Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 20-17 e 40-81).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 22-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 26 Marzo 1922 — ROMA — Domenica 26 Marzo 1922 — Num. 74

Il compito di Schanzer

Avevamo temuto che una parte dell'attività del nostro delegato a Parigi on. Schanzer sarebbe stata assorbita nel compito — troppe volte assunto dall'Italia con pregiudizio dei suoi stessi interessi — di mediatore fra la Francia e l'Inghilterra, nei loro contrastanti atteggiamenti di fronte ai mezzi per ottenere la pace anatolica. Fortunatamente, il nostro timore s'è oggi dileguato. Nonostante che la stampa francese avesse abilmente ventilato la necessità che l'on. Schanzer appoggiasse con la sua autorità e continuasse l'opera di mediazione già iniziata dal capo della Missione militare al Consiglio di Versailles, la nostra delegazione a Parigi ha abbandonato tale tattica, sostituita oggi da una linea di azione più realistica e più corrispondente a ciò che l'opinione pubblica richiede dalla sua rappresentanza al Quai d'Orsay: cioè: nessuna opera di mediazione tra Francia e Inghilterra, ma soltanto difesa oculata ed armonica dei nostri vitali interessi in Levante.

A questo concetto s'inspira in questi giorni l'opera dell'on. Schanzer a Parigi.

Con tale criterio è collegato l'altro: quello della difesa delle ragioni fondamentali di vita del popolo turco.

Poichè la stampa parigina tende in questi giorni — con una disciplina ed una concordia che rivelano un'inspirazione comune — a far credere all'opinione pubblica dei circoli più vicini all'ambiente della Conferenza che l'Italia, cercando di tenere in vita l'*accordo tripartito* (il quale non è gradito ad Angora), fa in questi giorni opera ostile contro i turchi, è bene che la stampa italiana dia invece la sensazione che la nostra Delegazione difende, più sinceramente e meglio delle altre, la libertà e l'indipendenza della Turchia, con ogni simpatia e cordialità. Ciò non toglie che l'on. Schanzer dovesse — di fronte ai nostri Alleati — invocar forte l'obbedienza agl'impegni da loro solennemente sottoscritti, quali sono contenuti nell'*accordo tripartito*.

Perciò il compito del sen. Schanzer è oggi singolarmente duro; perchè egli ha trovato fortissima opposizione, nell'esplicare la sua chiara e rettilinea linea di condotta, non solo nelle altre delegazioni, ma anche nell'attitudine di una parte della stampa alleata, la quale tende a creare l'equivoco della turcofobia italiana ed a specularci sopra ai nostri danni. E questo è il punto grave e più fastidioso del Convegno.

Il pensiero del Ministro Schanzer — almeno quale possiamo desumerlo dai telegrammi dei corrispondenti italiani a Parigi — sarebbe il seguente: richiamare gli Alleati al rispetto dell'*accordo tripartito*, da essi firmato per stabilire le zone d'influenza economica d'ogni grande potenza in Asia Minore. Tale richiamo è stato sottolineato dall'on. Schanzer, non perchè egli presuma di pacificare l'Oriente sulla base del *tripartito*, ma perchè questo concordato costituisce la « magna charta » dell'equilibrio interalleato in Levante e rappresenta l'impegno degli Alleati fra loro a non pestarsi i piedi gli uni con gli altri.

In altri termini, se l'Italia aderisse — per esempio — all'idea di considerare *nullo* il tripartito, chi potrà impedire che capitalisti od industriali francesi od inglesi corrano ad Angora a farsi dare concessioni in Caramania o nel bacino di Eraclea, vale a dire proprio nella zona riservata all'attività economica italiana? Nessuno. Siccome poi le nostre attuali condizioni finanziarie non ci permettono ora subito nè di esporre capitali nè di consacrare immediate attività industriali per la messa in valore di territorii asiatici, il crollo del *tripartito* darebbe modo a società o compagnie di altri paesi finanziariamente più fortunati, in questo momento, di noi, di mangiare in erba il nostro grano e contrarre ipoteche durature proprio in quella zona che gli Alleati ci hanno solennemente riconosciuta.

Ecco perchè Schanzer ha opportunamente invocato da parte dei suoi colleghi il rispetto all'impegno d'onore contratto solidalmente; ma non ne ha fatto — nè aveva alcuna intenzione di farne — la base diplomatica per un eventuale assetto greco-turco. In altre parole, l'*accordo tripartito* è un patto che vincola gli alleati, ma che non impegna, nè intende impegnare affatto, nè greci nè turchi.

Nulla di più chiaro. Invece giornali francesi, ed anche londinesi hanno voluto giuocare sull'equivoco, fondandosi sulla parvenza che il tripartito sia un trattato anti-turco. Francia ed Inghilterra hanno avuto l'aria di rivolgersi affabilmente a Costantinopoli e ad Angora e di dir loro: — « Vedete, noi considereremmo volentieri nullo e sorpassato quel *patto a tre* che tanto vi dispiace; ma c'è l'Italia che ce ne vuole imporre a tutti i costi l'osservanza. Rifatevela dunque con lei ».

Questa tattica, in alcuni ambienti alleati, di sottrarsi agl'impegni di Londra speculando sull'avversione e sul risentimento dei Kemalisti ed eccitandone gli animi contro noi, è diabolica: tende a giuocare con un nodo d'insincerità che bisognava a tutti i costi tagliare, ed a rovesciar sull'Italia la responsabilità d'ogni ritardo nella conclusione d'una tregua grecoturca e nella reale pacificazione dell'Anatolia.

Sappiamo che l'on. Schanzer ha ricevuto a Parigi Iussuf Kemal e Izzet pascià, rappresentanti di Angora; e lo stesso ha avuto occasione di fare in questi giorni alla Consulta il sen. Contarini, con i plenipotenziari Kemalisti a Roma. E' sperabile che, tanto a Parigi quanto a Roma, i rappresentanti di Mustafà Kemal si sieno persuasi che l'attaccamento dell'Italia al *tripartito* non costituiva davvero un atto d'ostilità verso la Turchia; ma era invece la sola garanzia che noi potessimo avere del reciproco rispetto, fra Alleati, di fronte alle zone d'influenza di ciascuno, quali vennero dichiarate, riconosciute e firmate dai passati Consigli Supremi.

Forse l'opera dell'on. Schanzer è stata facilitata dalla rapidità con cui i turchi hanno finito col cogliere e col comprendere le vere ragioni per cui il Governo di Roma ha dovuto, a Parigi, mettere innanzi, come prima cosa, il tripartito; e si saranno convinti che cotesta necessaria difesa degli interessi italiani non è in nessun modo avversione alle aspirazioni di Angora; ma costituisce l'unica solida garanzia di equilibrio fra le grandi potenze in Levante. Era quindi naturale che l'on. Schanzer dovesse difendere il *tripartito* a qualunque costo.

Infine, l'azione svolta dalla nostra delegazione a protezione delle minoranze etniche, è stata unicamente inspirata a quei criterii di giustizia e di umanità dai quali un consesso di grandi potenze, ricercanti la pace e l'equità fra i popoli, non poteva in nessun modo prescindere. Per cui il delegato italiano ha sostenuto la necessità che — di intesa con la Società delle Nazioni — si dovesse trovare il modo di dare all'Armenia almeno quel *minimum* indispensabile di *home* nazionale, che è stato sempre riconosciuto giusto e doveroso concedere agli Israeliti. Non c'era insomma nessuna ragione di fare agli Armeni un trattamento peggiore da quello fatto agli Ebrei in Palestina.

Quanto all'ostilità preconcetta esplicata da una piccola parte della stampa parigina, capitanata da *Pertinax*, contro l'opera di Schanzer, sono troppo noti gli atteggiamenti pervicaci di questo scrittore cocciutamente anti-italiano, ed i suoi precedenti nel non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per ingarbugliare le questioni ai nostri danni, perchè noi dobbiamo oggi maravigliarci di tale sua abitudine e tenere in alcun conto di serietà le sue sgradevoli parole, in fondo più nocive al prestigio della Francia che non agl'interessi dell'Italia, dove nessuno ha mai preso sul serio gli sfoghi atrabiliari dell'inventore della pretesa scenata a Washington fra Schanzer e Briand.

La revisione del trattato di Sèvres
alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 25.

La Conferenza di Parigi per l'Oriente sta, in sostanza, avviandosi in via pratica sulla revisione del trattato di Sèvres, revisione a cui l'anno scorso l'Inghilterra si era opposta energicamente.

Con lavoro tenace e metodico, la Conferenza orientale continua ad esaminare tutti i lati del problema ottomano. Occorreranno parecchie altre sedute per condurre a termine l'opera intrapresa. Nel migliore dei casi, la conferenza non potrà sciogliersi prima di domenica sera e lunedì. Tutto il piano che si sta elaborando è naturalmente subordinato all'accettazione delle proposte di armistizio da parte dei belligeranti. Ma in ogni modo è già di grande importanza che gli alleati si accordino intorno ad un programma preciso al quale potranno d'ora innanzi uniformare la loro linea di condotta di fronte ai problemi del Mediterraneo orientale.

Nella seduta mattutina di ieri i ministri degli esteri hanno deciso di affidare ad una commissione di periti l'esame delle questioni finanziarie concernenti la Turchia la quale afferma che le clausole relative al trattato di Sèvres sono tali da vietarle ogni speranza di restaurazione economica.

Gli Stretti e la Tracia

I ministri si sono occupati a lungo anche di una questione più importante e di carattere più spiccatamente politico, quella degli Stretti e della Tracia Orientale. E' noto che il trattato di Sèvres stabilisce tra gli Stretti due zone di controllo: la Turchia afferma che nella forma in cui è stato stabilito il controllo, paralizza la navigazione e inceppa il commercio, da cui essa deve trarre le sue risorse. Si tratta di vedere quali attenuazioni possono essere introdotte negli articoli del trattato e i periti sono stati invitati ad esprimere sollecitamente il loro parere.

Circa la Tracia si tratta di correggere la linea di confine fissata dal trattato a vantaggio eccessivo della Grecia e che lascia a Costantinopoli una zona troppo esigua di difesa. Il governo britannico ha dichiarato già che consentirebbe ad allargare alquanto questa zona. Il governo francese vorrebbe non solo che la zona fosse allargata, ma che avesse ad includere la città di Adrianopoli a cui il trattato di Sèvres garantisce soltanto la conservazione del suo indiscutibile carattere mussulmano.

Il punto di vista italiano

Anche l'Italia è favorevole in una ampia misura all'allargamento della linea di confine. In sostanza i tre governi sono unanimi nell'ammettere il principio che Costantinopoli non può vivere senza una zona più ampia di difesa. Si tratta ora di trovare il giusto mezzo alla linea proposte in base alle esigenze militari.

Era altresì naturale che anche tale questione dovesse essere sottoposta all'esame dei periti e la Commissione militare presieduta dal Maresciallo Foch è stata incaricata di preparare subito un rapporto in proposito. La commissione si è accinta subito al lavoro di cui possedeva già gli elementi e spera di poter presentare il lavoro entro domattina. I ministri degli esteri si varranno di questo lavoro per formulare le loro decisioni.

L'atteggiamento dell'Italia

Nella Conferenza dei Ministri degli Esteri di ieri, allorchè venne sul tappeto il problema armeno, il ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, sostenne la necessità di difendere la situazione e l'avvenire degli armeni e si mostrò inoltre favorevole all'idea di creare un foyer per gli armeni.

Circa il contegno del rappresentante dell'Italia di fronte a tutto il problema orientale sono state dette cose inesatte. Era naturale e logico che l'on. Schanzer non rinunziasse agli impegni assunti dagli Alleati con i precedenti accordi, ma deve escludersi in maniera assoluta che in tale contegno l'on. Schanzer mostrasse comunque dell'ostilità verso la Turchia. Anzi, in ogni occasione, l'on. Schanzer ha sostenuto con calore la necessità dell'esistenza di una Turchia libera e indipendente, dimostrandosi convinto che la politica italiana debba essere indirizzata ai sensi di sincera amicizia verso la Turchia e al consolidamento della sua entità nazionale territoriale.

Sulle due sedute di ieri è stato diramato il seguente breve comunicato ufficiale:

« Nella seduta mattutina della Conferenza orientale lord Curzon, Schanzer e Poincaré hanno continuato lo studio delle questioni finanziarie e hanno incaricato i periti di precisare alcuni punti particolari. Nel pomeriggio i ministri hanno esaminato a lungo la questione relativa alla Tracia e agli Stretti. Hanno interrogato su questi due temi il maresciallo Foch, il generale Harrington e il generale Marietti, ai quali hanno deferito l'esame definitivo di alcuni aspetti vitali dei due problemi. Lo studio continuerà domani ».

Il regime finanziario turco

L'*Agenzia Havas* pubblica: I Ministri degli esteri alleati hanno studiato il regime finanziario della Turchia che è posta, in seguito al Trattato di Sèvres, sotto la sorveglianza di una Commissione finanziaria interalleata. I turchi reclamano l'autonomia fiscale ed è probabile che i tecnici adotteranno un regime di transazione.

La chiusura a domenica

Non è fuori di luogo aggiungere che i lavori della Conferenza procedono in una atmosfera di grande cordialità. Però lord Curzon si è oggi rammaricato di alcuni particolari trapelati sulla seduta di ieri circa la costituzione di un focolare nazionale o meno che secondo una sua proposta avrebbe dovuto essere stabilito in Cilicia. La conferenza ha poi deliberato di deferire alla Società delle nazioni l'esame della questione, lasciandole l'incarico di delimitare il territorio da assegnare agli armeni. Questa notizia avrebbe dovuto rimanere segreta, e lord Curzon si è meravigliato di trovarla brevemente accennata in un giornale parigino. In seguito alle sue rimostranze, i membri della conferenza hanno preso impegno di non fornire più informazioni generiche sull'andamento dei lavori. E' certo che la conferenza durerà almeno fino a domenica sera. In ogni modo, domenica sera l'on. Schanzer dovrà lasciare Parigi per trovarsi a Roma all'arrivo dei sovrani belgi che partiranno domenica da Bruxelles. Se la conferenza al momento della sua partenza non fosse ancora chiusa, continuerebbe i lavori l'ambasciatore conte Sforza.

L'armistizio greco-turco

LONDRA, 25.

Si ha ragione di ritenere che l'accordo fra greci e turchi relativamente all'armistizio incontri forti difficoltà ad esser concluso, oltre che per ragioni di ordine politico, anche per ragioni di ordine finanziario. Difatti i greci, per accettare la proposta di sospendere le ostilità fatta dalle Potenze dell'Intesa, richiedono a queste una indennità di quattro miliardi di franchi oro per spese di guerra sopportate, sostenendo di aver ricevuto dagli Alleati il mandato di operare contro i turchi in Asia Minore. Il Governo di Angora, per contro, domanda alla Grecia un indennizzo di trecento milioni di lire turche oro per danni di guerra.

Il generalissimo greco ad Atene

ATENE, 25.

Il generalissimo Papulas, che è stato chiamato d'urgenza ad Atene, è atteso per oggi.

Si annuncia che il generalissimo greco è deciso a ribellarsi ad Atene e ad agire per proprio conto a Smirne, che si rifiuterebbe di evacuare.

50.000 rubli ad ogni delegato russo
per il frak da portare a Genova

LONDRA, 25.

Il Governo dei Soviety, dice la *Morning Post*, informata che i delegati alla Conferenza di Genova dovranno mettersi in «frak» o in «smoking» da sera, ha deciso di accordare un prestito di 50 mila rubli a ciascuno dei membri della delegazione russa perchè possano procurarsi l'abito da sera.

La *Morning*, che attribuisce questa informazione alla stampa di Mosca, ne trae partito per scrivere un articolo ironico. Se Genova non offrirà al mondo come Cannes lo spettacolo delle partite di Golf che sono costate il potere a Briand, darà almeno quello dei leaders del proletariato di Mosca, attillati come i figli dei più aurei capitalisti in frak irreprensibili da 50 mila rubli ciascuno.

Un discorso di Lloyd George
sulla Conferenza di Genova

LONDRA, 25.

Il corrispondente politico della *Westminster Gazette* scrive:

Si dice che Lloyd George abbia già preparato il suo discorso del 3 aprile che sarà uno dei più grandi discorsi che egli abbia mai pronunziato. Lloyd George in esso vuol convincere tutto il mondo della grande importanza della Conferenza di Genova, e che ciò che vi compirà il Primo Ministro britannico sarà l'indice della direzione da prendere nella politica interna.

Lloyd George vuole ristabilire la prosperità mondiale riconducendo la Russia alla ragione ed al commercio e persuadendo la Francia e la Germania a tenersi a fianco l'una dell'altra.

La delegazione inglese...

PARIGI, 25.

I preparativi del Governo inglese in vista della Conferenza di Genova sono ormai completati. La Delegazione comprenderà circa 160 persone. I principali delegati saranno Lloyd George, Lord Curzon, Sir Robert Horne. Col Primo Ministro partirà per Genova la signora di Lloyd George e la figlia, il signor Maurizio Hankaey, il segretario privato del Primo Ministro signor Grigg e lord Rydeel. Lord Curzon sarà accompagnato dal suo segretario particolare Vansittart, e da varii alti funzionari del Foreign Office specializzati nella questione russa; l'on. Horne avrà pure un ampio seguito, sempre sotto la direzione di sir Basilio Backett, del Ministero del Tesoro. A rappresentare il Ministero del Commercio si recherà a Genova, in qualità di esperto, il signor Charmann, che attualmente presiede le riunioni degli esperti a Londra.

Il grosso della Delegazione inglese partirà da Londra il 4 aprile. Lloyd George insieme ai suoi colleghi della Delegazione ed insieme alla sua signora ed alla figlia, il 6 aprile.

...e quella francese

PARIGI, 25.

Si annuncia stasera che i Delegati francesi alla Conferenza di Genova partiranno con un treno speciale il 7 aprile e giungeranno a Genova la sera di sabato 8.

La Missione francese comprenderà cinque delegati ed un centinaio di persone tra tecnici, esperti segretari, nonchè l'ufficio stampa che si sarebbe deciso di organizzare per Genova su altre basi di quelle seguite a Washington. Non si sa fino a questo momento, nè come sarà composta la Delegazione francese, nè chi la presiederà. Secondo informazioni di questa sera si tratterebbe o del Guardasigilli Bartoux o del Ministro delle Finanze Delasteyrre.

Il lavoro dei periti

LONDRA, 25.

La questione del regime transitorio che aveva provocato ieri le osservazioni dei periti italiani, è stata sistemata oggi con soddisfazione di tutti i delegati, e sono state stabilite, contemporaneamente alle condizioni generali, le condizioni speciali da raccomandarsi rispetto ai Soviety.

Queste condizioni si riferiscono alle garanzie di sicurezza ed ai mezzi giuridici, prevedendo anche l'intervento dei Consoli e fissando in una parola lo stato giuridico degli stranieri in Russia. Esse si occupano parimenti della questione del vettovagliamento.

Rimane da determinare per il completamento dello studio della questione, la fissazione di un certo numero di formule. L'accordo si è fatto sull'insieme delle raccomandazioni circa le questioni economiche e generali dell'Europa: però alcuni punti saranno segnalati ai varii Governi.

Da fonte ufficiale si dice che non si prevede la fine della riunione dei periti alleati prima di martedì prossimo.

La situazione a Fiume

FIUME, 24 (notte).

Il vice-presidente dell'Assemblea Costituente, De Poli, ha emanato nella sua qualità di reggente il governo della città, un appello alla cittadinanza nel quale esorta i fiumani, a cooperare senza distinzione di partito, alla pacificazione degli animi. « La città — dice l'appello — non può vivere senza Governo. Nessun pretesto può ormai giustificare l'assenteismo di chi, per mandato degli elettori, ha il compito di provvedere al benessere della collettività. L'Assemblea deve rimettere i poteri ad un Governo che, espressione sincera nazionale della città, valga ad assicurare a questa la pace, il lavoro e la prosperità ».

Notizie provenienti da Zagabria recano che Zanella avrebbe telegrafato a Pasic pregando il governo jugoslavo di intervenire per ristabilire a Fiume l'ordine e la legalità. Zanella, stando alle medesime notizie, avrebbe già lasciato Zagabria raggiungendo a Draga i membri della maggioranza della Costituente colà riuniti.

Non è giunta ancora, fino a oggi, nessuna comunicazione della maggioranza riguardo all'invito portato dagli inviati della minoranza per venire all'accordo sul funzionamento a Fiume della Costituente per la nomina del Governo legale.

Questa sera si è sparsa la voce che cinque legionari i quali tentavano di passare il confine, oltre Sussak, sono stati arrestati da una pattuglia serba. Il generale Spreafico si è subito occupato della cosa per ottenere dalle autorità serbe, ove il fatto si sia verificato, la consegna degli arrestati.

La pretese dello Zanella, specie dopo il disarmo dei legionari e l'atteggiamento pacificatore assunto da tutti i partiti nazionali finisce per apparire come l'unico ostacolo alla risoluzione della crisi e fomite di complicazioni assai più delicate di quelle che non si abbiano avuto finora.

Tutti hanno ormai chiaro il senso della sterilità funesta delle lotte di persone contro persone nelle quali si è esaurita tutta l'azione dei partiti fiumani, dietro alla guida dei rispettivi esponenti. E tutti comprendono che la stessa assistenza dell'Italia non può essere assicurata all'infinito, quando si renda evidente, se ancora non lo è, che gli atteggiamenti irresponsabili di uomini e partiti si fondano appunto sulla presunzione che tale assistenza debba durare senza limiti e condizioni, com'è avvenuto finora.

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, che doveva riunirsi ieri mattina si riunito alle ore 21.30 a causa dei lavori parlamentari. Il Consiglio, al quale erano presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Schanzer che si trova a Parigi, è terminato alle ore 24. E' stato — poi diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

Esoneri di funzionari del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, di Cancellieri e di Magistrati; Presentazione di un disegno di legge per l'aumento della competenza dei Pretori e dei Conciliatori; Presentazione di un disegno di legge sul procedimento per ingiunzione; Regio decreto per le norme transitorie e di coordinamenta più urgenti per l'attuazione di alcune disposizioni sull'ordinamento giudiziario; Autorizzazione per la nomina dei vincitori dell'ultimo concorso per le cancellerie; Regio decreto sulle tabelle degli uditori giudiziari; Schema di Regio decreto per la esonerazione del Dazio doganale all'importazione della carta da giornali in Tripolitania e in Cirenaica; Approvazione delle seguenti riduzioni ferroviarie: al Club Alpino italiano per il Monte Etna; al Congresso Eucaristico; ai concorrenti alle gare per le olimpiadi; per la Targa Florio e per le rappresentazioni classiche di Siracusa; alla Associazione della Stampa; per il pellegrinaggio allo Spielberg.

Il nuovo direttore del Banco di Sicilia.

Accettazione delle dimissioni del comm. Gaetano Riccio da direttore generale del Banco di Sicilia e nomina in sua sostituzione del comm. dott. Ignazio Mormino, attualmente direttore del Credito Agrario del Banco stesso; Presentazione di un disegno di legge relativo alla costituzione di Sezioni aggiunte alla Corte dei Conti per giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra; Regio decreto circa il reclutamento di 60 capitani commissari.

I provvedimenti per la magistratura e i magistrati.

Sui provvedimenti ieri approvati dal Consiglio — su proposta del Ministro della Giustizia on. L. Rossi — per le attribuzioni della magistratura, l'esonero dei magistrati, dei cancellieri, ecc. abbiamo attinte notizie a fonte diretta che ci permette importanti specificazioni.

Il *disegno di legge per l'aumento della competenza dei pretori e dei conciliatori* stabilisce che i pretori siano competenti a giudicare per tutte le cause di un valore inferiore alle cinquemila lire e che la competenza dei conciliatori è elevata a quattromila lire.

Queste disposizioni si devono mettere in relazione con l'aumentato costo della vita e con il deprezzamento della moneta.

Il *disegno di legge pel procedimento per ingiunzione o monitorio* rappresenta la ripresentazione al Parlamento del progetto Mortara, che approvato dal Senato non fu potuto discutere dalla Camera a causa dello scioglimento di quest'ultima. Il progetto, che sarà presentato al Parlamento, consta di pochi articoli con questi il Governo chiede di essere autorizzato ad introdurre nei vigenti codici di procedura civile e di commercio alcune norme tendenti a semplificare la procedura in materia di procedimenti giudiziari per l'esazione di crediti. Al disegno di legge sarà allegato il testo delle disposizioni progettate dal Governo su questa materia.

Queste disposizioni — in linea generale — stabiliscono che nei casi in cui un creditore sia costretto a ricorrere all'autorità giudiziaria per esigere un credito e nei casi in cui i crediti siano basati su titoli scritti, il creditore potrà richiedere all'autorità giudiziaria, secondo le rispettive competenze, l'emissione di un atto intimante il debitore a soddisfare il suo dare.

Il magistrato stabilirà il periodo di tempo entro cui il debitore potrà sollevare eccezione; trascorso questo termine, senza che il debitore abbia fatto opposizione, l'atto monitorio avrà completa esecuzione. Nel casi in cui vi sia opposizione di parte sarà iniziato *ex novo*, il regolare procedimento previsto dai vigenti codici di procedura civile e commerciale.

Col *regio decreto contenente le norme transitorie e di coordinamento più urgenti per l'attuazione di alcune disposizioni nell'ordinamento giudiziario*, il Ministro della Giustizia, on. Luigi Rossi, intende provvedere ad eliminare gli inconvenienti della mancanza di magistrati che aveva provocato l'agitazione della classe forense delle principali città fra cui Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

In base all'ultimo articolo dell'ordinamento giudiziale, il Ministro Guardasigilli, in attesa che i ruoli dei magistrati siano computati e che quindi non si verichi più deficienza di personale, è autorizzato col R. Decreto approvato ieri, a seguire le antiche norme riguardanti l'applicazione dei magistrati e ad applicare ai Tribunali i titolari delle preture vicine alle sedi di tribunale.

Le preture in caso di applicazione dei propri titolari saranno retti dai vice-pretori onorari o dai vice-pretori in attesa che un prossimo concorso, che sarà bandito sollecitamente, aumenti il numero degli uditori giudiziari, che dopo un brevissimo periodo di prova saranno subito chiamati a prestare le funzioni di pretori.

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha anche concesso il nulla-osta, prima negato dal Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia, per la nomina dei seicento funzionari risultanti vincitori dell'ultimo concorso per titoli ha esonerato, in applicazione della legge sulla burocrazia un ristretto numero di cancellieri e magistrati.

Per la burocrazia

Nella sala del Consiglio dei Ministri si è riunita stamane la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, insieme con i Ministri on. Facta, Peano, Rossi, Bertone, Riccio, Fulci.

Il Governo ha chiesto alla Commissione di volere — con più stretto affiatamento — collaborare col Ministero, ed ha posto subito come prima questione la *applicazione o abrogazione* del Decreto 7 giugno 1920. Il ragioniere generale comm. De Bellis ha esposto come l'applicazione fattane fino al la revoca importi una spesa inferiore a 10 milioni.

Il Governo ha assicurato che gli esoneri sarebbero stati senz'altro eseguiti; e che sulle altre questioni importanti avrebbe potuto riferire in altra seduta.

Democratici e socialisti

Sotto la presidenza dell'on. Colonna di Cesarò, si sono riuniti ieri una quarantina di deputati della democrazia.

La riunione era stata indetta per discutere ed approvare il nuovo regolamento del gruppo, giacchè alle deficienze del vecchio regolamento molti imputano la indisciplina che finora ha imperato nel gruppo. Dopo alcune lagnanze d'ordine generale e particolare si è iniziata la discussione dei primi quattro articoli del regolamento per il gruppo. L'attenzione dei convenuti si è fermata in special modo sul secondo che dice testualmente: «Il Gruppo elegge nel proprio seno un Comitato esecutivo composto di quattro membri, rinnovabili per intero alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze estive e dopo le vacanze pasquali, e non rieleggibili che per una volta». Si è aperto così il dibattito sulla competenza dei quattro membri, sostenendo, alcuni, la necessità di attribuire ad essi facoltà direttive e non solamente esecutive; ed altri invece, ricordando l'operato del vecchio Direttorio che nell'ultima crisi pensò solamente a procacciarsi portafogli e sotto portafogli senza alcuna cura di informare il gruppo sulle trattative che si svolgevano, prospettavano la utilità che al Comitato esecutivo siano date esclusivamente facoltà esecutive. Dopo lunga discussione infine i quattro articoli sono stati approvati.

La riunione continua stasera per la discussione dei rimanenti articoli.

Ieri sera alle ore 21, sotto la presidenza dell'on. Agnini, si è riunito il gruppo parlamentare socialista.

La discussione si è iniziata sulla proposta di legge Conti — oggi discussa dalla Commissione degli Interni — relativa allo abbassamento dei limiti di età per l'elezione a deputati al Parlamento. E' stato, naturalmente, confermato l'atteggiamento favorevole a tale proposta precedentemente deliberato; e si è riconosciuta la necessità che la proposta di legge sia presentata al più presto alla Camera.

Si è poi discusso delle elezioni convalidate dalla Giunta e che dovranno essere discusse alla Camera, e particolarmente quelle delle circoscrizioni di Caltanissetta e Girgenti, e si è dato incarico all'on. Buffoni di esaminare nuovamente l'incartamento relativo per appurare se siano state commesse dagli interessati violenze contro le organizzazioni socialiste.

Oggi — a Montecitorio — si commenta molto un trafiletto apparso iersera sull'*Avanti!*, col titolo «Valorizzazione». In esso si dice: «Noi stiamo ammirando commossi l'opera di organizzazione del gruppo che i nostri collaborazionisti vanno compiendo con rara abilità da qualche tempo a questa parte. Chiamano a gran voce i popolari a collaborare con loro e i popolari rispondono picche. Si soffragano a Nitti, e Nitti lancia loro sul viso il programma di Melfi. Preparano una votazione solenne contro il fascismo e pure avendo avuto tutto il tempo per organizzare il voto — restano quasi isolati » dello stesso gruppo appena 36 rispondono all'appello. Si alleano nel segreto dell'urna ai democratici, per colpire di traverso la destra, ed i democratici li lasciano quasi soli, danno le beffe e l'insolo addosso. E' lecito chiedersi se il Gruppo, dopo tante prove, comprenderà che non è questa la strada per la sua valorizzazione. E' vano sperare che con altri mezzi i centoventidue nostri rappresentanti valorizzino davvero il nostro Partito in Parlamento? ».

Attentato terroristico a Modena

MODENA, 25. — La scorsa notte è stato compiuto un attentato terroristico contro la villa Solmi situata fuori porta S. Agostino, 10. Contro detta villa è stata lanciata una bomba «Sipe». La esplosione ha suscitato vivissimo allarme e spavento nella famiglia del Solmi e negli abitanti di ville vicine, ma per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Avvertita subito la questura questa inviava sul posto un funzionario con alcuni agenti investigativi per le indagini. Sono stati rinvenuti sul terreno frammenti di bomba.

Nel corso di questa settimana è il secondo attentato con bombe «Sipe» che la cronaca è costretta a registrare.

Disastrosa mareggiata sulla Riviera ligure

GENOVA, 25. — Da ieri l'altro, lungo tutto la nostra riviera di Levante, imperversa una furiosa mareggiata, cagionando danni non indifferenti in tutte le ridenti cittadine della incantevole riviera.

A Chiavari i marosi hanno, con incredibile forza, asportato tutti i massi che sono a protezione delle vie e dell'abitato. Nei pressi della caserma dei carabinieri, il muricciuolo che fiancheggia la strada è stato abbattuto dalla violenza delle onde. Pure travolta è stata la cancellata del Cantiere Picetti e i locali vicini sono stati inondati con grave danno dei proprietari.

A S. Margherita Ligure la furiosa mareggiata ha invaso strade, giardini, negozi, abitazioni. I tre piroscafi che erano colà ancorati, *Vega*, *Michelangelo* e *San Remo*, ruppero gli ormeggi di poppa, cozzando tra di loro. In piazza Vittorio Emanuele il mare ingrossò talmente che allagò parte del tratto riservato ai rotabili e la banchina di sbarco.

In piazza Colombo le onde sorpassarono il parapetto invadendo la piazza e giungendo vicino al monumento omonimo. Si riversarono poi con impeto spaventoso sulle strade non riparate lungo il Lido, trasportando, nella loro furia, pietre, rottami ed altro materiale così da rendere assolutamente impossibile il transito dei veicoli. Nella via Regina Margherita la violenza dei marosi asportò tutto il terreno in prossimità dell'abitato.

A Porto Fino a mare il piroscafo *Città di Porto Maurizio*, a causa della rottura degli argini, corse serio pericolo di naufragare. Delle sue condizioni malsicure fu immediatamente avvertita la Capitaneria del porto di Genova, che inviò sollecitamente un rimorchiatore il quale provvide a condurre il piroscafo nella rada di Pataggi.

Anche a Recco le onde hanno invaso le vie prospicenti il mare trasportando pietre e tutto ciò che trovava. Dal laboratorio di marmi in via Olivari vennero asportate le persiane e abbattuti i banchi da lavoro. Molte botteghe sono state invase dalle acque e l'impresa della costruzione del ponte sulla provinciale ebbe a lamentare danni gravissimi.

Alla Camera

La seduta di ieri

Ieri, alla Camera, si svolse, fra le altre interrogazioni, una su

I fatti di Frassinello

Il Sottosegretario CASERTANO risponde agli on. TORRE e PISTOIA sui fatti di Frassinello Monferrato dicendo che la sera del 25 dicembre 1921 in Frassinello, mentre nelle sale del Circolo socialista tenevasi un pubblico ballo, alcuni fascisti di Camagna vi irruppero con bastoni provocando subito incidenti e determinando lo sgombro della sala dagli intervenuti. In istrada fu lanciata una bomba dai comunisti che ferì il falegnamista Masserani Giovanni. Nella notte, circa 20 fascisti di Camagna e di Frassinello, abbattuta la porta di abitazione del comunista Ruschiona Bartolomeo lo uccisero.

Avuta notizia dei fatti il Sottoprefetto di Casale inviò sul posto il Commissario di P. S. con carabinieri che arrestarono il lanciatore della bomba e due complici nonchè altri tre fascisti complici dell'omicidio e sono stati identificati altri 10 fascisti correi, datisi alla latitanza.

Ordinata un'inchiesta risultarono delle deficienze a carico del comandante la stazione di Vignale e del capo pattuglia di servizio a Frassinello. A carico di ambedue sono stati perciò adottati adeguati provvedimenti disciplinari e se ne è disposto il trasferimento in altra residenza.

L'on. PISTOIA, socialista, dice che i fatti di Frassinello si svolsero in modo alquanto diverso da quello esposto dal Sottosegretario all'Interno; e afferma che, al solito, la autorità di pubblica sicurezza non agirono con la dovuta imparzialità ed energia.

L'on. PISTOIA legge inoltre un telegramma pervenutogli stamane, che conferma la gravità dei fatti e precisa il numero dei morti e feriti.

Un incidente social - fascista

Voci dei socialisti: Assassini!

TORRE Edoardo, fascista: Mi meraviglio che l'on. Pistoia venga a parlare alla Camera di violenze fasciste in Alessandria.

Voci dei socialisti: Ci meravigliamo noi di sentir parlare te!

TORRE E. continua ricordando la recente uccisione, a tradimento di alcuni fascisti; e l'assalto dei comunisti a Castelnuovo nel giorno delle elezioni, con conseguente uccisione di un fascista e altre sanguinose violenze dei comunisti. E naturalmente, provoca le rumorose proteste della parte avversaria.

Poi, a dimostrazione che non vi furono violenze fasciste, l'on. Torre dice che nelle ultime elezioni i socialisti e i comunisti riportarono identico numero di voti della elezione precedente. (Rumori vivissimi alla estrema sinistra).

PISTOIA, per fatto personale, afferma di non aver mai predicato la violenza.

TORRE. A Casale c'era anche lei!

PISTOIA. Lei mente spudoratamente! Lei mente!

TORRE grida alcune parole che nel frastuono provocato dalle parti avversarie non giungono alle nostre tribune.

PISTOIA. Sfido chiunque ad indagare sull'opera mia di amministratore... Io invocai un giurì d'onore per vagliare l'opera mia.

TORRE. L'on. De Vecchi può interloquire in proposito...

DE VECCHI, ai socialisti: Trovare dei mascalzoni come voi è impossibile! (L'estrema sinistra insorge).

DE NICOLA. On. De Vecchi, la richiamo all'ordine!

PISTOIA. Voi sì, che siete speculatori dei morti!

DE VECCHI. E voi, speculatori sui morti e sui vivi!

MINGRINO, ai fascisti: Vigliacchi! Vigliacchi!

A questo punto si scatena un diavolerio di grida ingiuriose fra le due estreme. Il PRESIDENTE si sbraccia, scampanellando, per ristabilire la calma. E a poco a poco il silenzio, infatti, si ristabilisce.

Nel silenzio, però, l'on. ROMITA grida: — Io come cittadino di Tortona, protesto contro le affermazioni dell'on. Torre. (Ilarità).

Il PRESIDENTE si affretta a tagliar corto comunicando che le interrogazioni sono esaurite. E così l'incidente ha termine.

Proposte di legge

Si passa alle proposte di legge.

La prima è dell'on. VISCO per una pensione all'unica figlia di Pasquale Stanislao Mancini.

Per il Governo, l'on. CASERTANO si associa con nobili parole. E la Camera approva la presa in considerazione.

La seconda proposta di legge è dell'on. RENDA per agevolazioni per costruzioni di opere di igiene e di edifici scolastici in Calabria.

Il Governo non si oppone alla presa in considerazione. E la Camera approva.

Votazioni segrete

Si inizia quindi la votazione a scrutinio segreto dei vari disegni di legge approvati nella seduta precedente.

Il bilancio dell'interno

Poi, mentre le urne rimangono aperte, si riprende la discussione sul bilancio dell'Interno.

Ha la parola

L'on. D'Ayala

L'on. D'AYALA, nazionalista, critica la politica del Governo in Sicilia e particolarmente nella provincia di Catania dove quel sottoprefetto spiega opera dannosa perchè partigiana.

SAITTA riformista: Lo sa, lei, che quei comuni sono tutti contro di lei?

D'AYALA prosegue parlando del favore che i socialisti godono da parte dell'Autorità politica.

SAITTA interrompe nuovamente l'oratore, provocando le proteste dell'estrema destra.

DE NICOLA: On. Saitta, non interrompa! Si inscriva a parlare.

VELLA (a D'Ayala): Parli di cose serie.

D'AYALA termina dicendo che la propaganda socialista non attecchisce in Sicilia e invitando il Governo a provvedere perchè i propri rappresentanti laggiù non facciano più oltre scempio delle leggi (Applausi all'estrema destra).

L'on. Matteotti

Segue l'on. MATTEOTTI che incolpa il Governo d'incuria verso il problema carcerario. Rileva la gravità e la importanza del problema stesso, a risolvere il quale il Governo destina scarsi mezzi finanziari. Parla del lavoro nelle carceri e dice che, così come è coordinato, sortisce risultati morali e materiali opposti a quelli cui mira. Accenna al disservizio della amministrazione carceraria e ne addita numerosi esempi.

Le funzioni del personale carcerario dovrebbero essere sollevate e quasi spiritualmente: solo così le case di pena potrebbero trasformarsi nelle auspicate scuole di redenzione e di riabilitazione per i carcerati.

L'oratore parla poi dei corpi di pubblica sicurezza che costano troppo, sono troppo specializzati, e dovrebbero invece concentrarsi in un corpo unico.

Il problema della beneficenza viene pure esaminato dall'on. MATTEOTTI che reclama al Governo la capacità di bene amministrare i fondi ad essa destinati.

Passa quindi a criticare il liberismo economico degli uomini di destra e difende le amministrazioni degli Enti Locali osservando che, mentre lo Stato ha quintuplicate le entrate, i Comuni le hanno soltanto triplicate.

GRAY. Ma ci sono i debiti da pagare!

MATTEOTTI. Il sistema di far debiti per coprire i disavanzi, anzichè ricorrere all'aumento delle imposte, è stato inaugurato e perseguito precisamente dalle amministrazioni conservatrici. Così che, quando i socialisti sono andati al potere hanno trovato non soltanto i deficit da colmare, ma anche i debiti da pagare, debiti fatti dalle amministrazioni borghesi.

L'on. MATTEOTTI prosegue dicendo che i fascisti par che abbiano una questione personale contro le imposte. Anche ieri gli oratori fascisti...

GRAY. Non contro le imposte, ma contro la ripartizione delle imposte!

GALLEANI. Aspetta, che Matteotti ti darà ora un'altra lezione...

GRAY. Dunque, Università popolare?

MATTEOTTI. Le proprietà terriere non sono tassate convenientemente. Oggi pagano in proporzione dell'aumento dei redditi ma anche in rapporto della svalutazione della lira: assai meno, dunque, che nell'anteguerra. I fasci sono la emanazione di questa proprietà terriera...

BUTTAFUOCHI. Dunque, emanazione tua!

MATTEOTTI. Io sono un proprietario che va contro i propri interessi.

Voci dei fascisti: Ah, ah!

Voce all'estrema sinistra: Matteotti non bastona i suoi lavoratori.

L'on. MATTEOTTI passa poi a difendere le amministrazioni comunali socialiste; e dice che queste hanno dovuto porre riparo alle conseguenze e ai danni delle amministrazioni borghesi: strade abbandonate, illuminazione primitiva, scuole trascurate. La borghesia serviva solo la propria clientela a danno delle classi lavoratrici: noi socialisti serviamo la nostra clientela che è il popolo tutto. Ci si obbietta che alcune nostre amministrazioni funzionano male, che in altre si sono verificate irregolarità. Ebbene, noi diciamo che il Governo fa bene a colpire queste amministrazioni. Noi siamo imparziali. Ma quando ci si viene a dire che l'autorità politica è partigiana in nostro favore, noi lo neghiamo. Abbiamo avuto molti scioglimenti — illegali — di nostre amministrazioni: e contro di questi noi protestiamo.

L'oratore conclude affermando che i socialisti desiderano il controllo ma esigono che sia fatto nelle forme legali; e sono decisi ad opporsi ad ogni arbitrio politico dell'autorità tutoria (Approvazioni all'estrema sinistra).

Segue l'on. MONICI il quale si sofferma sul problema ospitaliero e sanitario, sostenendo che non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema di assicurazioni globali per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori. Invita poi il governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie; trasformando infine la tradizionale beneficenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale. (Applausi dei socialisti).

Segue l'on. CHIESA il quale svolge brevemente un suo ordine del giorno perchè il controllo dei bilanci comunali e quello delle Opere Pie sia affidato al Sindacato di professionisti iscritti nell'Albo dei ragionieri e nominati dal Prefetto della Provincia nel luogo ove si trova l'Ente da controllare.

Parla quindi l'on. PIGHETTI, fascista, il quale scagiona il fascismo dall'accusa di volere sopraffare il movimento proletario e schiacciare le organizzazioni socialiste. Il fascismo mira ad orientare le forze vive del paese con un criterio nazionale.

L'on. TINGL lamenta che la politica seguita dal Governo nelle nuove provincie non sia ispirata a criteri razionali. Il Governo è venuto meno agli impegni assunti verso quelle popolazioni le cui condizioni sono assai delicate. Critica la legislazione applicata nelle nuove provincie sia perchè caotica e contraddittoria, sia perchè da luogo arbitri.

L'on. VALENTINI si occupa del grave problema della malaria che investe intere regioni con conseguenze funeste. La distribuzione del chinino è un provvedimento che certo non può risolvere il problema perchè occorrono altri provvedimenti statali intesi a combattere la causa principale che è la mancanza di bonifiche.

L'oratore lamenta che mentre si sia tassato tutto quello che era tassabile e si è andato oltre, viceversa non si è pensato a mettere una tassa sui giuochi d'azzardo.

Dopo il discorso dell'on. VALENTINI il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il presidente comunica che sono stati approvati tutti i disegni di legge votati a scrutinio segreto durante la seduta di oggi.

La seduta di oggi

Seduta del 25 marzo 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle 15 precise entra il PRESIDENTE, di poco preceduto dall'on. ACERBO che inizia oggi il suo ufficio di Segretario. La seduta incomincia subito, presenti pochissimi deputati.

Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni.

In memoria dell'on. Zavattari

L'on. CHIESA commemora l'ex deputato di Milano on. Zavattari e propone l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia che risiede a Milano.

Il PRESIDENTE si associa alla commemorazione e la Camera approva l'invio delle condoglianze.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

All'on. Malatesta che interroga sulla opportunità di riattivare sulla linea Novara-Varallo-Sesia la coppia di treni che funziona solo durante la stagione estiva, risponde il sottosegretario ai LL. PP. on. MARTINI che i due treni saranno riattivati col 1.o maggio.

L'on. MALATESTA aggiunge qualche ... e raccomandazione.

AL SENATO

La seduta di ieri

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. Tommaso TITTONI. Dopo l'approvazione del precedente verbale, di cui dà lettura il segretario on. PELLERANO, è rinviata, d'accordo fra l'on. Mosca e il Ministro del Lavoro, una interrogazione sugli scioperi nei porti di mare, si passa senz'altro all'ordine del giorno.

Approvazione di leggi

Sul disegno di legge « Deroga all'art. 158 del codice di commercio relativo al diritto di recesso dei soci dalle Società per azioni nei casi di fusione con altre Società o di aumento di capitale, il senatore Supino, a nome dell'Ufficio composto degli on. Di Rebaudengo, presidente, Morpurgo, segretario, Bettoni, Frola, Dante Ferraris, Del Giudice, propone la approvazione, con lievi variazioni.

Ed il Senato, senza discussione, dopo una breve osservazione formale del senatore ROTA, approva.

L'Ufficio presieduto dall'on. Cherslch, e composto degli on. Diena, segretario, Montresor, Catellani, Baccelli, Tamassia, Pullè, relatore, propone di dare voto favorevole al disegno di legge che istituisce in Padova una scuola di commercio di terzo grado, con il titolo di « R. Istituto Commerciale », con la contribuzione del Ministero dell'Industria e del Commercio, del Comune di Padova, della Provincia di Padova e della Camera di Commercio di quella città.

Interloquiscono brevemente i senatori PULLE' e TAMASSIA ed il Ministro d'Industria on. TEOFILO ROSSI, e il Disegno di Legge è approvato per alzata di mano.

Il senatore SUPINO, relatore, a nome dello Ufficio Centrale presieduto dall'on. Fradeletto, e composto degli on. Liberlini, segretario, Rava, Loria, Greppi e Tamassia, propone la conversione in legge dei Decreti Reali 13 agosto 1919, N. 1567 e 1578, che autorizzano ad aprire i concorsi per le Cattedre vacanti nei Regi Istituti Superiori di studi commerciali e nelle Regie Scuole industriali e commerciali.

Il Senato approva senz'altro.

E successivamente approva la Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, concernente proroga della scadenza delle cambiali... ormai scadute e dimenticate da tempo immemorabile in alcuni Comuni delle Provincie di Arezzo e Perugia, danneggiati dal terremoto dell'aprile di quell'anno.

Il senatore FRASCARA procede poscia all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei predetti quattro disegni di legge approvati per alzata di mano.

Risultano tutti approvati.

Votazioni

Si procede in seguito alla votazione a schede segrete per la nomina di due membri della Commissione di Finanze — in surrogazione degli on. Maggiorino Ferraris e Schanzer nominati Ministri per le Terre Liberate e per gli Esteri — e di un membro della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Le urne rimangono aperte.

L'avanzamento degli ufficiali di Marina

In materia di conversioni, eccoci a quel tale decreto 28 agosto 1921, che apportava modificazioni al precedente 24 novembre 1919, relativo all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Le dichiarazioni del Ministro

Il Ministro della Marina, on. DE VITO ringrazia il Senato di aver consentito che la discussione fosse rinviata ad oggi per permettergli di esprimere il suo pensiero.

Quando venne a conoscere la deliberazione dell'Ufficio Centrale, dette ordine di sospendere la compilazione dei quadri di avanzamento (Approvazioni): però è bene che il disegno di legge sia discusso immediatamente perchè il Consiglio degli ammiragli è in questo momento ancora riunito.

Ritiene che la compilazione delle norme per l'avanzamento sia una questione puramente tecnica e le innovazioni che di quando in quando si introducono non vogliono essere che tentativi per rimediare alle deficienze del metodo precedentemente seguito. Il presente disegno di legge ha il pregio di non turbare l'ordine di anzianità per coloro che sono meritevoli di avanzamento e di fare in modo che i posti vengano concessi a mano a mano che si rendono vacanti. Si può fare l'obbiezione che l'apprezzamento è per lo più improntato a spirito di benevolenza e che quindi si finisce col dare i posti a chi non li merita; perciò, personalmente l'oratore rimane sempre dell'opinione che sia da preferire la scelta assoluta.

In ogni modo prega il Senato di voler concedere l'approvazione al disegno di legge, sopprimendo l'art. 2 e mantenendo il primo limitandone la durata al 30 giugno 1922.

Conclude assicurando l'on. relatore che mai nessuno al Ministero della Marina ha avuto la menoma intenzione di venir meno al rispetto o alla deferenza che al Senato è dovuta e al senatore Giardino che primo pensiero del Governo è stato appunto di emettere un provvedimento che giovasse agli ufficiali. (Applausi).

CAGNI, relatore, ringrazia e dichiara che tutto l'Ufficio Centrale è d'accordo nell'accogliere le proposte fatte dal ministro.

Dopo una dichiarazione dell'on. ammiraglio THAON DE REVEL, che voterà contro non perchè l'articolo sia cattivo, ma per il modo in cui è stato presentato, il Senato approva l'articolo.

Proclamazione di nuovi Commissari

Il PRESIDENTE comunica che dalla votazione ieri avvenuta risultano eletti — su 231 votanti — a Commissarii alla Cassa dei Depositi e Prestiti gli on. Cencelli, con voti 180, Sinibaldi 117, Abbiate 81.

A membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, l'on. Calisse, con voti 124.

Ancora conversioni in legge

Dopo breve discussione fra il senatore MONTRESOR, il ministro della Marina on. DE VITO ed il relatore on. ammiraglio GUALTERIO, è approvata la conversione in legge del R. D. 13 marzo 1921 riguardante la sistemazione di taluni personali civili della R. Marina.

La estensione agli invalidi e agli orfani della guerra italo - turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea, è successivamente approvata, dopo qualche osservazione dell'on. generale BAVA BECCARIS, cui risponde il ministro del Tesoro on. Peano.

Ed in seguito, velocemente, si approvano altre conversioni in legge e leggine di scarsa importanza.

Per Nazario Sauro e Cesare B.

Sulla erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro a Capodistria, parla applauditissimo, il relatore on. generale Zuppelli, incitando il Senato a dare voto unanime e rammentando che la proposta fu presentata dall'illustre ex presidente del Consiglio on. Paolo Boselli, a cui il Senato fa una calorosa ovazione.

L'on. BOSELLI pronuncia, con foga giovanile, un nobilissimo patriottico discorso, ricevendo una nuova generale acclamazione. A nome del Governo si associa alle affermazioni patriottiche il ministro del Tesoro, on. PEANO.

Quindi il disegno di legge è approvato ad unanimità per alzata di mano.

Un'altra votazione

Il PRESIDENTE indice una seconda votazione per la votazione a scrutinio segreto di sei delle leggi oggi approvate per alzata e seduta dopo le prime quattro.

Il segretario on. PRESBITERO procede all'appello.

Tutte le leggi risultano approvate.

E con questo, alle 17.35 la seduta è tolta.

Lo sciopero nei porti

Gli scopi non confessati dell'agitazione

GENOVA, 25, (S. P.). — Ieri, sesta giornata di sciopero generale nel porto. E' stata anche la 4.a giornata di pioggia ciò che ha neutralizzato in certo qual modo gli effetti dello sciopero. Infatti avendo le Autorità portuarie dichiarato non lavorative queste giornate, a causa della pioggia, esse non possono essere calcolate agli effetti dei contratti marittimi. Con ciò non voglio dire che i danni non siano gravi, nè sia causa la pioggia o lo sciopero. Questo improvviso arresto di ogni attività, ha colto il porto in un momento delicatissimo poichè in questi ultimi tempi è un susseguirsi ininterrotto di piroscafi provenienti da ogni parte, con carichi importanti di cereali e carbone. Lunghe file di piroscafi di grosso tonnellaggio carichi di grano stazionano e si allineano al molo Galliera in attesa del loro turno di scarico. E' una situazione imbarazzante quella creatasi nel nostro porto e particolarmente dannosa. Questa assoluta astensione del lavoro è unanimemente constatata dalla stampa cittadina e però diversamente commentata.

Per il socialista *Lavoro* essa è una magnifica prova di solidarietà data ai lavoratori di Napoli che vedevano intaccato gravemente il principio fondamentale di un ordinamento di lavoro conquistato attraverso anni di lotta. Per gli altri giornali cittadini invece, il presente sciopero costituisce un severo ammonimento dei disastrosi effetti a cui può condurre il concedere ad una classe il monopolio del lavoro, poichè per l'interesse esclusivo e anche illegittimo di questa classe la vita del porto può da un momento all'altro, essere troncata e arrestata. In neppure tre mesi di tempo ben quattro scioperi sono stati fatti nel nostro porto con grave danno del suo buon nome all'estero. D'altra parte, all'atto pratico, le sanzioni imposte dalle Autorità si sono dimostrate inefficaci. Non bisogna dimenticare che il movente vero e proprio del presente sciopero è di imporre per forza al Governo e al Paese quel progetto di legge sulla sostituzione degli uffici del lavoro nei porti, progetto che viene ritenuto *nefasto* e contro il quale tante proteste vi sono state e la stessa nostra Camera di Commercio si è già più volte vivamente pronunciata.

E' vero che il Corradetti, segretario della Federazione dei lavoratori dei porti ha dichiarato di essere sceso in lotta a tutela del principio della specializzazione della mano d'opera portuale: ciò che in termini comuni vuol dire che il lavoro dei porti non posso andare ad altri che gli operai che hanno una determinata anzianità e pratica dei lavori portuali; ma questo principio, che bene o male è accolto da tutti e ammesso espressamente dalla locale Camera di Commercio, servirebbe al Corradetti per mascherare uno scopo ben diverso: egli non è che il portavoce di tutti gli organizzatori dei lavoratori dei porti. Essi vogliono che una legge dello Stato sanzioni quello stato di fatto che esiste ormai in quasi tutti i porti d'Italia e si concreta nella famosa cooperativa unica per ramo o categoria di lavoro. A questo proposito è stato anzi formulato dall'ex-Ministro Alessio un progetto di legge che sanziona solennemente questo principio. Non solo, ma il progetto di legge stabilisce anche un'altro principio che viene espressamente combattuto dalla locale Camera di Commercio, il principio, cioè, del Sindacato obbligatorio.

I costituendi uffici del lavoro dovrebbero cioè procedere alla formazione dei ruoli, a una specie di irreggimentazione di tutte le classi e di tutte le attività che esplicano la loro opera nel porto come armatori, spedizionieri, impresari, ecc. Questo principio del Sindacato obbligatorio è stato definito dalla Camera di Commercio come un tentativo di ripristinare nei porti d'Italia un regime medioevale.

Tra tante contese e così aspre polemiche una voce di conciliazione è stata levata da qualche giornale locale tra cui il *Cittadino*, giornale che ha sempre risolutamente combattuto il monopolio cooperativistico reclamando libertà di lavoro anche per altre organizzazioni, fra le quali sono naturalmente quelle bianche.

Il *Cittadino* fa voti perchè in vista della imminente Conferenza internazionale, ogni contesa abbia anche provvisoriamente a cessare: questa è la vera voce del buon senso. Resta a vedere se le parti in lotta vorranno accoglierla.

Ancora proteste a Genova

GENOVA, 25. — La situazione in porto è immutata e dalla Capitale si è attesa inutilmente anche stamani la notizia dell'avvenuta pacificazione e della soluzione della vertenza che ha dato luogo alla rovinosa manifestazione di solidarietà di questi giorni.

Il Sindacato dei pubblici mediatori della Borsa merci di Genova ha trasmesso al Ministero dell'Industria e del Commercio un telegramma in cui dati i gravi danni che nell'ora che volge a Genova ed alla Nazione tutta cagiona l'intollerabile situazione del nostro porto s'invocano radicali provvedimenti atti a colpire il male da qualunque parte esso venga, allo scopo di ricondurre la calma e l'operosità sola fonte di benessere per il Paese.

L'Associazione generale del Commercio e dell'Industria di Genova ha spedito pure un vibrato telegramma al Presidente del Consiglio, al Ministro di Commercio, al Ministro della Marina ed a quello del Lavoro, telegramma nel quale tra l'altro è detto:

« La libertà dei porti nazionali è lasciata all'arbitrio della Federazione dei lavoratori dei porti che a Genova particolarmente opera con un regime di monopolio sopra i fattori di ogni iniziativa individuale e collettiva. Quivi contro le leggi ed i regolamenti del Consorzio di porto, che comminano precise sanzioni per l'arbitrario abbandono del lavoro, le Autorità portuarie tollerano gli arbitrii degli organizzatori che culminano nel fatto che per eseguire le più imprescindibili operazioni del porto, nella dogana e nel deposito franco, non già al Presidente del Consorzio, non già al Prefetto, non al Direttore della Dogana, bensì alla Camera del Lavoro bisogna chiedere concessioni scritte, attuandosi così un sistema sovietista. Denunciando tali incredibili decisioni delle Autorità locali, le classi produttrici liguri invocano E. V. pronte energiche disposizioni perchè questo Consorzio autonomo del porto, applicando i regolamenti, dichiari l'immediata decadenza delle cooperative monopolistiche, autorizzando datori di lavoro organizzare ripresa operazioni con facoltà libera scelta entro ruoli consortili ».

A Siracusa

SIRACUSA, 26. — A causa dello sciopero dei lavoratori dei porti il piroscafo *Etruria*, arrivato da Bengasi ha sbarcato solamente i passeggeri. Le merci sono state lasciate a bordo. Si dice — ma la voce merita conferma — che lo sciopero abbia a cessare a mezzanotte.

A Bari

BARI, 24. — Continua lo sciopero al nostro porto e molti vapori stanno qui inattivi. Ieri si sparse in Bari vecchia la notizia che i fascisti, divisi in apposite squadre, si sarebbero recati al porto a lavorare per limitare i danni dello sciopero. I marinai improvvisarono subito delle barricate e trincee per evitare l'accesso al porto dei fascisti. Il vice-commissario De Napoli però riuscì subito a dimostrare che la notizia era inesistente e provvide acchè immediatamente fosse eliminato ogni ostacolo alla viabilità.

Gli assassini di Scimula e Sonzini condannati a Torino

TORINO, 24. — Stasera al processo contro gli assassini di Scimula e Sonzini, il Presidente della Corte d'Assise dopo il verdetto dei giurati, ha pronunziato la seguente sentenza di condanna:

Per Monticone Luigi, di anni 24, 30 anni di reclusione, 2180 lire di multa, 10 anni di vigilanza e interdizione;

Avataneo Matteo, di anni 23, alla stessa pena;

Bertero Ferdinando, di anni 21, anni 18, nove mesi e 16 giorni, e 166 lire di multa;

Boggio Agostino, di anni 18, 17 anni, 6 mesi e 10 giorni e 1180 lire di multa;

Lancellotti Aroldo, di anni 22, 8 anni, 11 mesi e giorni 15 e 250 lire di multa;

Sironi Luigi, di 32 anni, 5 anni, giorni 20 lire 1180 di multa e interdizione per cinque anni;

Rossi Giuseppe, di anni 24, alla stessa pena;

Farcito Caterina, di anni 24, 1 anno, mesi 3 e lire 250 di multa;

Tealdi Margherita, di anni 24, 1 anno, mesi 3 e lire 250 di multa;

Vincenti Andrea, di anni 21, 1 anno e giorni 15;

Chicco Pietro, di anni 18, 2 anni, mesi 6 e giorni 10;

Sono assolti: Biava, Varvello, Giorgetti, Quaranta, Actis Maria, Tealdi Antonio e Bianciotti.

La Farcito e la Tealdi, avendo già scontato la pena loro inflitta sono state liberate.

I condannati sono pallidissimi, non battono ciglio: la lettura della sentenza li ha annichiliti. Ad un tratto il lugubre silenzio che ha seguito per brevi istanti le ultime frasi della elaborata sentenza è rotto dalla voce aspra di uno di essi che rivolto al pubblico, con ostentata indifferenza, lancia il grido — che non ha eco, però — Viva il Comunismo! — Ma dopo un attimo, dalla folla che assiepa il pretorio si leva un altro grido più umano, in tale momento specialmente, che altri accompagnano con breve mormorio d'assentimento:

— Viva Sonzini! Viva Scimula!

La folla poco dopo abbandona lentamente l'aula, mentre i condannati in lunga teoria vengono condotti dai carabinieri in camera di sicurezza.

Precedono Monticone e l'Avataneo, che appaiono tranquillissimi; giunti però in camera di sicurezza il Monticone, allontanati con mossa rapida i due militi che lo accompagnavano si slancia pieno d'ira sul Bertero, e fra i due s'ingaggia una lotta accanita, furiosa per quanto breve.

Il Monticone ghermito il viso del compagno gli lacerava le gote con profonde unghiate; e solo il pronto intervento dei carabinieri riusciva a togliere il Bertero dalle mani furenti del suo rivale; che veniva condotto ammanettato in una saletta attigua.

Il Bertero invece col viso insanguinato venne subito medicato; e ne avrà per parecchi giorni.

L'impressione destata nel pubblico dalla notizia della drammatica scena avvenuta poco prima è stata enorme; e i commenti si intrecciano animatamente sulle cause che hanno indotto uno fra i più condannati pel tristissimo reato a scagliarsi sull'altro, su cui pure ha gravato la mano della giustizia.

Non appena divulgata la sentenza ha destato un certo fermento negli ambienti estremisti, ma non è avvenuto nessun incidente di importanza notevole.

La morte della baronessa Fasciotti

MADRID, 25.

La baronessa Fasciotti, moglie dell'ambasciatore d'Italia a Madrid, è morta ieri a mezzogiorno.

La salma partirà per Torino questa sera.

Gli Sports

Il Campionato Italiano di Calcio

(LEGA SUD)

La fine di questo campionato si approssima e ormai mancano solo tre domeniche (non contano le partite rimandate) pure la classifica dovrà ancora subire degli spostamenti specialmente nei riguardi del secondo e sesto posto. Al primo la Fortitudo si è ben consolidata ... riguardi del secondo e sesto ... tra togliero.

Lazio e Alba si disputano il secondo posto, e la prima specialmente con le magnifiche prove fornite in questo girone di ritorno ha alquanto rialzato le sue azioni e siamo sicuri darà del filo da torcere anche alla Fortitudo con la quale dovrà incontrarsi domenica prossima.

Il C. R. Juventus-Audax con la sconfitta subita domenica da parte degli azzurri laziali ha fatto un passo indietro pur aspirando anch'essa al secondo posto, che crediamo però non sfuggirà ai bianco-verdi dell'Alba che hanno avuto la fortuna di avere ben quattro partite rimandate in cui potranno giuocare Cerbyona e Ilegni.

Roman F. C. ed M. S. Romana sono sempre le due squadre che si combattono il sesto posto. Quale delle due passerà alla seconda divisione? Le partite di domani ci potranno forse dire qualcosa.

Roman F. C.-C. R. Juventus Audax

I Romanisti avranno domani un altro incontro abbastanza duro. Dopo l'ottimo risultato ottenuto domenica passata con i rossi dell'Audace, i nero-bianchi juventini dovranno ben guardarsene se non vorranno incappare in un'altra sorpresa.

Prevediamo una partita movimentata ed irruenta specie da parte del C. R. J. Audax a cui non dovrebbe sfuggire la vittoria.

Lazio-Pro Roma

La Pro Roma, che sotto la cura dell'egregio avv. Ambrosini, sta facendo ottimi progressi oltre che un giuoco anche... in disciplina, incontrerà gli azzurri della Lazio che sembra abbiano alfine trovata la formazione definitiva della prima linea con l'innesto dell'ex portiere Bernardini II e Saraceni II.

Le linee dei «forwards» forse si equivalgono, non così però la difesa sembrandoci superiore quella laziale.

La partita sarà combattuta ma giocata correttamente. Prevediamo una vittoria azzurra sia pur di misura.

Audace-Fortitudo

Questa partita si svolgerà sul prato del Dal. bi a Villa Borghese. Le due squadre risentiranno forse delle dure partite giuocate domenica; ciò non toglie però che esse giuocheranno con tutto l'impegno facendoci assistere ad una bella partita. La Fortitudo appare superiore in tutte le sue linee, mentre l'Audace ci sembra che abbia qualche deficienza nei baks e nella prima linea.

Ai rosso-bleu non dovrebbe sfuggire la vittoria.

U. S. Romana-Tivoli

Sarà questa una partita giuocata molto duramente e l'arbitro dovrà intervenire spesso e a tempo perchè non accadano serii incidenti.

I Tivolesi dopo l'ottimo risultato ottenuto con la Lazio (1-1) vorranno certamente ripetere l'*exploit* domani.

Oltre che a casa propria i bleu-amaranto sono ora temibili anche sui campi romani.

L'U. S. Romana darà tutta sè stessa pur di ottenere quella vittoria che le dia ancora una speranza di rimanere nelle sei. Perdendo, essa passerebbe irrimediabilmente alla 2.a divisione.

La partita sarà incerta ma i bianco-verdi dovrebbero vincere.

Le Corse ai Parioli

Domani si svolgerà ai Parioli la tredicesima giornata di corse.

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO ORIGO (Siepi) L. 9000 m. 2600.

Etere, 63 1/2, Arturo Corsi — Fromelles, 69 G. M. Flamingo — Trebonius, 68, Razza Eburnea — Soir d'Hiver, 60, Razza Eburnea — Famos II, 66, Scuderia Olona.

Ore 15 — PREMIO DUE PONTI (Hacks) Lire 4500, m. 1600.

Oppius, 69, 1/2, capitano Pietro Bessero — Latina, 66, capitano Pietro Bessero — Ugh, 66 1/2, Ermanno Menichetti — Messalina, 62, tenente Camillo Guidi — Justinus, 62, Razza Eburnea — Virilist II, 60, Scuderia Olona — Columbia, 60, Barone C. Gautier — Red Rambler, 60, capitano A. Lessona — L'Americana, 74, cav. Giulio Coccia — La Vallary, 72, conte Giannelli Viscardi — Noto, 71 1/2, fratelli Massicci — Valstagna, 67 1/2, fratelli Massicci — Orazio, 68, fratelli Massicci.

Ore 15.30 — PREMIO SUBIACO. L. 8000, m. 2100 circa.

Vodice, 54, G. M. Flamingo — Flumiguano, 50, fratelli Massicci — Miloche, 46, E. de Balestrini, V. Morelli — Trade Route, 61, Razza Oldaniga — Antonia, 54 1/2, G. R. Cella.

Ore 16 — PREMIO VELLETRI. L. 6000, metri 1100 circa.

Esdraela, 45 1/2, Fabio Ferrari — Mara, 58, Razza Bellotta — Verbena, 55, Natale Amici — Alma, 53, E. de Balestrini, V. Morelli — Thea, 45 1/2, E. de Balestrini, V. Morelli — Volumnia, 53, cav. E. Gallina — Latina, 58, cap. Pietro Bessero — Minden Aron, 63 1/2, Razza Eburnea — Valseuse, 53, Razza Padana — La Panthère, 56, Razza Oldaniga.

Ore 16.30 — PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA. L. 20.000, m. 1600.

Iram, 54, Razza Oldaniga — Argante, 54, conte di Sorrivoli — Astore, 54, Fed. G. R. Wenner — Zagreo, 54, barone Alfonso Barracco — Feronia, 54, C. R. Cella — Anderina, 52, Razza Padana.

Ore 17 — PREMIO DEI CASTELLI (vendere). L. 5000, m. 1400.

Solagna, 59, Razza Eburnea — Woden, 54 1/2, Razza Padana — Virilis II, 56 1/2, Scuderia Olona — Santa Brigida, 58 1/2, Scuderia Salaria — Haberecht, 52, tenente Carlo Tha — Vinicio, 62 1/2, conte Giannelli Viscardi — Alma, 52 1/2, E. de Balestrini, V. Morelli — Thea, 50, E. de Balestrini, V. Morelli — Kildergrey, 58, Drisaldi-Salvatori — Volumnia, 54 1/2, cav. E. Gallina — Fuciliere, 58, fratelli Massicci — Ugh, 57, Ermanno Menichetti.

Ore 17.30 — PREMIO PYTHAGORAS (Handicap ascendente). L. 6000, m. 1600.

Le Fontane, 56, Ermanno Menichetti — Hirundi, 58 1/2, Razza Bellotta — Rododendro, 50, E. de Balestrini, V. Morelli — Cramoisie, 47, Santi Menichetti — Faveria, 45, G. R. Cella — Mare Nostrum, 45, Scuderia Olona — San Polo, 65, conte Giannelli Viscardi — Bramante, 74, cav. R. Ruggiero — Nubian, 66, Razza Padana — Vana, 55, Razza Padana.

I nostri pronostici:

PREMIO ORIGO: Trebonius - Etere.
PREMIO DUE PONTI: Scud. Massicci - Oppius - Ugh.
PREMIO SUBIACO: Vodice - Trade Route.
PREMIO VELLETRI: Valseuse - Minden Aron - La Panthère.
PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA: Anderina - Argante.
PREMIO DEI CASTELLI: Solagna - Ugh - Vinicio.
PREMIO PYTHAGORAS: Razza Padana - Faveria.

Aveva dedicato la sua [illegible] alla pittura, ma con poca fortuna, perchè anche in quella piccola città provinciale gli abitanti non volevano saperne del ritratto a olio. C'era un ottimo fotografo, che vi ritraeva tale e quale. A che ricorrere al pittore?

Così Cesare Fortesi pensava di stabilirsi a Roma, e intanto, ormai su la soglia della trentina e sempre con la disdetta addosso, continuava a far castelli in aria nel suo studio in cima a una casaccia che serviva di legnaia e magazzino.

Da quell'osservatorio dominava parte del sobborgo e a destra il giardino delle monache, chiuso da un alto muro e pieno d'aranci e di limoni. Tra quel verde, in fondo, due volte il giorno scendevano la gradinata del collegio le educande, una schiera di ragazze vestite eguali, con la treccia su le spalle, che si disperdevano schiamazzando appena messo il piede nel giardino.

Giocavano alla palla, alla corda, al volano, facevano l'altalena, si rincorrevano da un tronco all'altro; e Cesare vedeva tra le foglie lucenti dei limoni lembi di vesti azzurre e testoline in corsa.

Erano signorine di nobile famiglia, che ricevevano in quel severo palazzo una educazione puritanamente raffinata. Quasi ogni giorno qualche automobile polverosa, con signori e signore in abito da viaggio, si fermava davanti al portone su la piazzetta solitaria. Qualche volta l'automobile ripartiva con una grossa valigia legata dietro e a bordo una signorina che mal nascondeva l'abito azzurro sotto la spolverina.

Era un'altra rondine che tornava al mondo, in libertà; e Cesare, con la pipa in bocca e la zimarra indosso, mentalmente la seguiva nel suo volo verso la gioia, verso l'amore. E allora richiudeva la finestra con un sospiro o un sagrato, secondo l'umore del momento.

Una notte, aveva da poco spento il lume dopo una lunga lettura per conciliarsi il sonno, lo riscossero lontani rintocchi e un gridìo indistinto.

Balzò a sedere sul letto. I rintocchi continuavano precipitosi e insistenti. Corse alla finestra. Una notte buia, stellata. E nel buio, in fondo al giardino, un angolo del collegio in fiamme. Il chiarore rossastro illuminava la facciata, un fumo denso saliva nell'oscurità. Su la gradinata monache ed educande si agitavano pazze di terrore, con gesti disperati. D'un tratto una persiana ardente si distaccò, precipitò con uno scoppio di brace e di faville. Tutti scapparono; la gradinata restò deserta. E non s'udì, sul tetto del collegio, che il martellio continuo...

Il sobborgo si destava. La gente correva nelle vie; qualche campana ripeteva il segnale d'incendio. Ma il vicolo tra il giardino e la legnaia rimaneva scuro e silenzioso.

Cesare si vestì in fretta. Qualcuno, giù, vedendo lume nello studio, gridò:

— Sor Cesare!... Le monache vanno a fuoco!...

E il vecchio custode dello stabile si allontanò sghignazzando nell'oscurità.

L'incendio divampava. Qualche persona, entrata nel giardino, gesticolava vanamente. Un tale, salito al primo piano, faceva volar dalle finestre guanciali e materassi.

— Imbecilli! — brontolò Cesare abbottonandosi la giacca. E il suo cuore si esaltava.

Mentre cercava il cappello, alcuni colpi violenti contro l'uscio l'arrestarono. Credendo fosse il custode, si mosse per mandarlo al diavolo. Ma, appena aperto, una piccola forma bianca entrò, errò qua e là, cadde a sedere sopra una seggiola.

E di sotto uno scialle enorme e soffice una voce sgomenta supplicò:

— Signore, signore!... dio che paura!... dio che paura!...

Cesare era rimasto col cappello in mano. Chi era? E come mai capitata lassù?

Ma la sconosciuta, gettato indietro lo scialle, proruppe in una ridda saltellante di parole:

— Dormivamo tutte... Grida, strilli... la campana... ton ton ton... Credevo di sognare... Ho acchiappato uno scialle... il vestito... le scarpe... Ho trovato una uscita nel giardino... un vicolo... Ho veduto un portone aperto.... un lumicino... Ho fatto le scale... ho picchiato... Dio, il cuore mi salta in gola!...

Era giovanissima, forse sedici o diciassette anni. Aveva una sottanina bianca, in testa una cuffietta di trine, e stringeva tra le mani, cincischiandolo, il vestito azzurro. Qualche ricciolo bruno le scappava di sotto la cuffia, una crocetta d'oro le luccicava sul seno.

Cesare si lisciò la barba. Che doveva farne della rondine entratagli in casa?... Quel silenzio imbarazzò la ragazza, che a poco a poco diventò seria e chinò gli occhi sul vestito che teneva fra le mani. Per fortuna c'era un paravento in un angolo.

— Permette che vada un momento là dietro?

— Perdio! Si figuri! S'accomodi!...

Ella sobbalzò, poi rise a quella curiosa maniera d'esprimersi. Ma appena girato il paravento saltò indietro impaurita:

— C'è un uomo!

— Ma che uomo! E un *mannequin!*... Guardi, ora l'accomodo io... E con una pedata mandò in terra il fantoccio.

Poi spiegò. Gli serviva per disporre i vestiti quando dipingeva figure di donna. Era specialista nei ritratti di donna, e anche d'uomo, quando gli capitava. Qualche volta s'adattava a dipingere anche animali...

Ma la signorina guardava curiosamente quell'angolo che pareva una piccola camera da letto, col divano basso e largo, le coperte rinvoltate, un pezzo di specchio alla parete e la mensolina coi pettini.

— Guardi, guardi pure... è tutta la mia casa... Lì c'è lo specchio, se le occorre... Accenda quella lampadina lassù... Ecco... così...

Si ritirò in buon ordine. Ma non attese molto. La signorina riapparve col vestito da educanda, senza la cuffia e i capelli a treccia su le spalle. Corse subito a guardare l'incendio. Tutta l'ala del collegio era in fiamme e i bagliori illuminavano il giardino, dove i pompieri tiravano giù in fretta dal carro gli attrezzi. Intenta alla manovra, ella non parve occuparsi d'altro. Solo un momento si voltò a guardare il pittore seduto in mezzo alla stanza, poi rifissò subito lo sguardo lontano.

Cesare masticava in silenzio il mezzo sigaro. Poi lo gettò e prese una sigaretta.

— Non viene a vedere? — chiese con vivacità la ragazza voltandosi.

Ma il pittore accendeva la sigaretta. E seduto e fumando pensava alla bizzarria di quell'avventura. Era una signorina di nobile famiglia, un'aristocratica. Si sporgeva dal davanzale con una spensierata noncuranza, e quei piedini chiusi nelle scarpine di pelle lucida egli avrebbe potuto racchiuderli tutt'e due nel suo pugno robusto. La gonna corta e rialzata mostrava i malleoli delicati, con un po' del polpaccio tornito; la curva dei fianchi era lieve; e tutta la personcina vibrante dalla nuca alle punte dei piedi aveva una grazia fresca di bocciòlo appena dischiuso.

Cesare tirò un'altra boccata e andò a mettersele accanto. Stettero sui gomiti a guardare i pompieri che allungavano in terra i tubi delle pompe. Ma lo sguardo di lui girò un poco verso la testolina di lei. Crespi e quasi arruffati i capelli s'annodavano su la nuca in una treccia rude, scendevano su la guancia come una spuma leggera. L'angolo della bocca aveva la fossetta; le labbra erano di bruma, pastose e tumide.

— Guardi, guardi come vanno in alto i getti d'acqua!

Non lo vide più accanto. Era andato a sedersi sopra un canapè, alla parete opposta. E fumava, senza dir nulla.

Anche lei non seppe che dire. Passata la paura e il tumulto della fuga, pareva accorgersi soltanto adesso di quel giovanotto dalla barba corta e dal naso adunco di zingaro. Mogia mogia sedette su uno sgabello accanto a un cavalletto.

— Badi! — tonò lui.

Si rialzò di scatto.

— Niente — soggiunse Cesare — credevo si fosse messa a sedere sopra la tavolozza. — E con voce più dolce, vedendola mortificata: — Venga qui. Starà più comoda.

Andò a sedersi lì, sul canapè. Dopo un momento disse con voce umile: — Le chiedo scusa del disturbo... Appena finito l'incendio vado via... — E poichè l'altro non rispondeva, riprese: — Capirà, la paura mi ha fatto perdere la testa...

— Come si chiama lei? — domandò Cesare bruscamente.

— Carlottina... Ma le compagne mi chiamano Tina...

— E io mi chiamo Cesare... Cesare Foresi.

— Foresi... Abbiamo nella cappella un quadro, san Rocco...

— Col cane. E' mio... Ma dimentico di offrirle qualcosa. Che cane!... Cognac, rum...

— Grazie. Non bevo che acqua.

E udendo un gran fracasso corse alla finestra. L'ala del collegio era caduta. Sul mucchio fumido i pompieri convergevano i getti delle pompe.

Cesare era venuto nuovamente a mettersele accanto. Gli rincresceva che l'incendio finisse. E con una punta di malinconia pensava che tra poco la rondine avrebbe ripreso il volo e lui sarebbe rimasto solo nello studio. Lento lento in alto il fumo si dissolveva scoprendo il cielo pieno di stelle, lento lento in basso il lezzo di bruciato si disperdeva, vinto dal profumo degli aranci. Ma più snervante di quel profumo era l'odore che usciva dai capelli della fanciulla, un odor fievole, di verginità. E allora, senza saper bene quel che facesse, il pittore accostò pian piano le dita alla manina ferma sul davanzale, la toccò, la coprì, la chiuse nella sua mano calda e forte. La signorina si voltò a guardarlo sorridente e fiduciosa.

E Cesare parlò. Parlò di stelle e di fiori, di notti odorose e d'anime che si incontrano, parlò di luna, d'amore e di carezze. La signorina, che stava ad ascoltarlo, a un tratto l'interruppe:

— Io bisogna che vada... Chissà come mi cercano!

— L'accompagno...

— No no... Sarebbe un guaio... Dirò che mi sono sperduta nel vicolo... che ho girato...

— Fino al portone!...

— Fino all'uscio... Al resto penso io.

— Mi ricorderà?...

— E come no? Foresi... E poi c'è il quadro, san Rocco...

— Col cane... E io sono fedele alle memorie come un cane!

La ragazza corse ridendo dietro il paravento, tornò imbacuccata nello scialle. Cesare spense il lume, aprì la porta. Il pianerottolo era appena rischiarato dai riflessi del lumicino a olio in fondo alla scala.

— Allora... disse lei.

— Allora... — rispose lui.

E cercando a tentoni, le sue mani incontrarono lo scialle grosso e morbido. E su quel tepore di cosa vivente le sue labbra corsero ansiose, finchè trovarono due altre labbra, umidette e fresche.

Non la rivide più.

La spiò lunghe ore alla finestra, l'attese nella via, ma non la vide più tra le compagne. Si consolò del breve sogno guardando la cuffietta che la signorina aveva dimenticato sopra il divano dietro il paravento.

Di lì a qualche mese andò a Roma. Preso nella lotta per la vita, scordò completamente la piccina avvolta nel grosso scialle bianco e morbido.

A Roma non ebbe fortuna. Vivacchiò molti anni in un'aurea mediocrità, e soltanto i giornali parlarono fugacemente di lui quando vinse un concorso per un cartellone-réclame.

Due giorni dopo la vittoria, un signore sbarbato, all'apparenza un maggiordomo, ancora sbuffante pei centoventi scalini che aveva dovuto salire, picchiò allo studio e gli consegnò un biglietto a stampa. Era un invito a un ballo d'Ambasciata.

Cesare sorrise. La fame incominciava...

Trovò un frack. Ma la sera dell'invito non potè specchiarsi bene, perchè in casa non aveva che quel solito pezzo di specchio. Si rifece nel guardaroba dell'Ambasciata, mentre un servo gli toglieva il paletot. Sì, era ancora un bell'uomo, la barba discretamente nera, l'aspetto maschio e vigoroso.

Un maggiordomo, lo stesso che gli aveva portato il biglietto a casa, annunziò il suo nome su la soglia d'una grande sala piena di gentiluomini e di signore in *décolleté*. Nessuno si voltò. Dagli altri salotti, in fondo, veniva il ritmo di un valzer sonato da un'orchestra ad archi. Un tale, che non conosceva, lo presentò all'ambasciatrice, che dava il braccio a un signore enormemente decorato. Fece come gli altri: s'inchinò e baciò la mano della signora, una brunetta con le spalle nude, scintillante di gioielli.

Poi, solo in quel *caos* musicale, senza conoscenze, girò qua e là, fece tre visite al buffet, e infine, trovato un salottino, s'adagiò sopra un molle divano e accese il sigaro. Per qualche minuto, con una gamba su l'altra, la testa rovescia e gli occhi ai fregi del soffitto, ebbe l'impressione d'essere un signore. L'orchestra sonava per lui, il cognac era ottimo e non costava nulla... E socchiudeva le palpebre assonnate, quando qualcuno venne a sedersi sul divano:

— Caro signor Foresi, la ringrazio d'esser venuto...

Sussultò. Non sognava: l'ambasciatrice era lì, accanto a lui. Si ricompose, mentre la dama, movendo pian piano il ventaglio su la nudità ampia del seno, soggiungeva:

— Non mi riconosce?

Foresi la guardò impacciato. Nella sua memoria qualcosa di vago e d'impreciso affiorava...

— Son passati vent'anni, è vero, ma non credo d'esser poi tanto cambiata...

E poichè il pittore non riusciva che a mettere insieme un sorriso melenso, ella chiuse il ventaglio e chinandosi e dandogli un colpetto sul braccio:

— Vediamo... Un giardino pieno d'aranci... una notte piena di stelle... un incendio... una campana che suona a martello... una ragazza che trema... e un uomo che la guardia e non sa cosa dire... proprio come lei adesso...

Cesare proruppe in un grido:

— Carlottina!... Tina!...

Le aveva preso le mani; ma ella le ritirò in fretta:

— Piano! Qui non siamo laggiù!...

Cesare non rinveniva dall'emozione. Quella signora brunetta, nel pieno splendore dell'età e della bellezza, ricca di carne e di gioielli, gli riportava nel lampo degli occhi e nel suono della voce la sua giovinezza, il sogno dell'attimo che fugge... E a un tratto si ricordò dell'uomo enormemente decorato, della folla che circolava nelle sale, degli inchini, del baciamano... Da educanda ad ambasciatrice... Che carriera!

Un signore, con un'unica decorazione sul petto, un collare con una gran placca, entrò nel salottino. Era alto, rasato, grigio, un po' rigido, assai distinto.

— Mio marito — disse Carlottina. — E gli presentò Foresi: — Cesare Foresi, l'illustre pittore... — E subito aggiunse: — Che acconsente di buon grado a fare il mio ritratto.

— Ah, bene, bene — annuì l'ambasciatore distratto.

Disse qualcosa a sua moglie, porse la mano a Foresi, e uscì dall'altra porta.

— Siete contento? — domandò Carlottina quando la portiera ricadde. — Verrò da voi domani, alle tre... E vi procurerò altri clienti...

Lo guardava sorridente, anch'ella ritrovando in lui la sua giovinezza, l'attimo fuggente di quel bacio indimenticabile, a cui aveva tanto pensato e ripensato nel suo lettino all'infermeria, dopo la bronchite presa la notte dell'incendio.

Poi gli diede la mano, che Cesare baciò avidamente.

— Verrò a farmi il ritratto e a riprendere la mia cuffietta...

— Ah, giù! La dimenticaste dietro il paravento!...

Tina gli sorrise tra le palpebre socchiuse, la testa un po' china su la spalla:

— Gli uomini!... Ingenui sempre... anche davanti a una sbarazzina di sedici anni!...

Ripetè «a domani...», e disparve dietro la portiera di velluto.

Alfredo Vanni.

CRONACHE TEATRALI

"Tannhaüser", di R. Wagner — al "Costanzi" —

Tannhaüser, dopo l'esito nefasto del suo pellegrinaggio di penitenza a Roma, sembra voler evitare per quanto è possibile il ritorno in questa metropoli della Cristianità. Vengono a frotte fra noi gli stranieri, ma egli non ama seguire l'esempio altrui, e resta a gran distanza, sospettoso ed anche sdegnoso. L'ultima sua apparizione al «Costanzi» datava da oltre vent'anni — un'enormità! — e molti romani della presente generazione, cominciavano a credere che il bardo, laudatore di Venere, fosse ormai affetto da una paralisi progressiva incurabile. L'impresa Mocchi-Carelli ha voluto sfatare la triste leggenda che si andava formando nello ambiente teatrale nostro sulla presunta degenerazione senile dell'eroe wagneriano; così ha fatto le pratiche opportune per convincerlo a ripresentarsi, promettendogli un ricevimento di prima classe. Tannhaüser non ne voleva sapere del nuovo viaggio nella città dei papi, ma alla fine, tirato per i capelli — ancora biondi e folti — è venuto. Iersera ha avuto luogo la sua esibizione al «Costanzi». Molta curiosità, buoni applausi della massa, qualche sbadiglio degli anti-wagneriani irriducibili; in sostanza, accoglienze onorevoli, quali l'opera ben si merita.

Tutti concordi, hanno riconosciuto che *Tannhaüser* ha la spina dorsale in buone condizioni e, non ostante i suoi settant'anni suonati, possiede ammirevoli riserve di robustezza virile. Certamente, l'eroe non cammina con agile piede: ma anche negli anni giovanili il suo procedere era un po' grave. I difetti che oggi taluno ama ravvisare nel *Tannhaüser*, sono difetti costituzionali dell'opera. Il dramma ha soste non gradevoli. Quei bardi che stanno sempre a grattare le corde della lira, costituiscono una pericolosa... bardatura dell'opera (ci si passi il bisticcio!). Il protagonista — muscoloso, ma d'animo assai molle — non può ispirarci una simpatia irresistibile. Troppo egli ondeggia tra Venere e la casta Elisabetta: il sacrificio di costei è sublime, ma sembra che l'infedele fidanzato della principessa non meriti tanti palpiti e tanta abnegazione... Nel libretto si riscontrano varii difetti che soltanto in parte la bella musica ha potuto velare. Come nel quadro l'*Amor sacro e profano* del Vecellio, l'amor profano ha grazie maggiori di quello sacro. Venere canta con accenti nuovi, tali da impressionare: Elisabetta, figura sbiadita e lacrimosa, scompare nel crepuscolo. Quando la dea della voluttà ride od impreca, l'orchestra diventa fosforescente: quando Elisabetta prega, gli istrumenti cadono in una sonnolenza plumbea. Il poema mistico-sensuale vale più per le sue intenzioni che per la realizzazione o l'evidenza drammatica. A trent'anni, Riccardo Wagner intuiva le gioie dell'amor sacro, ma, in effetto, trovava la villeggiatura sul Venusberg piena di attrattive...

Si sa che l'opera fu scritta dal maestro con incredibile ardore. Wagner, vinto dalla fatica troppo intensa, temeva effettivamente di non poter giungere a completare la partitura e soffriva pene atroci: «Il mio essere intero si è consumato in questa creazione!...», così egli esclamava, malsicuro di aver la forza di proseguire. E quando il lavoro fu compiuto, egli provò la felicità di chi si trovi ad essere scampato da un pericolo di morte. *Tannhaüser*, in sulle prime, non ebbe fortuna presso il pubblico e meno ancora presso i critici; in seguito, l'opera cominciò ad entrare nel gusto della folla e, a grado a grado, divenne popolare. Però, quando Riccardo Wagner si accorse che *Tannhaüser* — al pari di *Lohengrin* — non aveva più bisogno di fare a pugni per imporsi agli impresari e ai gazzettieri, se ne disamorò alquanto. «I miei successi, come compositore di opere, riposano in gran parte su di un malinteso... Il successo di *Tannhaüser* sulle scene tedesche deriva soltanto dal diletto che possono procurare alcuni dettagli lirici... ma il punto fondamentale, il dramma, resta nell'ombra, quasi fosse un dettaglio insignificante». Peggio ancora: «abbandonando *Tannhaüser* e *Lohengrin* agli affaristi teatrali, io li ho ripudiati: figli maledetti, essi non hanno più che un solo ufficio, quello di mendicare per me il pane, facendomi guadagnare del denaro».

Dobbiamo credere a queste parole, cotanto aspre? Mah... Francamente noi pensiamo che Riccardo Wagner, nel dir così, ubbidisse ad un cieco impulso d'ira. L'artista, che amava prendere a scudisciate il pubblico, non godeva nel vedersi ripagato con impreviste carezze. Questione, in fondo, di dignità...

Per chi non veda, il *Tannhaüser* fu ripudiato soltanto *pro forma* dal suo autore. Fino all'ultimo periodo della sua vita, Wagner dovette serbare un'intima predilezione per questa nobile opera, composta negli anni della fortunosa giovinezza. Un ravvicinamento tra *Tannhaüser* e *Parsifal* è stato già fatto da vari esegeti wagneriani e basta avere un po' d'orecchio per notare come il «motivo del perdono» e quello del coro *Sia gloria al Redentor!*, nel 3° atto del *Tannhaüser*, sieno ben vicini a qualche motivo del capolavoro drammatico-religioso col quale Riccardo Wagner si è congedato dagli uomini ammiranti.

Tannhaüser non vale *Parsifal*, ma pur si rivela suo dignitoso antenato: nè la gloria del nipote potrebbe distruggere quella dell'avo. Composto tra il 1842 e il 1845, in un'epoca di basso epicureismo melodrammatico, il *Tannhaüser*, non ostante qualche incertezza di stile, qualche pesantezza fastidiosa, qualche zona d'ombra ingrata, si impone a noi come una prestigiosa creazione d'arte. Il *vero* Wagner già si mostra, erculeo, nelle scene iniziali del primo e in tutto il terzo atto. L'*ouverture* — che riassume genialmente il dramma ed ha una vita propria rigogliosissima — l'irruente baccanale del Venusberg, pagina magistrale che da sola basterebbe a rendere preziosa un'opera, e la grande scena tra Venere e Tannhaüser, nella quale discopriamo brani di vigorosa declamazione e una melodia — *Amore, vien ne l'antro fido...* — in cui si concentrano tutte le carezze di Afrodite: questo blocco di musica, solido, omogeneo e vermiglio di passione, dà, alle scene introduttive del primo atto, una maestà ed un calore espressivo indicibili. Il resto dell'atto è meno felice: si giunge per gradi... discendenti ad un settimino in cui la Germania e l'Italia celebrano chiare nozze, pronuba la melodia *Miracol fu, possente,* [illegible] che Wolframo intona, pettoruto e [illegible].

Magre gioie ci dà l'atto secondo. L'«aria di sortita» della vergine Elisabetta ha poca vivezza e il successivo duetto tra costei e Tannhaüser ci lascia freddi come un *iceberg* polare: per fortuna, la susseguente gloriosissima «Marcia», che ribolle di motivi e ritmi cavallereschi, sgela il sangue e avviva i battiti del nostro cuore. Fugace felicità! Vengono i bardi, per la tenzone canora. Sono guai. Il concertato finale non riesce ad elevarsi oltre il discreto. Però, il contrito Tannhaüser sa farci sussultare con qualche suo alto grido di angoscia, e con l'invocazione finale: «A Roma, a Roma!» Grazie al volere dei Numi e al valore dei nostri padri, a Roma ci siamo e ci resteremo... Perciò possiamo passare senz'altro al rapido esame del terzo atto.

Qui, tutto è di prim'ordine. A parte l'eccessiva lentezza di alcuni tempi, non c'è che da lodare. Wolframo si muove in un'atmosfera decisamente parsifaliana e soltanto quando afferra la lira e si mette a cantare la romanzetta *Oh tu bell'astro incantator...* torna ad essere una persona di questo povero mondo. Elisabetta piange e prega tra armonie che vengono da lontane zone beate. Il coro dei pellegrini, commosso e imponente, raggiunge i vertici della bellezza: Wagner lo ha inciso in tavole di bronzo, per l'immortalità. Non basta: c'è il superbo racconto di Tannhaüser e il veemente episodio della nuova apparizione di Afrodite insidiosa, con la drammaticissima ripresa orchestrale dei motivi orgiastici del Venusberg. Quante gemme! L'opera si chiude con un brano corale, che ridà alle anime la pace perduta: i pellegrini riprendono il loro canto e nella valle di lutto si avverte il presagio del sole...

* * *

Opera ineguale, con radure scabre e foreste d'alberi che le tempeste, nei secoli, non potranno dischiomare. Ciò che verdeggia nel *Tannhaüser*, sfida le ingiurie delle avverse stagioni. Chiunque s'avanzi per la vallea che i pellegrini empiono del loro cantici, trova subito sorgenti di puro cristallo e viole odorose. Non parliamo di simboli più o meno trasparenti, non rinnoviamo sterili esercitazioni dilettantesche: l'opera vale soprattutto per quello che di intensamente umano in sè racchiude.

Il pubblico del «Costanzi», iersera, ha ben saputo notare, accanto alle parti caduche e fastidiose, quelle che recano i segni di una prospera giovinezza: perciò il *Tannhaüser* ha conquistato un successo indiscutibile, avvalorato, al primo e all'ultimo atto, da ripetute ovazioni.

Eroe della serata è stato il maestro Fritz Reiner, direttore di grande animo e di salda esperienza. Sotto la sua guida intelligentissima, i cento strumenti dell'orchestra hanno inneggiato con pari fortuna all'amore sensuale e a quello divino: l'*ouverture*, resa con suprema energia, ha realmente elettrizzato il pubblico. Alla fine del pezzo, lo scroscio degli applausi è stato enorme: l'uditorio, per varii minuti, ha assordato Fritz Reiner con la tumultuosa espressione della sua riconoscenza. Le acclamazioni al simpatico maestro si sono rinnovate dopo ogni atto: quando egli appariva alla ribalta, anche gli assonnati si scuotevano e battevano giocondamente le mani.

Tannhaüser, impersonato dal tenore Catullo Maestri — noto fervente interprete wagneriano — è giunto al termine del suo lungo viaggio senza essere stanco. Voce chiara, dizione precisa, accento dignitoso. Poca varietà d'effetti, ma, in compenso, una sicurezza che altri suoi colleghi, legatisi con soverchia baldanza al carro trionfale di Wagner, posseggono soltanto in parca misura.

La signora Della Reinhardt, artista che in Germania va per la maggiore, ha fatto il possibile per piegare la sua voce alle esigenze della nostra scuola di canto; però i suoi sforzi non sono stati giudicati favorevolmente. Ottima, invece, nella parte di Venere, la signorina Rosa Rodrigo, donna formosa e cantatrice di valentia non dubbia, che ha dato un perfetto rilievo ai recitativi e ai cantabili della scena voluttuosa del primo atto, offrendo una prova decisiva della propria capacità artistica.

Roma non conosceva ancora il baritono Montesanto, che pure da anni andava girando per il mondo vecchio e quello nuovo, sollevando ovunque entusiastici consensi di pubblico e di critica. La sua venuta al «Costanzi» era attesa con una tal quale impazienza. Possiamo affermare che le aspettative generali sieno state largamente appagate dall'artista, signorile ed abile come pochi altri. Il Montesanto regge al confronto dei più illustri cantanti lirici per l'armoniosità della voce e il garbo del fraseggio; egli serba una correttezza da gran signore anche quando il dramma si fa tirannico: mai un effetto volgare, mai un tentativo di strappare al pubblico l'applauso violando prepotentemente la linea della melodia. Nel finale del primo atto e in tutto il terzo, il Montesanto ha dominato la scena, guadagnandosi la stima illimitata dell'assemblea giudicante.

Terminiamo con un sincero encomio per il basso Giulio Cirino, d'una gravità affettuosa, convincente, per il tenore Nardi, e per la signorina Laura Pasini, azzimata con leggiadria da pastorello e gentilmente canora.

Il coro ha compiuto notevoli prodezze: il giuoco delle masse è stato regolato con perspicacia. Quanto agli scenarii, diremo francamente che se quello del secondo atto è lussuoso, gli altri palesano una vetustà lacrimevole. Il fondale della «scena della vallea» è tutto da rifare. Ricchi, d'altronde, i costumi. Il Montesanto, per proprio conto, ha fatto un incredibile sfoggio d'eleganza: neppure nel tempio del Graal si era mai visto un cavaliere così doviziosamente abbigliato...

Considerando la difficoltà di riprodurre sulle nostre scene il *Tannhaüser*, possiamo essere soddisfatti dell'attuale edizione. Oh, se Elisabetta fosse apparsa degna della corona regale e dell'aureola mistica! Purtroppo, tra la dea del peccato e la santa principessa, iersera, la scelta non poteva dar luogo ad incertezze...

Basta. *Tannhaüser* è stato varato in un mare senza vortici. Ora viene *Lodoletta*, fragile e garrula prole mascagnana. Prepariamoci a riceverla con amichevole effusione.

ALBERTO GASCO.

"Nelly Rozier", all'Eliseo

Come abbiamo già annunciato stasera ha luogo all'«Eliseo» la prima rappresentazione della nuovissima operetta *Nelly Rozier* del maestro Sassoli.

Il libretto è tolto dalla famosa anonima commedia di Hennequin e Billaud.

Ne sono interpreti principali Mara Morosini-Pradel, Italia Vitolo, Dina Piraccini, il tenore Micheluzzi, il comicissimo Avanzine.

Dirige l'autore, che, come è noto, è il direttore e concertatore della Compagnia Stabile.

Domani alle 17 e 21 repliche di *Nelly Rozier*.

Il successo della Falena all'Eliseo

Iersera, all'*Eliseo*, la rappresentazione straordinaria della «Falena» ha avuto pieno successo. La magnifica serie di «miniature» — e specialmente quelle dei «Giocattoli russi», i «Karliki» ed altre — sono piaciute assai. Spesso si son dovuti concedere dei *bis*. Molto applauditi i solisti signora Pavlova, sig. Ivin, signora Albrecht. Le danze classiche di Asa Peleskto hanno suscitato un vero entusiasmo. Assai ammirate le bellissime scene di Natalie Kohl.

Insomma, una buona serata, che ha consacrato il successo del teatro d'arte russa.

All'ADRIANO. Questa sera altra replica di *Il marchese del Grillo* e domani alle 17 *Il marchese del Grillo* e alle 21 *Boccaccio*.

All'ARGENTINA. Questa sera avremo l'importante ripresa de: *L'alba, il giorno, la notte*. Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Domani domenica due rappresentazioni: Alle ore 17: *L'innamorati*. Alle ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.

Al MANZONI. Questa sera avremo la esilarantissima commedia in tre atti del comm. E. Scarpetta: *Un'agenzia di matrimonio*.

Al MORGANA. Iersera si è rappresentato il *Faust*, con un brillantissimo successo, sotto la direzione del valente maestro Consorti. I primi onori sono spettati al tenore Pierelli, giovane artista che, per la bella qualità della sua voce e il suo vivo talento d'interprete, appare destinato a un'assai lieto avvenire. Gli altri interpreti e segnatamente l'Ulivi, «Mefistofele», il Bartolini, che era «Valentino» e la Locatelli, «Margherita», hanno guadagnato, in varia misura, gli elogi del folto pubblico. Molti applausi e molta letizia in tutti gli intervenuti al piacevole spettacolo. Si prevedono varie repliche fortunatissime. Stasera intanto, la *Bohème* di Puccini.

Al NAZIONALE. Molte feste ieri sera il numeroso pubblico ha fatto ad Anna Fougez per la sua serata d'onore. Questa sera replica dell'intero programma che tanto successo ha ottenuto ieri sera.

Al QUIRINO. Questa sera lo spettacolo è in onore della insigne artista signora Ileana Leonidoff, la gentile ideatrice, insieme a Aldo Molinari, di quei balli russi che sono un vero prodigio di signorilità, di buon gusto ed eleganza. Il programma di questa sera comprende: «Le Feste Persanes», «Sevres de la vieille France», «La Pirrica» e due balli nuovissimi: «La follia di Ofelia» musica di Jean Sibelius e «Lo scherzo veneziano» coreografia di Ileana Leonidoff, musica del maestro Ottorino Respighi, quadri, scene e costumi di Aldo Molinari.

Al VALLE. Questa sera: *Il processo dei veleni*, commedia in 5 atti di V. Sardou.

Domani: due rappresentazioni: alle 17 replica de *Il processo dei veleni* e alle 21: *Cirano di Bergerac*.

Lunedì poi avremo la prima rappresentazione in Italia di: *Il miracolo di S. Antonio*, farsa in due quadri di M. Maeterlinck.

"Manon", di Adami a Milano

MILANO, 25 — Questa sera Maria Melato ha impersonato all'Olimpia la protagonista del dramma in cinque atti di Giuseppe Adami: *Manon*.

La cronaca della serata è questa: il pubblico ha accolto festosamente il primo atto, dopo il quale chiamò alla ribalta interpreti e autore due volte. Quattro chiamate al secondo atto; tre con qualche contrasto al terzo, e sette veramente entusiastiche dopo il quarto. Infine una dopo il quinto, che, come tutti gli epiloghi, è il meno interessante.

Il nuovo lavoro di Adami avrà moltissime repliche.

Spettacolo monstre al "Margherita"

col divo Castagna, con la «étoile» *Nandimé*, la *Nervil*, le *Cornodoro*, *Landi*, *Melitta*, *Decreia*, *Courson*, etc. Domani, due eccezionali rappresentazioni, alle 6 e 9,30 p.

SPETTACOLI del 25 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 25 — Ore 21: (29.a abb.) Prima rappr. dell'opera di Pietro Mascagni:

Lodoletta

DOMENICA, 26 — Due rappr.: Ore 16.30: **PICCOLO MARAT**, ultima definitiva diretta dall'Autore — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultimissima: **BOHEME**.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 25 — Ore 21: Prima rappr. in Italia della operetta del maestro P. Sassoli:

Nelly Rozier

Dirigerà l'Autore

DOMENICA, 26 — Ore 17 e 21: **NELLY ROZIER**.

TEATRO QUIRINO

Comp. dei Balli russi «Leonidoff»

SABATO, 25 — Ore 21: Serata in onore di Ileana Leonidoff con i

Balli Russi

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 25 — Ore 17 e 21 replica: **LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE**, ed un ballo cinese **I PIRATI**.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Di Niccodemi — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Un'agenzia di matrimonio*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo varia.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Il processo dei veleni*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

TEATRO LA FALENA, di Alessandro Uralsky (Via Francesco Crispi, N. 4) — Nuovo - Terzo - Programma — Prezzi normali — Ore 22 precise — Il 24 marzo 1922, Grande ed unica rappresentazione al «Teatro Eliseo».

BAL-TIC-TAC. Ore 22. Trattenimento danzante superchic. Varietà con i Bilamours e Mad. Ramau applauditissimi. Cotillon, ecc.

Il processo Mesones

Udienza pomeridiana di ieri

Il pubblico oggi è più numeroso che mai: la tribuna riservata alle signore rigurgita addirittura...

Il commissario cav. Roselli, con lodevole criterio, ha ordinato di sgombrare tutto lo spazio antistante all'ingresso nell'aula e ha fatto chiudere gli sbocchi con un duplice cordone di guardie regie, lasciando libero — s'intende — il passaggio agli avvocati e giornalisti. Quando incomincierà a decrescere questa marea di pubblico?

Intanto, arrivano altre signore, che, non trovando più posto, invadono il passaggio del pretorio.

Alle 15 e 3/4 il Presidente apre l'udienza, avendo uno dei Giurati ritardato a venire.

E' fatta avanzare sulla pedana la madre di Bice.

La Signora Gentili narra gli amori di Bice

Ho 54 anni e sono la madre di Bice Simonetti.

Ebbi questa figlia, un fiore di ragazza, che io amavo come la luce degli occhi, esperta nella musica e nella pittura.

Andata ad abitare a Via Muzio Clementi, un giorno la persona di servizio, che non era la Ceccarelli, mi disse che la Bice era fidanzata.

Io le feci allora un mondo di domande e seppi che si trattava di un giovane che stava nella stessa casa. Io non interrogai subito mia figlia, perchè volevo scoprire la tresca. Poi, lo dissi al padre, che ne rimase contrariato. Un giorno, il padre ed io vedemmo Bice che dalla finestra faceva gesti ad un giovane che stava nella strada. In seguito, la Bice ci disse che era il Mesones. Il comm. Simonetti s'informò di lui ed ebbe pessime relazioni. Il padre del Mesones venne a parlarmi dell'amore del figlio e propugnò il matrimonio fra i due. In seguito, parlò pure al Simonetti.

Bice volle farmi conoscere il Mesones, il quale si presentò a me, dicendomi di avere buone intenzioni; che aspettava di entrare in diplomazia... ecc. ecc. Io non gli promisi nulla.

Sempre contraria, in seguito cercai di dissuadere Bice e di distoglierla da questo amore.

La fuga di Bice

Un giorno alla Bice dissi se voleva uscire con me, ma ella non volle e rimase a casa. Ritornata dopo tre quarti d'ora, non la trovai più. Era fuggita.

Presidente. Sa se il Mesones entrava in casa di notte?

— Non saprei dire. Una chiave falsa potevano averla fatta e poi Mesones era tanto svelto.

— Bice — e ciò avveniva nel 1915 — ritornò a casa dopo tre giorni; non ci disse, però, dove era stata. Era di carattere chiuso.

Mia figlia, dopo questa fuga, mi manifestò risolutamente il proposito di sposare Mesones, *che gli piaceva moltissimo...*

Presidente. Chiedeva molto denaro?

— No. Del resto, in casa non le mancava nulla.

A domanda, risponde che fu Mesones che indicò nel «Trianon» alle guardie, Bice.

Arrivata alla maggiore età, Bice, col pretesto di andare a comprare colori, oggetti di toilette, ecc. usciva spesso di casa, contro la mia volontà per vedersi col Mesones. Poi avvennero le nozze.

Avv. Tino. Prima di arrivare ai 21 anni, Bice cercò di ottenere il consenso di sposare Mesones?

— Sì, spesso.

Presidente. Sa della donazione fatta a Bice?

— Sì, lo so. Il comm. Simonetti, come aveva fatto per un'altra figliuola, donò a Bice 40.000 lire. I figli li trattava egualmente.

Presidente: Siamo già al tre novembre. Quante volte, in tutto vide sua figlia da questa epoca fino al 31 dicembre successivo?

— In tutto 4 o 5 volte. Io le dissi, che, pur avendo fatto un cattivo passo, la casa era sempre a lei aperta.

Il furto degli orecchini

Presidente: E l'affare del furto degli orecchini?

— Io avevo questi orecchini, che mi erano costati circa 6000 lire. Nella seconda metà del novembre 1915, andata per cercarli, non li trovai più. Bice li aveva presi. Immagini le mie proteste, non me li dette, pur affermando di non averli dati a Mesones.

Presidente: Nel Dicembre 1917 ci furono trattative per il divorzio di essi?

— Sì, pel tramite di una mia nipote, mi misi d'accordo con Bice, alla quale furono versate 2500 lire, di cui lei mi rilasciò ricevuta.

La partenza

Una sera l'ultimo di dicembre in via Vittoria Colonna, incontrai Bice, la quale mi annunziò che partiva. Io rimasi sorpresa. Mesones mi disse che si allontanava per andare in America, e che, anzi, avrebbe messo mia moglie [illegible]. Mesones mi disse che la moglie si era recata [illegible] andare a Napoli.

Non ne sapevo affatto, ne Bice ne Mesones mi avevano detto di dover andare a Napoli.

Presidente: Lei fece fare delle ricerche, che cosa le riferì la signora Tommasini?

— Ebbi un *espresso*, il giorno 8 gennaio indirizzato al Mesones, che l'aveva dato alla Tommasini per farmelo vedere.

Presidente. Lei fece dire dalla Tommasini a Mesones che non avrebbe voluto più vedere la Bice se non ripresentava gli orecchini?

— Non dissi affatto questo. Avevo bensì capito ormai che i brillanti erano volati...

La visita a Mesones

Andai a trovare Mesones, ed in casa sua fui ricevuta da una ragazza con un vestito blu, ricamato rosso. In mezzo alla molta sorpresa al Mesones, che si giustificò dicendo di averle venduto per 35 lire. E il Bice, con mi dirà? Quando tornerà chiesi ancora a Mesones che mi rispose che per il ritorno della moglie c'era tempo... Poi resto, mi aggiunse, che l'indomani mi avrebbe mandato un biglietto, con tutte le notizie al riguardo. Ma l'indomani non lo mandò. Venne lui, dopo qualche tempo, a fra le altre cose mi disse che se Bice fosse tornata, *ci avrebbe mandato la testa di Bice.*

Contestazioni diverse

Presidente. Quale altra responsabilità, quale altro articolo c'è potuto essere nel delitto?

— Sapevo che la Bice aveva nella De Angelis una rivale. E ricordo pure quando mia figlia della a costei uno schiaffo. Ciò avvenne prima del matrimonio.

Presidente. E la De Angelis vi vendicò? Seppe dei suoi propositi di vendetta?

— La cameriera Ceccarelli mi disse che la De Angelis andava armata e che voleva vendicarsi di mia figlia.

A domanda dell'avv. Tino il Presidente chiede se la De Angelis voleva vendicarsi per lo scandalo di cui sopra?

— Non saprei rispondere.

Avv. Tino. Quando fece questa confidenza Ceccarelli?

— Un mese circa prima del matrimonio.

Avv. Gregoraci. La Gentili ritiene se la figlia fu propria quella Anna, che andò gi mando al albergo in albergo?

— No, non mi risulta.

Avv. Gregoraci. Pensa che la figlia fu troppo orgogliosa.

Presidente. Manifestò Bice propositi di suicidio, qualche volta?

— No, mai; amava la vita.

Avv. Tino. Come può la Gentili, a cui che cosa, dedurre la rivalità della De Angelis verso la Bice?

— Perchè appunto, per avermelo detto mia figlia, che Mesones voleva sposare la De Angelis.

— E conosceva lei la De Angelis?

— No.

A richiesta dell'avv. Gregoraci, la signora narra che la Bice le disse una volta che se Mesones non l'avesse sposata, aveva tutti gli elementi per mandarlo in galera.

Avv. Micucci. Lei, signora, pur sapendo certe... *abitudini* del Mesones, ne parlò a sua figlia?

— Ne parlai a mia figlia spesso, ma Bice mi diceva di non dovermene curare.

Avv. Gregoraci. Bice fece dei quadretti raffiguranti il Mesones?

— Sì, me lo ricordo bene.

Il Presidente dà lettura delle varie deposizioni rese dalla Gentili.

Dopo un breve riposo, l'udienza viene ripresa alle 17.30.

A domanda dell'avv. Gregoraci circa una pretesa gravidanza della Bice, la signora Gentili risponde che la cameriera Ceccarelli le parlò effettivamente della gravidanza di Bice (per averlo saputo da Mesones) la quale avrebbe dovuto sgravare nell'agosto.

L'avv. Tino vorrebbe domandare sulle relazioni tra Mesones e la De Angelis, ma l'avv. Gregoraci interrompe:

— Non confondiamo adesso gli amori *sacri* con quelli *profani*.

Gli avvocati Trozzi e Tino protestano vibratamente.

Il Presidente, per tagliare corto, fa leggere al Cancelliere il testo della procura, rilasciata da Bice Simonetti al Mesones avanti al notaio Tosetti. Indi legge lui la descrizione del cadavere della falsa profuga Rotellini.

Dopo di che — sono le 18 — l'udienza viene tolta.

Udienza antimeridiana

Atti istruttori e perizie

Alle 10 e un quarto il Presidente, aperta l'udienza, comunica che si dovrà oggi procedere nella lettura, *poco piacevole*, iniziatasi ieri sera, di documenti e atti istruttori. E incomincia a dare subito lettura (volume terzo) della famosa lettera espressa, spedita da Napoli al Mesones, il quale, a mezzo della signora Tommasini, la fece leggere ai genitori di Bice.

Questa lettera fu conservata fino a poco tempo prima del suo arresto; poi venne in potere del Benucci, il quale aveva avuto l'incarico di restituirla al Mesones, che si trovava a Regina Coeli; e così fu intercettata.

Il Presidente legge poi il primo rapporto pervenuto alla Polizia, in data 3 marzo 1918, da parte del comm. Simonetti, il quale, riscoperte tutte le circostanze già note, riguardanti i rapporti di Bice col Mesones, segnalava alla Pubblica Sicurezza la sparizione di Bice, il suo silenzio prolungato e la mancanza di ogni notizia, nonchè le versioni contraddittorie date in proposito dal Mesones, il quale, rapidamente, si era sbarazzato di tutti gli oggetti di vestiario appartenenti alla moglie.

Altro rapporto viene integrato dall'ufficio dell'aprile successivo, nel quale la famiglia Simonetti insiste e precisa i sospetti, tristi e preoccupanti, sull'esistenza di Bice.

Il Presidente prosegue nella lettura degli atti e fa conoscere il rapporto della Questura del 19 gennaio 1919. Il Mesones, allora interrogato sulla partenza della moglie, disse al Commissario che la moglie era andata a Napoli per raggiungere gli orecchini, e poi per recarsi a Barcellona e indi sbarcare in America. Nella lunga relazione, che contiene pure dettagliate informazioni sul conto del Mesones, è riassunto anche il sequestro di un buono del Tesoro di tre mila lire che la De Angelis [illegible].

Dopo questa relazione, è la volta di una intimazione di pagamento, notificata al comm. Simonetti per via di usciere, a istanza di Mesones, in data 30 giugno 1921, la quale procedura che gli rimettevano le mensilità, arretrate, ciascuna di L. 166, spettanti alla moglie.

Dopo ciò, il Presidente fa leggere dal cancelliere alcune perizie sulle macchie, tra cui quella ordinata nel settembre 1921 e alla quale procedette il prof. Marchesano.

La perizia psichiatrica del professor Montesano.

I giurati si fanno attentissimi e alcuni vanno a sedere vicino al banco del Procuratore Generale. Dopo una esauriente disamina [illegible] familiare, il perito viene a concludere che il Mesones è sofferente sulla famiglia e ha condotto una vita disordinata. [illegible] degenerativo sessuale.

«Le oscure qualità [illegible]» — scrive il prof. Montesano — «la De Angelis poteva, ed essa soltanto, rispondere in un primo [illegible]...»

[illegible]

Il dopo una minuziosa esposizione su le condizioni mentali e morali dell'imputato, il perito così conclude: «Risulta in modo chiaro come il Mesones non sia attualmente affetto da alcuna malattia mentale, e nemmeno la ebbe al momento del delitto [illegible].»

Il Presidente, appena il cancelliere finisce la lettura della perizia del prof. Montesano, [illegible] il fallito il ritrovamento di [illegible] e la dimora di costei all'albergo del Montenegro a via Monte Brianzo.

L'udienza viene tolta a mezzogiorno e rinviata al pomeriggio alle 3.

Eroi che ritornano

Provenienti dal cimitero di Gradisca arriva a Roma la salma del tenente mitragliere Ippolito Benintendi, nato a S. Fiora il 9 maggio 1895 e caduto il 7 agosto 1917 sul Dosso Faiti (Carso) ove col suo reparto 308 a Sezione aveva combattuto da eroe [illegible] degli episodi della gloriosa Brigata [illegible].

[illegible]

Palazzo signorile

Vendesi, anche lotti, palazzo signorile, al Corso Umberto I, tra piazza Venezia e Piazza Colonna, adatto anche importanti Uffici. Informarsi scrivere a Casella Postale 250, Roma.

CRONACA

Consiglio Comunale

(Seduta del 24 Marzo)

Per quanto in seconda convocazione il Sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta soltanto alle 17.25.

E' letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* commemora la figura di Aurelio Caponetti, ex membro della Giunta provinciale amministrativa, morto ieri, cittadino di grandi e probe virtù.

Si associano con parole commosse *Palomba, Gusmano;* per la minoranza *Fagioli* e poi *Gigante*.

Il caro-viveri ai dipendenti comunali

Il *Sindaco* si duole del recente voto del Senato contro la concessione del secondo caro-viveri ai dipendenti comunali. A tutti è noto l'interessamento della nostra Amministrazione per migliorare le condizioni dei proprii dipendenti; ora il voto tenderebbe ad arrestare i provvedimenti già in corso. Ci siamo subito preoccupati di tale critica situazione e abbiamo già fatti passi presso il Governo per neutralizzare, per lo meno, la recente deliberazione del Senato in maniera che siano assicurati al personale comunale i provvedimenti già adottati dall'Amministrazione.

Casalini si compiace delle dichiarazioni del Sindaco, ma non avendo piena fiducia nelle sole promesse, propone che il sindaco Valli — che è presidente anche della associazione nazionale dei Comuni — promuova un'azione concorde con tutti i Comuni d'Italia per assicurare ai dipendenti comunali la concessione del secondo caro-viveri.

Valli. I passi da me iniziati presso il presidente del Consiglio non sono stati fatti soltanto come Sindaco di Roma, ma anche e appunto come presidente dell'Associazione dei Comuni.

La direzione dell'ufficio d'igiene

Neuschüller ha presentato una interrogazione per avere notizie più precise sulla direzione dell'Ufficio d'Igiene, su cui sono corse in questi giorni notizie contraddittorie riguardo a presunte sostituzioni nel personale direttivo.

L'assessore *Villetti:* In questi giorni la nostra amministrazione ha inteso di rimediare ad alcuni e gravi inconvenienti, che si verificavano per l'innanzi nel funzionamento dell'Ufficio d'Igiene, scindendo nettamente le attribuzioni tecniche da quelle amministrative di quell'ufficio.

Di fatti è già pronto un progetto per la istituzione di una direzione amministrativa dei servizi d'igiene accanto alla direzione puramente tecnica dei medesimi servigi. Si otterrà così per la VIII ripartizione comunale una duplice azione direttiva, in parallelismo che non potrà nuocere ma anzi, gioverà certamente al maggior rendimento dei servizi d'igiene.

Neuschüller: Non mi pare che lei abbia risposto alla mia interrogazione....

Villetti: A meno che non difetti nell'uso della nostra lingua, a me pare di essere stato abbastanza preciso nei chiarimenti ch'ella voleva a proposito della direzione dell'ufficio d'igiene. Circa le persone proposte alla direzione l'assessore legge alcune lettere di associazioni mediche che attestano il valore del sanitario preposto allo ufficio, il prof. Gualdi.

Neuschüller, appoggiato da Gusmano e dai colleghi di minoranza, con tono concitato interrompe: Non vogliamo inopportune difese di persone!... Con questo non si risponde all'interrogazione che riguarda soltanto una questione di funzioni che sono ben complesse.

Casalini Vogliamo piuttosto un'inchiesta..

L'assessore *Villetti.* Io ho voluto cogliere il pretesto per abbinare il nodo della questione — che è quello contenuto nella interrogazione — con alcuni apprezzamenti che hanno ripetutamente fatto il giro dell'opinione pubblica in questi ultimi tempi, per evitare ulteriori strascichi.

Neuschüller dice che quando fu preposto, come assessore, all'ufficio d'igiene ebbe occasione di comprovare che se quell'ufficio funzionava difettosamente succedeva perchè mancava il direttore di tutti i servizi che, nel loro insieme, costituiscono la VIII ripartizione. Esiste soltanto un capo della branchia igienica: e io proposi allora una riforma perchè accanto all'ufficiale sanitario, come prescrive la legge, fossero posto per la direzione degli altri rami altre persone. Tuttavia questo non doveva infirmare il principio d'un unico capo responsabile.

Casalini — A nome dei colleghi di minoranza vorrebbe che si rispondesse a una loro interrogazione, in cui è chiesto che si esaminino le accuse che sono state fatte all'ufficiale sanitario.

Valli — Risponderemo al momento opportuno... (proteste dei socialisti).

Questioni artistiche

L'assessore *Villa* risponde a un'interrogazione di C. Ricci e Giglioli sulle permute delle aree del Campidoglio, sui restauri all'oratorio dei Bottomini e su villa Mattei. Per la permuta delle aree è stata già concretata con lo Stato la convenzione che dovrà tradurre in atto la invocata permuta. L'Oratorio dei Bonomini sarà presto restituito, perchè l'amministrazione ha già deciso di trasferire l'ufficio delle tessere tramviarie nel fabbricato comunale di S. Antonio in piazza Esquilino. Riguardo poi alla villa Mattei, si tratta di modificare alcune condizioni onerose che sono state fatte — circa l'uso — nel decreto-legge che la assegna al Comune. Abbiamo bisogno di dare decoroso collocamento a tante collezioni d'arte che sono adesso sottratte all'ammirazione del pubblico; e speriamo perciò che quelle condizioni, in sede di conversione del decreto di concessione, siano opportunamente modificate.

Ricci e *Giglioli* replicano con delle lunghe argomentazioni artistiche sulle tre questioni dibattute.

Il bilancio comunale

Si inizia quindi la discussione sul Bilancio preventivo del Comune. Ha per primo la parola *Casalini* della minoranza.

Dice che non è possibile fare un raffronto fra entrate e spese preventivate, poichè non si conoscono le cifre del consuntivo. Intanto si può accertare che i due esercizi 21-22 aumentano il debito di Roma in gran parte per saldare passività di bilancio. L'oratore con minuta analisi mostra come questo bilancio posi su basi fragili e inconsistenti. La tassa di famiglia grava specialmente sulle modeste fortune. I mutui aumentano in modo spaventoso tanto che il Comune si avvia a superare un debito di 400 milioni. Nelle uscite si nota un quasi assoluto annullamento di ogni attività comunale. Nulla si è fatto per gli edifici scolastici, per le strade, per il servizio dei poveri.

Bilancio peggiore di questo non si poteva presentare, poichè in esso non vi è un'anima nuova, non vi è neppure l'anima del ricostruttore.

Vi sono dei feroci sostenitori di economie; io sono per le economie, il Senato è per le economie sulla pelle del personale: noi dichiariamo subito che non siamo per le economie su chi già riesce scarsamente a saldare il bilancio famigliare. Il personale sappia che il Comune rappresenta la collettività e che il denaro che ci è affidato da amministrare ci è più sacro del nostro.

Occorre una migliore organizzazione dei servizi ed essa deve essere raggiunta con la collaborazione del personale.

Dovrebbe aver ora la parola *Cantà* ma dichiara di non essere preparato e vorrebbe parlare in un'altra seduta.

Come il Consiglio manifesta pareri contrari, *Grispini* propone di sospendere la discussione sul Bilancio e di riunirsi in seduta segreta.

Sacerdoti — Non è serio: ciò vuol dire che la maggioranza, non essendo ancora d'accordo, cerca di prender tempo... Del resto questo è stato anche stampato su un giornale del mattino.

Bandini: Menzogne!

Nasce un vivace battibecco fra *Grispini* e *Sacerdoti*. Da più parti si grida: Basta!

Il Sindaco fa così proseguire la discussione sul Bilancio.

LIBERATI, invitato a parlare, dice che ubbidisce per disciplina. Parla contro il modo cervellotico con cui viene accertata la tassa di famiglia. Crede che si possa applicare la tassa di soggiorno; ma vorrebbe che essa si facesse pagare con un tagliando valevole per quindici giorni. Parla della necessità di riattare le strade; vorrebbe che i concerti dell'*Augusteo* fossero veramente popolari per quello che riguarda i prezzi; che l'istruzione del canto corale venisse portata nelle scuole. E' favorevole alla dote per gli spettacoli lirici, i quali costano molto anche per le paghe che bisogna dare al personale. Dichiara che voterà a favore del bilancio.

La seduta è tolta alle ore 19.45.

Nozze Guiberteau Raveggi

La gentile signorina Elena Raveggi figliola del cav. Raffaello ha giurato fede di sposa al dott. Filippo Guiberteau degli Ospedali di Parigi.

Dopo la cerimonia religiosa svoltasi in forma privata al mattino, la sera alle 16 ebbe luogo il rito civile al Campidoglio, fungente da ufficiale di Stato Civile l'assessore grand'uff. Libero Renato Villa. Erano testimoni dello sposo il dott. prof. Salvatore De Villa ed il cav. uff. avv. Pisani della sposa, il colonnello cav. Alazzi ed il cav. uff. Villa.

Il comm. Villa dopo aver rivolto agli sposi nobili ed elevate parole di felicitazione ed augurio offerse loro la tradizionale penna d'oro.

Alla cerimonia seguì un pranzo al Grand Hotel Quirinale.

Oltre gli sposi, ed i loro genitori e parenti, i testimoni e numerose amiche della sposa, erano fra i commensali il grand'uff. L. R. Villa, l'architetto prof. Corrado Cianferani, il comm. Paolo De Gislimberti, il cav. De Mori, il prof. Artalo Satta ecc. ecc. La coppia gentile cui auguriamo un avvenire luminoso di gioia, è partita per un lungo viaggio di nozze.

La "Festa della Primavera,,

Perfettamente riuscita l'annunziata «Festa della Primavera» che ha avuto luogo ieri notte nei saloni dell'«Hôtel de Russie».

Il più elegante e fine pubblico della Capitale, indigeno e cosmopolita, s'era dato convegno per questo trattenimento che ha voluto essere ed è stato realmente fonte di squisito godimento artistico e mondano insieme.

Le sorelle Braun hanno svolto con finissima grazia uno scelto programma di danze classiche. Alcuni numeri son stati di una suggestiva efficacia, ed hanno riscosso l'approvazione entusiastica degl'intervenuti, dei quali non ci è possibile dare lo elenco se non attraverso una formula generale, dicendo cioè che le più significative personalità del mondo diplomatico, artistico, aristocratico e politico della capitale erano presenti.

La festa, che si è chiusa con danze generali e con un sontuoso rinfresco signorilmente organizzato, ha avuto un carattere assai simpatico di intimità, non ostante il grande numero degli intervenuti.

Il salone della festa, originalmente addobbato con motivi di nidi, di rondini e di rami in fiore su uno sfondo azzurro, aveva un aspetto così primaverile da lasciare, alla fine della festa, una profonda nostalgia per la stagione che tanto ci fa desiderare il suo arrivo effettivo.

Di questo *avant-goût* di gioia primaverile sono benemeriti gli organizzatori della simpatica festa.

Madame e Monsieur Calò

di ritorno da Parigi terranno una completa esposizione degli ultimissimi modelli nella loro succursale in via Condotti 32, da lunedì 27 e giorni seguenti.

"Echi e Commenti,,

Segnaliamo i più notevoli articoli e commenti che pubblica oggi 25 l'autorevole *Rassegna Universale della Stampa* «ECHI E COMMENTI» diretta dal sen. A. Loria:

articoli del Prof. A. Loria, Senatore del Regno; Emilio Faelli, Senatore del Regno; Benedetto Cirmeni, Senatore del Regno; G. A. Colonna di Cesarò, Deputato al Parlamento; Cesare Sobrero; Dott. Ivan Grimenco; Vico Mantegazza; Dott. Mario Viana; Prof. Don Ernesto Vercesi; Giulio Alessio, Deputato al Parlamento; Augusto Graziani, prof. alla R. Università di Napoli; Meuccio Ruini; Prof. Filippo Virgilii, della R. Università di Siena; Ing. Luigi Luiggi, Deputato al Parlamento; C. Alessandri.

Contiene inoltre un'ampia Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la Stampa straniera pubblica sull'Italia.

Asterischi

Al Circolo Savoia

In seguito ai risultati della votazione avvenuta la sera del 21 corrente, il nuovo Consiglio di Amministrazione è risultato così composto: Comm. Gioacchino Flamini, presidente; avv. comm. Camillo Mapei e D. Francesco Ruspoli, vice presidente; rag. cav. Benvenuto Bonasso, cav. uff. Giovanni Braggio, Giovanni Domizioli, cav. Ruggero Guido Emili, cav. uff. Rosario Marra, cav. Alessandro Pirani, cav. Gavino Rau, consiglieri; cav. uff. rag. Ignazio Conbetti, cassiere economo; cav. Fausto Scifoni, segretario.

A revisori sono stati eletti: cav. uff. Luigi Bormann, rag. Rodolfo Masini, rag. comm. Ruggero Toffaloni; a presidente delle assemblee l'avv. cav. uff. Guido Arabia; a segretario il cav. Guido Filippucci.

A rappresentare nel Consiglio d'Amministrazione la categoria dei soci aggregati, sono stati eletti dal Consiglio stesso gli operai: Ugo Cesetti, elettricista, Giuseppe Di Napoli, mutilato di guerra, Nicola Piacentini, meccanico, Domenico Sciarpa, ascensorista, Antonio Fabi portiere.

Una novità musicale al teatro Costantiniano

I competenti e gli appassionati della musica saranno prossimamente chiamati a dare il loro giudizio sopra una interessante novità: il *Don Matteo*, opera comica in due atti del maestro romano Giovanni Battista Tricca.

Questo avvenimento artistico, per il quale si manifesta una viva attesa, si svolgerà dentro il prossimo aprile nel Teatro Costantiniano di via Piemonte n. 31; e avrà il contributo di alcuni ottimi cantanti, professionisti e dilettanti, fra i quali il bravo basso Di Cola. Il concertatore della nuova opera — alla quale è facile preconizzare un lieto successo — è il maestro cav. Bezzi.

su titoli e partecipazioni, prodotte dalla crisi industriale e monetaria che l'Esercizio 1921 ha attraversato, giustificherebbe per sè solo un minore risultato economico; eppure l'incremento dei profitti è stato così notevole, da coprire quasi totalmente tali maggiori oneri e dare un utile netto il quale si differenzia da quello dell'Esercizio decorso soltanto per circa 8.800.000 lire.

Vero è che il lavoro ordinario delle Sedi, anche tenuto conto [illegible]

Debitori per Avalli	»	274.576.530.50
Titoli in deposito:		
Fondo di Previdenza per il Personale	»	45.350.300.00
a garanzia	»	736.026.492.00
a cauzione servizio	»	5.602.462.00
a Custodia	»	6.766.148.064.30
Risconti attivi	»	87.967.85
Totale	L.	14.987.638.998.06

Martedì 28 alle ore 13, come è noto, giungeranno a Roma i Reali del Belgio, accompagnati dal Principe Ereditario, Gaspar e dai seguiti. A piazza dei Termini riceveranno il saluto di benvenuto dal Sindaco e dal Consiglio comunale, quindi si recheranno al Quirinale ove si incontreranno con la Regina Elena, con i Principi e con le Principesse.

I reali belgi si recheranno poi all'Ambasciata del Belgio presso il Vaticano per andare subito a fare la visita al Papa, visita che si svolgerà col cerimoniale che abbiamo già descritto.

Alle 18.30 i Sovrani faranno visita alla Regina Madre ed alle 20.30 parteciperanno al grande pranzo di Corte, durante il quale saranno scambiati i brindisi di rito.

Mercoledì mattina alle 9 visita al Pantheon, alle 9.30 visita alla tomba del Soldato Ignoto con scorta militare, alle 11 udienza all'on. Facta e all'onor. Schanzer; alle 11.30 udienza alla Fratellanza militare Umberto I la quale consegnerà al Re del Belgio il diploma di socio onorario.

Alle 12 colazione al Quirinale; alle 14 visita al Museo del Genio: alle 15.30 visita al Foro ed al Palatino, alle 20.30 gran pranzo diplomatico a Corte.

Giovedì mattina i Reali belgi faranno una escursione nei dintorni di Roma, alle 17.30 faranno colazione all'Ambasciata belga presso il Quirinale ove si recheranno anche i nostri Sovrani.

Alle 15 avrà luogo l'inaugurazione di una esposizione di artisti belgi a Valle Giulia, alle 16 i Sovrani si recheranno alle Corse ai Parioli dove si correrà in loro onore il premio «Bruxelles», ed alle 16.45 riceveranno all'ambasciata la colonia belga.

Alle 17.30 visita all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, alle 20 pranzo intimo a Corte ed alle 21.30 grande serata di gala al Costanzi con «Iris» diretta da Mascagni.

Venerdì 31 alle ore 9 il Re si recherà a visitare la Caserma dei carabinieri, la Scuola d'equitazione a Tor di Quinto e la Scuola d'educazione fisica.

La Regina si recherà a visitare il Policlinico.

Alle 12 colazione intima a Corte ed alle 16 ricevimento in Campidoglio.

Gli illustri ospiti partiranno nella serata e si fermeranno tre ore a Como per visitare l'isola Comacina che re Alberto ha ereditato da un italiano ed ha donato all'Accademia di Brera per farvi un centro artistico.

Questo programma potrà portare qualche variante poichè si attendono telegrammi da Bruxelles circa alcuni altri numeri pei quali non è stato ancora deciso.

Sembra fra l'altro che i Sovrani belgi voleranno su Roma in dirigibile ed assisteranno ad una festa aviatoria.

* * *

In occasione dell'arrivo in Roma delle LL. MM. i Sovrani del Belgio che avrà luogo il 28 corr. alle ore 13 il Comune ha preso le seguenti disposizioni: Saranno imbandierate la torre Capitolina, la torre delle milizie, gli edifici comunali nonchè le scuole. Tutte le finestre del primo piano dei palazzi prospicienti la piazza dell'Esedra saranno addobbate con arazzi e lungo il percorso che seguirà il corteo reale verranno collocati dei pennoni. Nei due palchi collocati sulla piazza dell'Esedra destinati al Consiglio comunale e agli invitati presteranno servizio gli staffieri in tenuta di gala. Il Sindaco e i componenti la Giunta si recheranno alla Stazione di Termini ad incontrare i Sovrani in quattro berline di gran gala: saranno scortati dai vigili urbani a cavallo.

Al Consiglio comunale farà ala, in piazza dell'Esedra, una compagnia di vigili del fuoco in alta uniforme con il gonfalone di Roma e con le bandiere dei rioni.

Elogi belgi all'Italia

BRUXELLES, 25.

La *Nation Belge* scrive: Delusa, mortificata dai trattati, come del resto è accaduto anche a noi, l'Italia non ha tuttavia dimenticato affatto la fraternità che l'aveva unita al nostro Paese e la visita reale le darà l'occasione di affermare ancora una volta la sua generosa fedeltà. Dopo aver ricordato l'eroismo dei soldati italiani durante la guerra, il giornale così conclude: Sovrani belgi e popolo belga insieme si inchinano dinanzi ai Sovrani di Italia e al popolo italiano.

L'*Independance Belge* scrive: Il nostro popolo nutre, nei riguardi della Nazione italiana, i più simpatici sentimenti; esso si feliciterà di questo incontro dei capi dei nostri Stati e dei nostri Ministri degli Esteri come di un importante avvenimento, che suggellerà il nostro patto di amicizia con la grande Potenza mediterranea.

Il giornale ricorda poi l'azione dell'Italia nella grande guerra e dice: Italiani e Belgi hanno difeso la più nobile delle cause.

La *Independance Belge* così conclude: I nostri Ministri degli Esteri avranno senza dubbio scambi di vedute relative alle nostre relazioni economiche: vi è tutto da sperare, da questi colloqui nei quali il comune interesse parlerà sotto l'egida dei reciproci sentimenti affettuosi.

Il giornale *Le Soir* pubblica i ritratti del Re, della Regina e del Principe Ereditario italiani e consacra ai Sovrani e al popolo italiano un articolo elogiativo nel quale, dopo aver ricordato ciò che l'Italia ha fatto per il Belgio durante la guerra, constata la comunanza di idee esistente fra i due paesi.

S. A. R. il Principe Ereditario al Circolo Militare

Ieri S. A. il Principe Ereditario accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi si è recato al Circolo militare ove il maggiore generale del Genio in congedo comm. Mariano Borgatti, ha svolto una interessante conferenza sull'estetica delle armi e delle divise. Erano a ricevere S. A. R. il generale Ravazza comandante del Corpo d'Armata, il generale Scipioni commissario straordinario e tutti i generali e comandanti dei corpi del Presidio di Roma.

L'Assemblea Straord. dell'Associazione della Stampa

Stasera alle ore 21.30 è indetta l'assemblea generale dei soci effettivi (categorie A. B. C.) per discutere la proposta di aumento delle quote sociali.

I combattenti bisognosi e le Cooperative. — La Federazione Italiana delle Cooperative altra volta richiamata l'attenzione delle Cooperative tra ex Combattenti sulle disposizioni del Decreto Ministeriale 26 marzo 1921 che è ancora poco noto o almeno poco applicato.

Per detto Decreto le Cooperative di produzione e lavoro giuridicamente costituite, possono ottenere una volta tanto un sussidio straordinario che deve essere impiegato nell'attuazione degli scopi sociali, emettendo a riscontro azioni nominative che debbono essere concesse ad un determinato numero di ex combattenti bisognosi.

La Federazione ha inviato a tutte le Cooperative federate tutte le istruzioni al riguardo e, per facilitare la preparazione della pratica occorrente per ottenere il sussidio, ha stampati moduli dei documenti richiesti dal Ministero.

Tutte le Cooperative tra Combattenti potranno ricevere istruzioni e moduli, dietro semplice richiesta rivolta alla Federazione Italiana delle Cooperative tra Combattenti a Roma, Via Zanardelli, 2.

Lega Nazionale Ferrovieri licenziati. — Nei locali della Federazione Dazieri Stato in Via Antonio Rosmini 26, sere fa, con l'intervento del Vice Presidente della Lega sig. avv. Capozzi di Napoli, ha avuto luogo l'assemblea dei ferrovieri licenziati ed amnistiati in conformità dei R. D. d'amnistia N. 1504 del 1919 e N. 1490 del 1920, ed ha deliberato la costituzione della Sezione Romana della Lega Nazionale, il cui Comitato Centrale è a Napoli.

L'assemblea diede mandato ai dirigenti l'agitazione di svolgere azione parlamentare al fine di indurre la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato al rispetto delle leggi d'amnistia e delle prerogative sovrane, interpretando i precitati decreti per modo che la riammissione in servizio avvenga sulla semplice domanda degli interessati, quando le mancanze rientrino nel novero di quelle condonate.

Il pellegrinaggio nazionale allo Spielberg

Il Comitato Esecutivo, costituitosi per il Pellegrinaggio Nazionale allo Spielberg sotto la Presidenza dell'on. Orlando, ha deciso nella sua adunata di ieri di rinviare alla seconda metà di maggio il pellegrinaggio commemorativo alle carceri storiche ove Silvio Pellico e Piero Maroncelli soffersero per il Risorgimento d'Italia.

Il desiderio di agevolare l'unanime intenzione di rendere tale cerimonia degna del suo alto significato di patriottismo e di italianità, e insieme l'avvenuto scambio di vedute tra il Comitato e le Autorità Cecoslovacche, hanno consigliato questo breve rinvio, che tornerà certo a tutto vantaggio della solennità e della buona riuscita della cerimonia stessa. Ulteriori notizie in merito alle facilitazioni ferroviarie e agli altri particolari del viaggio saranno a suo tempo comunicate.

La sede del Comitato è in Roma, piazza Barberini n. 12.

Attraverso i rioni

La morte del commerciante lettone. — Al Policlinico è morto iersera il commerciante lettone Ludwig Klein, trovato tre giorni fa assopito nella propria stanza all'Hotel du Nord in via Principe Umberto ove alloggiava. I sanitari hanno attribuito la morte del Klein non ad encefalite letargica ma ad un attacco di nefrite emorragica.

Arresti. — Natale Cupido, di anni 30, nato a Castel Bolognese, è stato arrestato perchè trovato in possesso di un coltello e di 22 grammi di cocaina.

Investimenti. — Il carabiniere Mario Pesciaroli, di anni 19, addetto col suo battaglione al forte Tiburtino, ieri nel pomeriggio nei pressi del forte stesso fu investito dal «camion» 55-1235, di proprietà del commerciante Cesare Albanesi con uffici in via San Paolino alla Regola 15, e condotto da Alfredo Lanciani, di anni 34 romano, abitante in via Bocca Libera, 4. Il carabiniere ha riportato la frattura della gamba destra e contusioni multiple. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Con l'etere si è avvelenata ieri nel pomeriggio in piazza del Collegio Romano, la giovane russa Margherita Wermam. Trasportata all'ospedale della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000

Riserve L. 176,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 23 Marzo 1922

IL 23 marzo corr. ha avuto luogo presso la Sede Sociale in Milano l'assemblea ordinaria degli Azionisti della *Banca Commerciale Italiana*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e il Bilancio e Conto Profitti e Perdite:

RELAZIONE del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Nella Relazione che avemmo l'onore di presentarvi lo scorso anno esprimevamo il nostro pensiero sulla crisi economica che colpiva o si preparava a colpire, in diversa guisa e misura, insieme al nostro Paese, tutti i mercati del mondo. Quella, che dai più veniva considerata sotto gli aspetti della produzione o del consumo, veniva da noi più specialmente esaminata nelle sue dipendenze ed influenze rispetto alla distribuzione ed alla vendita dei prodotti. Le merci e le materie prime prodotte nel mondo non erano per nulla, malgrado ogni apparenza contraria, superiori al bisogno dei consumatori dell'universo, che ne avrebbero volentieri assorbita anche una produzione maggiore. Ma esse non trovavano sbocco sufficiente, per molte ragioni tutte attinenti al grandioso fenomeno storico del quale fummo e siamo testimoni.

L'impoverimento generale, i debiti enormi contratti, le condizioni delle finanze private e pubbliche, le soverchie immobilizzazioni, la perdurante mentalità di un periodo trascorso, l'improvviso mutamento nella domanda e nei costi delle merci sono tutte cause influenti sulla crisi che ci travaglia. Così molti paesi non hanno mezzi sufficienti per i loro acquisti all'estero ed alcuni non ne posseggono al punto da essere quasi scomparsi dalla sfera del commercio internazionale.

Una situazione così grave ed eccezionale non può necessariamente trovare il suo assetto, come del resto avviene per le stesse crisi ordinarie, se non dopo un lungo periodo di tempo. Troppe piaghe vi sono da sanare, ed il lavoro ricostruttivo impone tempo, pazienza e fede. Ma tuttavia era prevedibile che un qualche equilibrio tra produzione e consumo si sarebbe rapidamente ottenuto, per la tendenza insita in tutti i fenomeni economici. Infatti dopo l'estate 1921 i prezzi di molte materie prime tendevano nei paesi produttori ad una relativa stabilizzazione, mantenutasi anche in seguito attraverso oscillazioni spiegabili. Essa è però ancor lontana dal verificarsi per i prodotti manifatturati, e sopratutto si trovano tuttora in grave crisi le industrie di puro intermedio, tipici i trasporti marittimi.

La circolazione monetaria delle nazioni europee — e non di esse soltanto — è profondamente anormale, ed un ritorno alla normalità dovrà essere graduale, determinando per se stesso nuove scosse e nuovi spostamenti. Le finanze pubbliche sono quasi ovunque profondamente turbate. I debiti esteri di parecchi Stati, sia incontrati per i bisogni della guerra sia per le riparazioni conseguenti alla pace, gravano sull'economia generale in maniera da costituire un problema di difficilissima soluzione. Le fiscalità hanno ovunque raggiunto altezze mal sopportabili. I cambi, con le loro incertezze ed i movimenti imprevisti, costituiscono a loro volta una ragione di perturbamento massimo. Una grande parte dell'umanità, anche per motivi di altro ordine, si trova tuttora segregata economicamente dal resto del mondo. Si ritiene da competenti che il volume complessivo degli scambi mondiali nel 1921 non raggiunga la metà di quello anteguerra, mentre, a cercare rimedio contro tutto questo, sinora si affaticano indarno studiosi e statisti. E' conforto, ad ogni modo, vedere come tra gli sforzi e gli studi di tutti vada formandosi una media comune opinione, che nella chiara visione della realtà formerà elemento alle desiderabili soluzioni future. Più ancora ci assicura la recisa volontà di lavoro e di ricostruzione che si sente oscuramente, ma universalmente, germogliare. Sarà essa che lentamente, attraverso ostacoli e sforzi, preparerà l'avvenire.

* * *

La crisi nel nostro Paese si svolse, come è ovvio, con particolari caratteristiche sia come inizio nel tempo, sia come ampiezza di ritmo e di oscillazioni. Le manifestazioni sue palesi vennero ritardate dal non essere l'Italia nè forte produttrice di materie prime, nè largamente ed intensamente industriale. Costretti, come siamo, da mancanze naturali, ad importare in larga misura da altre nazioni più favorite, fummo per contro avvantaggiati in certo senso dalla generale riduzione dei prezzi. Il cambio avverso, se riduceva tale vantaggio per gli importatori, concedeva d'altro lato un premio all'esportazione e la manteneva possibile, compensando altre ragioni di inferiorità. Tuttavia le conseguenze della crisi finirono per investirci, sia pur con relativo ritardo. Vi ebbe considerevole parte la malaugurata condizione di dovere noi necessariamente importare da paesi a valuta più alta ed esportare in paesi a valuta più bassa.

Ma un'altra causa ebbe singolare peso sui gravi dissesti che contrassegnarono gli ultimi mesi dello scorso anno. Talune nostre industrie, lentamente svoltesi prima della guerra, trovarono nel periodo bellico eccezionali condizioni per uno sviluppo eccessivo. Il passaggio ad una economia normale e ridotta le colse impreparate nelle cose e negli uomini. Queste particolari difficoltà, aggiunte alle altre di ordine generale — come i costi di produzione sempre crescenti, le tassazioni straordinarie, le cessate ordinazioni statali — determinarono purtroppo posizioni non ulteriormente sostenibili.

A tutti sono noti i nomi delle grandi industrie che ne rimasero travolte, ed è presente sopratutto il grave e recente incaglio di un grande Istituto di Credito, al quale non potè porre argine sufficiente l'azione concorde delle Banche di Emissione e degli altri grandi Istituti.

Tali avvenimenti sono troppo recenti perchè si possa e, comunque, convenga in questa sede dar su di essi un qualsiasi giudizio, che del resto il tumulto delle passioni — non pur ancor assopite — potrebbe far fraintendere o deformare. Se però la chiarezza e la giustezza della nostra attitudine, nel presente e nel passato, possono esserci di qualche conforto; se non abbiamo potuto dimenticare — perchè è cosa di ieri — gli attacchi altrui e le difese nostre opposte in ogni campo con gravi sacrifici, noi vogliamo tuttavia considerare di tali travolgimenti solo il danno gravissimo che ne ha subito il paese e fare voto perchè possano venire riparati al più presto.

Ci sia consentito però di ricordare che la crisi, mentre avrebbe potuto portare conseguenze incalcolabili, venne fortunatamente ridotta alle proporzioni di un avvenimento, grave bensì per molte economie private, ma non tale da influire profondamente sull'economia generale. Ciò si deve non soltanto al sensato equilibrio di cui il nostro popolo ha dato novella prova, ma anche alla solida ossatura degli altri grandi Istituti di Credito: del che non vogliamo trarre vanto, ma solo monito a mantenerci sulla via delle sane tradizioni antiche.

In luogo della Banca Italiana di Sconto e sulle basi della sua estesa organizzazione sta ora per sorgere un nuovo Istituto. Noi diamo ad esso il benvenuto. Persuasi che le ampliate proporzioni dell'economia nazionale lascino luogo ad un'altra banca, se non pure ne reclamino la necessità, noi guardiamo al nuovo ente colla più cordiale simpatia e coll'augurio che esso tragga forza ed ammaestramento dalle prove del passato.

Nonostante tali avvenimenti ai quali la tenacia e la salda resistenza del nostro popolo troveranno sicuro rimedio, non si è affievolita, ma anzi riaffermata la nostra fiducia nell'avvenire. Il miglioramento della bilancia commerciale in confronto agli sbilanci recenti che erano veramente impressionanti; il relativo acquietarsi delle agitazioni dei lavoratori succeduto alle spasmodiche convulsioni di un vicino passato; l'inizio di un reale miglior rendimento della mano d'opera; il diminuito *deficit* del bilancio statale, che ci fa scorgere possibile un pareggio il quale un anno fa sembrava irraggiungibile, ci danno fiducia che, se dovessimo affrontare altre prove, la patria nostra avrà forza di superarle, con quell'animo stesso che vinse così dure battaglie durante e dopo la guerra.

Già altra volta accennammo alla severa interdipendenza dei fenomeni economici, talchè nessuno può isolarsi e considerarsi da sè. Il problema attuale consiste sopratutto in una riduzione di spese e di costi, così nelle aziende pubbliche, come in quelle private. Nessun risanamento generale potrà quindi ottenersi se lo Stato non introdurrà nelle spese non solo i concetti della più rigida economia, ma la volontà e la forza di applicarli.

Le due fonti fondamentali di entrata: tributi e pubblico credito, non possono estendersi senza fine. Oltre ad una determinata pressione, l'inasprimento delle imposte presenti e l'introduzione di nuove non aumentano il gettito complessivo, ma isteriliscono e distruggono l'economia generale. Il continuo ricorso al credito pubblico mediante l'emissione di Buoni non risolve alcunchè, ma pesa invece sull'economia del paese quasi al pari di un'emissione di moneta e sottrae ingenti capitali al mercato nei momenti di maggior bisogno.

Tale ci sembra la situazione. Gli sforzi compiuti nel passato fanno sperare che, su questa via, rimedi radicali saranno adottati ed il problema affrontato nella sua intera complessità.

* * *

Passiamo ora a parlarvi dei criteri che durante lo scorso anno informarono la nostra condotta, ed a quelli che guidarono la formazione del presente bilancio. Prima, però, di scendere alla esposizione dei risultati di esso, vogliamo accennare ad alcuni dei capisaldi ai quali ci siamo ispirati e sui quali speriamo di avere il vostro consenso.

Nelle valutazioni, specie per quanto riguarda le nostre partecipazioni, abbiamo proceduto con ogni severità. Ci è sembrato preferibile e conforme ai principi di buona tecnica seguire una linea che lasciasse minima possibilità a penose sorprese, anche se queste ora non si ritengano probabili; adottammo perciò criteri di valutazione rigidamente cautelativi, senza per contro formare plusvalutazioni di compenso in altre nostre partecipazioni più fortunate, quando pur si avesse, come abbiamo, fiducia che tali condizioni favorevoli continuino e si riaffermino. Occorre, infatti, non dimenticare che le attuali circostanze non possono ancora considerarsi normali, e che il giro di un esercizio annuale è troppo breve per dare criterio assoluto di un complesso di affari che, nello svolgimento della crisi, hanno un ciclo più ampio. A simili intendimenti, del resto, ci siamo conformati anche negli scorsi anni, quando, di fronte ad utili eccezioni, ne stimavamo non durevole la misura, e con opportuni accantonamenti rendevamo possibile l'affrontare senza danno minori fortune future.

Al medesimo ordine di idee appartiene il rinvio a nuovo esercizio, che avremo l'onore di proporvi, di una parte relativamente considerevole degli utili di quest'anno. La formazione di una riserva speciale di questo genere, destinata, ove occorra, a perequare i dividendi di successivi esercizi, evitando fra essi troppo forti disparità, è lodevole pratica, seguita da altri grandi Istituti di Credito all'estero, ed è nostro intendimento continuarla in futuro.

Richiamiamo ancora in questa sede la vostra attenzione sull'incremento delle spese. Esse sono per la maggior parte costituite dal costo del nostro Personale, oltre che dalle imposte e tasse, per le quali quest'anno versammo allo Stato oltre 32 milioni di lire.

Circa le spese propriamente dette, considerato il mutato valore della moneta, non sarebbe utile e neppure possibile fare confronti con esercizi lontani. Ma non può non impressionare il fatto che dal bilancio 1920, con 86 milioni e mezzo di spese, siamo saliti col Bilancio odierno a quasi 127 milioni ed un quarto, con un aumento di poco men che 40 milioni.

La nostra precisa intenzione di porre un limite a tale incremento sarà certo sorretta e rafforzata dal vostro consenso.

* * *

Il nostro lavoro all'estero, per le ragioni suesposte, si è svolto in condizioni più difficili che nell'anno precedente. Tuttavia siamo lieti di dirvi che i risultati delle nostre sedi estere, se a Costantinopoli per ragioni locali non furono soddisfacenti, furono invece buoni per Londra e ancora migliori per New York.

La Banca della Svizzera Italiana ha svolto un lavoro proficuo. La Banca Commerciale Italiana (France) estende sempre più la sua azione nelle regioni dell'antica «provincia» romana. Alla Società Commerciale d'Oriente non ancora è stato possibile spiegare l'opera che ne attendevamo, nè possibile lo sarà sinchè la pace non dia un po' di riposo alle regioni del Levante.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud continua la sua feconda attività, potendo in parte considerarsi quasi un prolungamento dell'azione nostra oltre gli oceani.

Nella stessa America Meridionale lavorano, con risultati di nostra soddisfazione, il Banco Italiano di Lima e quello Francese e Italiano di Columbia, legati da più vincoli con noi.

Quanto all'azione, della quale l'anno scorso vi esponemmo le linee informative, nei vicini paesi a valuta bassa, siamo lieti di comunicarvi che le nostre creazioni, Banca Commerciale Italiana e Romena, e Commerciale Italiana e Bulgara hanno già preso, nell'economia dei rispettivi paesi ove agiscono, il posto che è dovuto a propaggini di una Banca quale è la nostra. I risultati ottenuti sono favorevoli e promettenti, tenuto anche conto del breve tempo dalla loro istituzione: tuttavia abbiamo dovuto, nella valutazione attuale di tali nostre partecipazioni, informarci ai corsi odierni delle divise balcaniche. Speriamo così di vedere in seguito migliorate queste nostre interessenze col miglioramento avvenire di quelle monete a misura che andranno ristabilendosi più normali condizioni.

Effetti parimenti lusinghieri ottennero in Ungheria alla Banca Ungaro Italiana e la Banca Unione in Czeco-Slovacchia, ove, come sapete, ci troviamo egualmente interessati.

Così noi non rimpiangiamo di aver piazzato per l'Italia e per i suoi commerci queste avanguardie pacifiche, destinate a sviluppare i nostri traffici, indirizzandoli verso mercati prossimi e naturali.

* * *

Non possiamo mancare di segnalarvi, tra le pochissime nuove imprese a cui demmo mano quest'anno, la costituzione della Compagnia Generale di Elettricità col capitale di 40 milioni di lire; e ciò non tanto per la ragguardevole importanza in sè dell'affare, ma perchè con esso si continua la tradizione del nostro appoggio alle industrie elettriche, ove è parte così grande dell'avvenire del nostro paese quanto perchè questa è forse la prima grande impresa italiana nella quale abbiamo contribuito largamente il capitale nord-americano. La General Electric Co., con la quale trattammo, ha così cooperato a rilevare della Soc. An. Franco Tosi la parte elettrica di quest'ultima già costituente le Officine Galileo Ferraris. Con tale operazione si è liquidata la nostra partecipazione nel capitale della Franco Tosi.

Desideriamo altresì fare rilievo, e per la misura del nostro concorso sia per l'importanza delle finalità, alla costituzione, in accordo col Credito Italiano ed in pari misura, della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, avente un capitale di 100 milioni. Essa svolge un'utile ed interessante attività: con l'istituirla, noi essenzialmente volemmo che la crisi dell'Ilva non portasse, come conseguenza, la sospensione dei lavori, anche per brevissimo tempo, o la chiusura degli stabilimenti, con la conseguente disoccupazione operaia.

Può interessarvi il sapere che dopo studi prolungati, iniziammo nello scorso esercizio ricerche petrolifere nel Messico: e siamo lieti di comunicare che tale nostra iniziativa ottenne già risultati concreti e promettenti.

Salvo questi maggiori e necessari accenni, ci dispensiamo dal consueto elenco delle nostre partecipazioni, le quali, continuano ad essere generalmente quelle che già vi sono note. Partecipammo durante l'annata ad operazioni relative ad imprese dove possediamo interessi azionari o crediti, cioè ad aumenti di capitale resi necessari per sistemazioni finanziarie, ma le condizioni generali ci consigliarono ad essere oltremodo cauti e guardinghi nell'incoraggiare e favorire nuove iniziative.

Le nostre relazioni con talune industrie più marcatamente provate dalla crisi ebbero, quale conseguenza, perdite sopra i nostri crediti, alle quali ci consentì di far fronte l'elasticità del nostro Bilancio. Tali industrie sono specialmente quelle siderurgiche e dei trasporti marittimi. Le pratiche ancora in corso riguardanti le prime, ove abbiano — come speriamo — buon esito, consentiranno di ridurre le perdite, che noi abbiamo intanto prudenzialmente calcolate nella più larga misura. Quanto ai trasporti marittimi, i noli segnano finalmente qualche tenue risveglio, che auguriamo duri e s'intensifichi, ma che purtroppo non servirà a compensare danni ormai irreparabili.

* * *

Le cifre del Bilancio offrono una composizione proporzionale non molto diversa, in genere, da quella del passato esercizio. Il lavoro di quasi tutte le sedi, fatta eccezione per qualche piazza più particolarmente provata, ha dato utili cospicui, derivanti dalla larga base e dal costante sviluppo del nostro lavoro ordinario di banca. Il Portafoglio è aumentato dal decorso anno in misura non molto rilevante. I riporti appaiono notevolmente diminuiti, e cioè per 200 milioni in cifra tonda, il che è dovuto al largo e graduale assorbimento dei titoli del consolidato, sui quali avemmo a consentire anticipazioni in forma di riporto in occasione dell'ultimo prestito Nazionale.

I saldi dei corrispondenti debitori figurano diminuiti, mentre i corrispondenti creditori, indice massimo del nostro credito, sono considerevolmente aumentati, raggiungendo al 31 dicembre 1921 un saldo complessivo di oltre quattro miliardi e mezzo. Il valore dei beni stabili si eleva per nuovi acquisti destinati a residenza delle filiali e nuove costruzioni allo scopo medesimo.

Quanto alle voci del Passivo, i depositi variano di assai poco per la loro consistenza, passando da 770 milioni a fine 1920 a 790 a fine 1921, mentre a fine novembre scorso erano saliti a 845 milioni; il saldo finale porta il segno della diminuzione verificatasi nel dicembre per il contraccolpo avutosi in tutti gli Istituti di Credito, conseguente alla sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto. La circolazione degli assegni appare diminuita di circa 80 milioni. Infine, nell'attivo e nel passivo figura ora come partita di giro la voce relativa al Fondo di Previdenza Personale che — come vi è noto — venne legalmente eretto in Ente autonomo.

* * *

I risultati del conto Profitti e Perdite, pure essendo meno favorevoli che nello scorso anno, sia per le partite portate a perdita, sia per le spese così notevolmente accresciute, rimangono tuttavia soddisfacenti, lasciando un utile netto di lire 56.611.827,30, contro quello dello scorso anno, che fu il massimo, e raggiunse lire 65.400.000, e contro quello del 1919 in lire 44.300.000.

A tale proposito, e in relazione alle facili e frequenti antitesi che si sogliono fare nella stampa economica e politica tra i sistemi di azione delle Banche a tipo inglese e quelli delle Banche italiane, è interessante ricordare qui le parole con le quali il Presidente di una grande Banca londinese si esprime nella sua perspicua relazione sul decorso esercizio:

«Per le Banche, questo trascorso fu un «anno di grande ansia, di diminuzione «degli utili, di perdite considerevoli all'interno ed all'estero... In realtà, non è «esagerato dire che una Banca la quale «non avesse avuto perdite lo scorso anno, «darebbe soltanto prova di non aver fatto «il suo dovere di porgere aiuto alla causa «del Paese».

E Mac Kenna, ministro del tesoro inglese durante la guerra, ed ora Presidente della più grande Banca di depositi del mondo — la London Joint City and Midland Bank — così si esprimeva, a proposito di riserve e di investimenti bancari, nell'ultima sua relazione al bilancio 1921 del detto Istituto:

«Nella presente condizione del commercio «mondiale, è impossibile condurre le ope«razioni di banca senza rischio o perdita, «e in ogni ragionevole previsione del fu«turo tale rischio deve essere preventiva«mente e nei limiti del possibile preveduto «o scontato».

Possiamo far nostre queste parole. Tale situazione ci impegna a perseverare nella politica di raccoglimento iniziata, e a moderare nei limiti del possibile le spese.

La parola di lode ai nostri dipendenti, che nella nostra relazione trova luogo fisso e tradizionale, viene da noi questa volta espressa con particolare riconoscimento per il lavoro che essi hanno volonterosamente e intelligentemente compiuto. Noi sappiamo di poter fare sul nostro personale sicuro assegnamento, come esso sa, con uguale sicurezza, di trovare apprezzati i suoi meriti e i suoi bisogni.

* * *

Durante l'anno decorso la morte ha mietuto ben tre componenti il Consiglio.

Il conte Alessandro Besozzi ha dato al nostro Istituto la propria apprezzata collaborazione quale Sindaco della Banca sin dalla sua costituzione e come consigliere dal 1915.

Il conte Gerolmo Rossi Martini, Senatore del Regno, sin dai primi tempi portò al vostro Consiglio il sussidio della matura esperienza e della sicura conoscenza, acquistata nel maneggio degli affari bancari dall'età sua giovanile.

Infine, a voi tutti è presente come a noi la nobile figura di Annibale Ghisalberti, talchè non saranno dimenticati i lunghi servigi che egli rese al nostro Istituto con infaticato intelligente zelo, Vice-Direttore alla costituzione della Banca Direttore Centrale nel 1906, ritiratosi nel 1920 in grave età, continuò sino all'ultimo ad assisterci coll'esperienza che gli avevano conferito il lungo lavoro e la cognizione di tutti i meccanismi dell'Istituto.

Alla memoria di questi nostri colleghi mandiamo un saluto grato e reverente.

E' venuto inoltre a mancare al nostro Consiglio il nome di S. E. il conte Giuseppe Volpi, assunto dalla fiducia del Re ad altissimo ufficio, continuando a servire la Patria come già aveva fatto in diversi campi con fortuna pari all'elevato intelletto.

Sono poi dimissionari dall'ufficio i consiglieri signori: comm. Pio e Mario Perrone e comm. ing. Nabor Soliani.

Infine scadono, a termini dello Statuto, i consiglieri signori: principe Gilberto Borromeo, comm. Emilio Bruzzone, sen. ing. Ettore Conti, on. ing. Guido Donegani, comm. Carlo Parea, comm. Eugenio Pollone.

Vi proponiamo ora di procedere alla nomina di 6 amministratori, avvertendo che tutti gli scaduti sono rieleggibili.

Nel contempo vorrete provvedere alla nomina del Collegio sindacale per l'esercizio 1922, fissandone la retribuzione.

La Direzione Centrale, durante lo scorso anno, si è aggregata l'opera del signor Michelangelo Facconi, sin qui condirettore centrale e direttore della Sede di Genova, alla quale apparteneva dalla sua fondazione. Nel nuovo ufficio egli potrà ancor più efficacemente dare all'Istituto l'apprezzato concorso della sua sperimentata competenza.

* * *

Vi proponiamo di assegnare gli utili dell'Esercizio come segue:

Utile come da Bilancio			L. 56.611.827,30
4 % al Capitale vecchio di lire 312.000.000,—	L. 12.480.000,—		
4 % al Capitale di L. 23.982.500,— interamente versato (per 7 mesi)	» 559.591,65		
4 % al Capitale di L. 12.803.500,— versamento di 2/10 (per 7 mesi)	» 298.748,35		
		» 13.338.340,—	
			L. 43.273.487,30
6 % al Consiglio d'Amministrazione (al lordo della Imposta)			» 2.596.409,20
			L. 40.677.078,10
si aggiunge Civanzo 1920			» 856.150,08
			L. 41.533.228,18
8 % al Capitale di L. 312.000.000	L. 24.960.000,—		
8 % al Capitale versato interamente di lire 23.982.500	» 1.119.183,30		
8 % al Capitale versato per 2/10 in L. 12.803.500	» 597.496,70		
		» 26.676.680,—	
			L. 14.856.548,18
Alla Riserva Straordinaria			» 4.000.000,—
Civanzo Utili			L. 10.856.548,18

Il Consiglio di Amministrazione

La Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio chiuso il 31 dicembre 1921 Vi è presentato dal Consiglio d'Amministrazione con gli estremi seguenti:

Attività			L. 14.967.638.998,06
Passività			» 14.334.171.020,68
Eccedenza attiva			L. 633.467.977,38
da cui deducendo:			
il Capitale Sociale	L. 400.000.000,—		
la Riserva ordinaria	» 80.000.000,—		
la Riserva straordin.	» 96.000.000,—		
cioè il Patrimonio Sociale di	L. 576.000.000,—		
e l'Avanzo Utili 1920	» 856.150,08		
e quindi un totale di			» 576.856.150,08
resta l'utile netto dell'Esercizio 1921			L. 56.611.827,30

Il Conto Perdite e Profitti conferma tali risultanze come segue:

Rendite e Profitti	L.	294.375.326,42
Spese e Perdite	»	237.763.499,12
Utile netto come sopra	L.	56.611.827,30

Il fatto che le spese d'amministrazione sono aumentate di circa quaranta milioni, dovuti per la maggior parte al miglioramento degli stipendi e all'assunzione di nuovo personale, e che si sono avute maggiori perdite per circa quattordici milioni su titoli e partecipazioni, prodotte dalla crisi industriale e monetaria che l'Esercizio 1921 ha attraversato, giustificherebbe per sè solo un minore risultato economico; eppure l'incremento dei profitti è stato così notevole, da coprire quasi totalmente tali maggiori oneri e dare un utile netto il quale si differenzia da quello dell'Esercizio decorso soltanto per circa 8.800.000 lire.

Vero è che il lavoro ordinario delle Sedi, anche tenuto conto delle perdite inevitabili in un periodo così burrascoso come quello trascorso, ha dato in generale risultati soddisfacentissimi e ha dimostrato ancora una volta la solidità e l'efficacia dei rigorosi criteri coi quali esso è regolato dalle Direzioni locali e dalla Direzione Centrale che le controlla.

Durante l'anno che è decorso dall'ultima Assemblea a oggi il Vostro Collegio sindacale ha ispezionato quarantadue Sedi, Succursali ed Agenzie nel Regno, oltre la Sede di Milano e la Direzione Centrale, soggette a più frequenti verifiche, e l'Agenzia di New York, presso la quale si svolge un lavoro molto intenso e meritevole di particolare considerazione.

In tutte codeste ispezioni il Collegio sindacale ha avuto agio di accertare la bontà dell'organizzazione del Vostro Istituto ed ha sempre riscontrato esistenze regolari e conformi alla contabilità, così per i beni sociali come per i beni dei terzi, custoditi in molte decine di migliaia di *dossiers*, che la lettera del 4.o comma, art. 184 Codice di Commercio, contro ogni materiale possibilità, vorrebbe verificato dodici volte l'anno.

Fra i *dossiers* a custodia della Direzione Centrale abbiamo verificato anche quello notevolissimo della Cassa di Previdenza del Personale, costituita ora, in gestione autonoma col riconoscimento in Ente Morale. Il dossier relativo è collocato fra i Titoli in Deposito della clientela e lo troverete quindi esposto pel suo ammontare all'Attivo ed al Passivo del Bilancio.

Il Capitale sociale, che era nel Bilancio precedente di L. 312.000.000, è stato aumentato a L. 400 milioni in esecuzione delle deliberazioni da Voi prese nell'Assemblea del 25 Marzo 1921, e l'aumento ha avuto fino al 31 dicembre 1921 i seguenti effetti:

N. 47,965 Azioni versate interamente	L. 23.982.500 —
N. 128,035 Azioni versate per due decimi	» 12.803.500 —
Totale versato con godimento di sette mesi	L. 36.786.000 —
Da versare otto decimi di 128,035 Azioni	» 51.214.000 —
Totale aumento capitale	L. 88.000.000 —
Capitale precedentemente versato	» 312.000.000 —
Capitale sociale attuale	L. 400.000.000 —

Noterete poi che nel conto «Perdite e Profitti» figura un saldo passivo di interessi su conti correnti per L. 11.096.903,45, mentre nel Bilancio precedente vi figurava un saldo attivo di L. 2,074,212,53. La differenza dipende da due ordini di fatti, sono diminuiti di oltre 200 milioni i saldi debitori dei corrispondenti, che producono interessi attivi, e sono aumentati di circa 400 milioni i saldi creditori dei corrispondenti, che producono interessi passivi. La variazione nella parte attiva è dovuta ad una maggiore utilizzazione nella forma cambiaria dei crediti accordati, cosicchè la parte in tal forma utilizzata viene a figurare, invece che nei saldi debitori dei corrispondenti, nella voce «Portafoglio Italia» dell'attivo patrimoniale, mentre fra le Rendite se ne trova aumentata per contro la voce «Effetti sull'Italia e Buoni del Tesoro Italiano» e diminuita d'altrettanto la voce «Interessi attivi sui Conti Correnti», la quale, per l'eccedenza della parte passiva così prodottasi, scompare.

Abbiamo altra volta notato la difficoltà che l'Amministrazione trova nei limiti imposti dallo Statuto a certe forme di investimenti, come le partecipazioni in imprese industriali, le quali forme sono qualche volta le sole per cui si possa venire in aiuto agli sforzi che da ogni parte si fanno per il risorgimento dell'economia nazionale. E' facile prevedere che nelle condizioni attuali dell'industria codeste limitazioni saranno tanto più vivamente sentite e costituiranno un ostacolo grave ad una maggior larghezza di finanziamenti, se non si vorrà provvedere ad attenuare od a togliere le predette limitazioni.

Così sommariamente Vi abbiamo esposto i nostri rilievi sui punti essenziali che hanno richiamato la nostra attenzione nell'esame del Bilancio, e non ci rimane che esprimere il nostro parere sulla proposta di riparto utili che l'Amministrazione vi sottopone.

Premesso che nulla più compete alla riserva ordinaria, la quale già da tempo ha raggiunto il suo limite massimo e che alle azioni di nuova emissione spetta il dividendo sul versato in ragione di soli sette mesi, non possiamo che approvare la proposta di assegnare 4 milioni alla riserva straordinaria, così da elevare a 180 milioni, cioè al 45% del capitale sociale, l'ammontare delle riserve, e crediamo che sia atto di buona e prudente amministrazione lasciare in Bilancio i dieci milioni di utili che rimangono disponibili dopo assegnato alle azioni il dividendo 12 %.

Vi proponiamo dunque di approvare il Bilancio al 31 Dicembre 1921 negli estremi riportati più sopra e di approvare il riparto degli utili così come Vi è presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Tre altri Amministratori sono mancati ai vivi dall'ultima Assemblea ad oggi, il sen. conte Rossi, il cav. Annibale Ghisalberti, che prima di essere consigliere fu per lungo periodo solerte, sagace e prudente Direttore della Banca e il conte Alessandro Besozzi, da prima Sindaco della Banca fino dalla sua costituzione poi negli ultimi anni passato a far parte del Consiglio.

Alla loro memoria mandiamo il nostro reverente saluto.

E Vi rassegniamo il mandato che ci aveste affidato per l'esercizio decorso con la coscienza di avere adempiuto il nostro dovere nei limiti del possibile e con la convinzione che il Vostro Istituto, sopratutto oggi, dopo la bufera che si è scatenata nel campo del credito nazionale, per le prove superate, che hanno dimostrato la saldezza del suo organismo, merita la Vostra fiducia piena e quella di tutti gli italiani poichè Istituti come questo assurgono all'importanza di organi essenziali della economia nazionale.

Milano, 7 marzo 1922.

I SINDACI

Dott. rag. M. Luporini
Dott. A. Moretti
Rag. A. Olivieri
Prof. rag. G. Rota
Rag. L. Stobbia

Bilancio al 31 dicembre 1921

ATTIVO

Azionisti Conto Capitale	L.	51.214.000.00
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	850.068.354.50
Cassa Cedole e Valute	»	13.697.582.53
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	8.402.473.696.17
Effetti all'incasso	»	102.285.921.86
Riporti	»	408.016.322.45
Valori di Proprietà	»	187.363.175.00
Partecipazioni diverse	»	137.975.322.36
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	74.287.264.05
Anticipaz. Sopra Valori	»	13.458.315.40
Corrispondenti (Saldi debitori)	»	1.416.085.771.80
Debitori per accettazioni	»	158.571.408.04
Debitori diversi	»	154.621.065.55
Beni stabili	»	39.128.990.01
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	274.576.530.59
Titoli in deposito:		
Fondo di Previdenza per il Personale	»	45.350.300.00
a garanzia	»	736.026.492.00
a cauzione servizio	»	5.602.462.00
a Custodia	»	8.766.148.064.70
Risconti attivi	»	87.967.85
Totale	L.	14.967.638.998,06

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	400.000.000.00
Fondo di Riserva ordinario	»	80.000.000.00
Fondo di Riserva straordinario	»	96.000.000.00
Azionisti Conto dividendo	»	1.004.176.10
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	789.951.319.56
Corrispondenti (Saldi creditori)	»	4.639.800.238.19
Cedenti di Effetti all'incasso	»	205.402.876.15
Creditori diversi	»	369.825.330.50
Accettazioni Commerciali	»	158.571.408.04
Assegni in circolazione:		
Ordinari	»	195.273.027.23
Circolari	»	141.651.579.79
Creditori per Avalli	»	274.576.530.59
Depositanti di Titoli:		
Fondo di Previdenza per il Personale	»	45.350.300.00
a Garanzia	»	736.026.492.00
a Cauzione Servizio	»	5.602.462.00
a Custodia	»	8.766.148.064.70
Risconti passivi	»	24.968.243.43
Avanzo Utili Esercizio 1920	»	856.150.08
Utile netto Esercizio 1921	»	56.611.827.30
Totale	L.	14.967.638.998.06

La Direzione. *G. Toeplitz - Dolcetta*

Il Capo Contabile: *Rag. A. Comelli*

I Sindaci: *Dott. Rag. Luporini, Dott. A. Moretti, Rag. A. Olivieri, Prof. Rag. Rota, Rag. L. Stobbia.*

Conto Profitti e Perdite

SPESE

Interessi passivi sui Conti di Deposito	»	22.533.491.12
Interessi sui Conti Correnti diversi	»	11.096.903.45
Spese d'Amministrazione	»	126.202.642.40
Imposte e tasse	»	32.339.020.23
Perdite sui Valori pubblici e sulle partecipazioni	»	18.133.073.[illegible]
Ammortamenti impianti diversi	»	2.490.124.[illegible]
Risconti passivi	»	24.968.243.[illegible]
Utile netto	»	56.611.827.[illegible]
Totale	L.	294.375.326.[illegible]

RENDITE

Effetti sull'Italia e Buoni del Tesoro Italiano	»	172.943.768.00
Effetti sull'Estero	»	37.440.364.60
Interessi sui riporti	»	26.516.483.41
Interessi e dividendi sui Valori di proprietà	»	8.365.403.58
Interessi e dividendi sulle Partecipazioni	»	9.816.598.00
Provvigioni e utili diversi	»	38.424.154.23
Redditi immobili della Banca	»	780.601.06
Risconti attivi	»	87.967.85
Totale	L.	294.375.326.42

Resoconto e deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea della *Banca Commerciale Italiana* si è tenuta con grande affluenza di azionisti, intervenuti in numero di 134 rappresentanti in proprio o per mandato di altri azionisti 386.138 azioni.

Alle 14,30 il senatore Silvio Crespi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, ha dichiarata aperta l'adunanza. Constatata la regolarità della convocazione e degli intervenuti, ha dato la parola all'Amministratore Delegato per la lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, che riproduciamo integralmente in altra parte del giornale.

La lettura del documento, notevole per la perspicuità delle constatazioni sulle condizioni economiche finanziarie, generali del paese e particolari dell'Istituto che vi svolge una così vasta azione, è stata ascoltata con grande attenzione dall'Assemblea, che per bocca di varii oratori ha espresso il suo plauso al Consiglio d'Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed alla Direzione dell'Istituto.

Hanno preso la parola i signori comm. Attilio Bagnara, l'avv. Caterino Nazzari di Este, il comm. Dino Sacerdoti di Roma, l'avv. Camillo Giussani, il sig. Ruggero Levis, il comm. Vanzetti ed altri Azionisti, i quali hanno chiesti alcuni schiarimenti, cui hanno esaurientemente risposto il Presidente senatore Silvio Crespi e l'Amministratore Delegato comm. Giuseppe Toeplitz.

In chiusura della discussione il sig. prof. comm. Giovanni Moro presentò un ordine del giorno così concepito:

«L'Assemblea, udite le esaurienti relazioni del Consiglio e dei Sindaci che accompagnano il Bilancio, chiaramente illustrandolo, approva il loro contenuto, consentendo nei criterii espressi e nelle direttive seguite. Approva di conseguenza così il Conto patrimoniale come quello dei Profitti e delle Perdite e la proposta destinazione degli utili da essi emergenti».

Che fu approvato all'unanimità dai convenuti.

Indi l'Assemblea, preso atto delle dimissioni di varii amministratori e del decesso di altri e della decadenza di alcuni per compiuto quadriennio, deliberava di procedere alla nomina di sei membri del Consiglio, che risultarono eletti nelle persone dei signori: principe Gilberto Borromeo, comm. Emilio Bruzzone, sen. ing. Ettore Conti, comm. ing. Guido Donegani, comm. Carlo Parea e comm. Eugenio Pollone. Risultarono confermati nella carica di Sindaci effettivi i signori: dr. Mario Luporini, dr. Angelo Moretti, rag. Attilio Olivieri, prof. rag. Giovanni Rota e rag. Luigi Stobbia. A Sindaci supplenti vennero riconfermati i signori dr. Ferdinando Citella e rag. Arturo Milla.

Ultime notizie e informazioni

La nominatività dei titoli

L'on. Olivetti ci manda la seguente lettera sulla questione della nominatività dei titoli, in relazione all'articolo dell'on. Soleri pubblicato nella Tribuna *di ieri.*

Diamo luogo all'interessante lettera dell'on. Olivetti, perchè riteniamo noi pure assai utile che la importante questione abbia un largo dibattito pubblico prima che venga al Parlamento, riservandoci però di esprimere poi a suo tempo il nostro giudizio definitivo.

Roma, 24 marzo 1922.

On. sig. Direttore,

L'on. Soleri ha aperto sulle sue colonne il dibattito intorno al progetto di legge recentemente presentato alla Camera relativamente alla nominatività dei titoli.

La questione è, a mio parere, così grave che è bene sia discussa dinanzi al Paese prima ancora che dinanzi alla Camera, e venga così lentamente maturandosi verso la sua definitiva sistemazione. E dico definitiva, perchè non è più possibile, in una materia così delicata, come il credito dello Stato e quello di Enti pubblici e privati, addivenire a soluzioni che siano soltanto provvisorie.

Se si pensa che in poco più di tre anni siamo passati dal regime della nominatività parziale, a quello della nominatività assoluta, per venire ad un terzo sistema della nominatività così-così, non si può non concludere che tutto quest'oscillare ha fatto assai male alla nostra economia in un momento in cui sopratutto essa ha bisogno di certezza.

Ora, può rappresentare il progetto Bertone la soluzione definitiva? Non basta, come l'on. Soleri dice, che essa sia la soluzione meno cattiva per uscire in un modo qualsiasi dalla *impasse* della nominatività dei titoli: occorre sin d'ora esser certi che il progetto Bertone costituisce il regime *stabile* della nostra politica finanziaria e di Tesoro, che esso non darà in pratica inconvenienti tali che o il credito dello Stato o ingiustizie tributarie non ne reclamino il cambiamento.

Ora, dal primo punto di vista, è bene tener presente la situazione attuale dei nostri debiti.

Secondo l'ultima situazione del Tesoro, a 31 dicembre 1921, la consistenza, in capitale dei nostri debiti consolidati era di circa 44 miliardi di lire: di fronte a questa, vi è una massa di debito fluttuante (buoni poliennali e buoni ordinari) di circa 30 miliardi.

Tutti sono d'accordo nel ritenere che questa massa di debito fluttuante costituisce un grave pericolo per il nostro Tesoro e che tutti gli sforzi devono esser fatti per trasformarlo in consolidato.

Logica conseguenza sarebbe che vantaggi maggiori fossero offerti per i possessori di rendita consolidata dello Stato che non per i portatori di buoni del Tesoro. Oggi, invece, la situazione, non è così: mentre abbiamo l'antica rendita che dà il 3% e il nuovo consolidato che dà il 5% sui valori nominali ed in realtà il 4,40 ed 6,25% rispettivamente sui prezzi reali, vi sono i buoni del Tesoro su cui l'interesse è, oltre alle facilitazioni alle sottoscrizioni, del 5,50, 5,25 e 4,75%. Ed i buoni del Tesoro rappresentano oltre che la sicurezza dell'interesse, anche la sicurezza del capitale, poichè i buoni non sono soggetti ad oscillazioni di Borsa. Lo Stato rimborserà sempre alla scadenza il 100% del capitale sottoscritto. Orbene, le nuove proposte hanno due gravi conseguenze: anzitutto quello di ridurre l'interesse della rendita 3,50% al 2,97% nominale ed al 3,74 reale e del consolidato 5% al 4.25% nominale ed al 5,12 reale. E' evidente l'inferiorità che avranno i portatori di rendita di fronte ai portatori di buoni.

Si dice — è vero — che dopo sarà possibile ridurre anche il tasso dei buoni del Tesoro; ma a me sembrerebbe che sarebbe stata assai più utile cosa far precedere la diminuzione del tasso dei buoni ad una qualsiasi diminuzione dell'interesse della rendita, dato che a questa non si opponessero anche altre ragioni.

Poichè qui è il caso di vedere chiaro anche un'altra conseguenza; ed è che questo provvedimento di ritenuta sui coupons è — qualunque cosa si dica — una vera e propria imposta. In sostanza ai portatore dei titoli consolidati dallo Stato si era promesso un interesse del 3.50 e del 5% esente da qualsiasi imposta presente o futura, non solo, ma per il consolidato anche di ogni conversione prima del 1931. Ritenere il 15% sotto il pretesto che è la penalità per una mancata conversione al nome dei titoli al portatore mi sembra in buona sostanza venir meno alla promessa. Ora la cosa può avere una notevole importanza all'interno (anche se della parola dello Stato si è ormai usi a far un conto molto relativo), per le promesse che lo Stato dovrà fare il giorno più o meno lontano in cui si dovrà emettere un nuovo prestito per assestare la situazione del Tesoro, ma avrà importanza ancora maggiore verso l'estero, al quale dovremo chiedere credito per il nostro Stato in occasioni che potrebbero esser anche non molto lontane.

Conviene tutto questo?

L'on. Soleri si pone la questione in un modo molto limitato; egli dice: abbiamo ammesso il principio della nominatività e dobbiamo vedere come questo principio si possa contemperare con le esigenze della realtà: la soluzione Bertone è in tali condizioni la migliore. A mio avviso invece la questione dovrebbe esser posta in altro modo; dovrebbe cioè condurre ad esaminare se convenga mantenere il principio della nominatività obbligatoria nella nostra legislazione.

L'argomento è stato largamente discusso ed io stesso nella passata legislatura ho avuto occasione di manifestare alla Camera il mio pensiero recisamente contrario alla nominatività obbligatoria. La realtà mi ha dato ragione; perchè in sostanza tutto il progetto Bertone e tutto il ragionamento Soleri si riduce a vedere, di fronte all'inapplicabilità della legge, come si debba fare a non applicarla.

Vi sono ragioni finanziarie che siano almeno di così grande importanza da consigliare il provvedimento? Non mi sembra. Nella relazione Ministeriale si indica come già al 30 settembre 1921 i titoli al nome rappresentino L. 399.366.567 di rendita.

Tale cifra ha superato i 601 milioni al 31 dicembre 1921 senza comprendere i titoli che sono a debito dello Stato e non rientrano nelle varie categorie di rendita pubblica e che pur ammontano a 3 miliardi circa.

E' evidente che la tendenza a rendere nominativi i titoli aumenterà e che in breve solo la metà dei titoli sarà al portatore. Il 15% colpirà quindi al massimo 1 miliardo e 100 milioni di rendita: cioè renderà 150 milioni al massimo.

Ma intanto quali contrasti fiscali sorgeranno? l'on. Soleri se ne preoccupa ma non completamente.

Occorre osservare che due sono le imposte cui bisogna aver riguardo: cioè quella sul patrimonio e quella normale sul reddito.

Orbene agli effetti dell'imposta sul patrimonio il contribuente il quale ha compiuto il suo dovere ed ha denunciato nel suo patrimonio i titoli di rendita al portatore che possedeva, pagherà l'imposta patrimoniale più il 15 per cento della nuova ritenuta, più la nuova imposta complementare. Il contribuente che ha evaso il fisco pagherà soltanto il 15 per cento. E' questa giustizia tributaria? Che il contribuente onesto paghi tre imposte e che quello disonesto — attraverso il comodo spiraglio della legge - ne paghi una sola?

E' davvero straordinaria questa conseguenza cui conduce una legge che vorrebbe impedire le evasioni e le sperequazioni!

Questo nell'ipotesi che tanto il contribuente che ha denunziato, quanto quello che non ha denunziato i suoi titoli al portatore, non li intestino al nome. Ma se il primo per esser ossequiente in tutto alla legge compie anche l'ultimo atto e ricorre alla nominatività, pagherà pur sempre la imposta sul patrimonio e la complementare o progressiva sul reddito, le quali molto facilmente supereranno il 15% del reddito.

Da qualunque lato si guardi la questione le obiezioni sono così gravi, che non mi sembra proprio che la soluzione Bertone-Soleri possa essere quella definitiva. Tanto più che occorre tener presente una altra cosa che verrà a rendere ancora più illusorio il gettito fiscale della riforma. Ed è che siccome sarà pur necessario — per non costituire una manomorta del debito pubblico — rendere possibile il trasferimento dei titoli nominativi, occorrerà provvedere a togliere di mezzo le ingombranti formalità attuali.

Nella relazione ministeriale si dice infatti di voler rendere tale trasmissione facile e agevole. Ma se questo obbiettivo si vuol raggiungere, e lo si potrà solo ricorrendo ad un sistema appunto perchè agevolerà la trasmissibilità dei titoli, agevolerà anche la evasione alle imposte.

Ed allora non vale meglio ricorrere agli effetti fiscali, al sistema della stampigliatura da parte del fisco o del certificato di denunzia all'agenzia delle imposte?

Mi sembra che molti degli inconvenienti sarebbero così evitati e che Tesoro e Erario ne avvantaggerebbero.

L'on. Soleri accenna anche alla proposta Luzzatti di costituire una specie di oasi tributaria con un titolo 3.50 per cento esente da nominatività e anche da imposte sul patrimonio. Mi sembra che tale proposta dovrebbe essere maggiormente considerata, da un punto di vista molto più largo di quello che sin'ora non si sia fatto. Lo Stato ed il suo credito non hanno infatti tutto l'interesse a dare la sensazione che vi è un titolo pubblico, uno almeno, che dà una rendita assai piccola ma che è però realmente garantita contro ogni innovazione di cavilli e di sottigliezze tributarie?

Avv. Gino Olivetti.
Deputato al Parlamento

Le false voci sulla Banca Triestina

TRIESTE, 24. — In seguito alle voci diffuse che la Banca Triestina stesse per chiudere gli sportelli, oggi numerosi depositanti si sono presentati agli sportelli della Banca stessa per ritirare le somme di loro proprietà.

La Banca non solo non ha chiuso gli sportelli, ma ha fatto fronte a tutte le domande di ritiro.

Si fanno indagini per scoprire gli autori di tali voci, contro i quali si procederà rigorosamente.

Riceviamo poi, a proposito di queste false notizie, le seguenti informazioni:

Non è esatta la notizia trasmessa che la Banca Commerciale Triestina aprisse gli sportelli dalle 15 alle 17. La Banca li tenne aperti nelle ore regolamentari, ed anzi dopo averne dato avviso, protungò l'apertura di altre due ore, e precisamente sino alle 17..

Non è esatto che all'individuo a cui pare risalga la responsabilità della diffusione delle voci allarmistiche fosse stato rifiutato il pagamento di uno chèque di 200.000 lire. Si tratta invece di un individuo di Gorizia, a cui era stato rifiutato, non il pagamento di uno chèque, ma lo sconto di una sua cambiale di cinquantamila lire. Pare che a diffondere le voci allarmistiche abbia concorso anche un impiegato recentemente licenziato.

Ad ogni modo quelle voci non avevano la più lontana giustificazione, e la Pubblica Sicurezza sta procedendo ad indagini per scoprire il responsabile o i responsabili, contro i quali sarà provveduto con tutti i rigori della legge.

Echi del banchetto all'on. Orlando

Nella ricorrenza del 25 anno di vita parlamentare dell'on. Orlando, egli ha ricevuto migliaia di telegrammi di solidarietà e di augurio di uomini politici, rappresentanze provinciali e comunali, associazioni e privati cittadini.

Essendogli materialmente impossibile di rispondere, l'on Orlando — a mezzo dell'*Agenzia Stefani* — invia a tutti i suoi ringraziamenti più cordiali.

La Missione Ital. Pro Tubercolotici di guerra negli Stati Uniti

Ci scrivono da New York che la Missione Italiana pro tubercolotici di guerra, presieduta dall'on. Guido Podrecca, sta ultimando con grande successo e con vive manifestazioni di italianità il suo giro di propaganda negli Stati Uniti.

L'on. Guido Podrecca, accompagnato dal Segretario, Nardi, partito da New York il 6 gennaio ha visitato parecchie Colonie di italiani a Chicago a S. Luis, a Kansas City, ad Omaha Neb; a Denver Col., ovunque accolto con il più schietto entusiasmo.

A San Louis, con il concorso solerte dei prominenti della Colonia e dei Presidenti di tutte le Associazioni, si raccolsero per il nobile scopo più di cento mila lire italiane: a Kansas City la Colonia ha dato circa 120 mila lire: ad Omaha cinquanta mila lire furono raccolte fra il pubblico accorso ad una conferenza del Podrecca.

L'on. Podrecca dopo Denver si recò a Los Angeles Cal. e parlò fra i connazionali di colà e dintorni (visitò pure S. Diego) facendo una punta nel Messico toccando le principali città più abitate da italiani lungo il percorso Los Angeles S. Francisco.

L'Ambasciatore di Germania

L'ambasciatore di Germania, barone Neurath, partirà stasera per Stoccarda a seguito di notizie allarmanti sullo stato di salute di suo figlio.

Bernardes in Europa

RIO JANEIRO, 21 - (*A. A.*) — I giornali annunciano che il dott. Arturo Bernardes, che certamente sarà il nuovo Presidente della Repubblica — per quanto i risultati definitivi non siano ancora noti — visiterà, prima di assumere l'alta carica, i principali Paesi d'Europa.

Fidanzamento principesco

Da Atene e da Copenaghen, nello stesso momento, giunge notizia del fidanzamento fra la principessa Olga di Grecia e il principe ereditario di Danimarca.

La principessa Olga, appena diciottenne, è figlia del principe Nicola fratello del Re Costantino e della Granduchessa Elena di Russia, figlia del granduca Wladimiro: alta, bruna, slanciata, ha ereditato la bellezza della madre che fu definita *la più bella granduchessa di Russia* e l'anima artistica del padre che è uno squisito poeta e un perfetto musicista.

Semplice di gusti e di maniere, la giovane principessa che ha conosciuto le amarezze e le privazioni dell'esilio, si dedicò appena tornata in Grecia, alle opere di assistenza ai feriti e alle famiglie dei caduti in guerra.

Giovanissimo pure è l'erede del trono dei Glusbourg, ardimentoso ufficiale e studioso di discipline sociali. I due fidanzati sono anche parenti poichè il nonno della principessa e il nonno del principe erano fratelli discendenti ambedue dalla antichissima famiglia dei Slewig-Holstein-Sondenburg-Gluksbourg, cui la leggenda attribuisce per capostipide Aroldo il Conquistatore.

Una principessa di Grecia — Elena, figlia del Re Costantino — divenne l'anno scorso principessa ereditaria di Rumania. La figlia del principe Nicola diverrà quest'anno principessa ereditaria di Danimarca, appena terminato il lutto per la morte della nonna granduchessa Anastasia.

Il vecchio re Cristiano che ebbe un figlio re di Danimarca, l'altro re di Grecia, una figlia imperatrice di Russia — vive ancora a Londra ultima superstite della tragica famiglia —, un'altra figlia regina d'Inghilterra ed imperatrice delle Indie, può nel tranquillo avello di Copenaghen sussultare di gioia nel vedere i nuovi e brillanti legami dinastici che stringono in Europa i membri della sua famiglia.

Per la direttissima Roma-Foggia

Oggi nella sala A di Montecitorio si sono riuniti gli on. Di Fausto, Rocco, per la provincia di Roma; l'on. Persico per la provincia di Caserta; l'on. Ungaro per la provincia di Foggia. Assisteva l'ideatore della linea Vito Bruschini.

Ha avuto luogo un amplo scambio di idee circa l'azione da svolgere per lo studio e la costruzione di detta ferrovia. La linea del percorso di circa 300 chilometri attraversa le provincie di Roma, Caserta, Campobasso e Foggia e i seguenti centri: Valmontone, Anagni, Ferentino, Alatri, Veroli, Sora, Atina, Isernia, Boiano, Baranello, Campobasso, Mirabello, Campo di Pietra, Carlantino, Colenza, Lucera, Foggia.

Si tratta di una linea di grande traffico da costruirsi a doppio binario attraverso regioni quasi tutte prive di ferrovie, linea che costituirà una comunicazione diretta tra Roma e le Puglie abbreviando enormemente il percorso fra Roma, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto. Essa faciliterà le comunicazioni con l'Oriente con ripercussione importantissima sulla vita economica italiana e permetterà certamente il ritorno della Valigia delle Indie al transito italiano.

I convenuti hanno deliberato di richiamare l'attenzione di S. E. il ministro Riccio sulle pratiche da condurre per la costruzione di detta importantissima linea e hanno deliberato di riunirsi nuovamente martedì prossimo venturo alle ore 18 nella stessa sala A invitando tutti i deputati delle regioni interessate per procedere alla costituzione di un Comitato Parlamentare.

"L'assetto economico di Fiume" di Mario Griffini

In questo che sembra essere il momento decisivo delle fortune fiumane è più che mai di attualità segnalare la pubblicazione recente di Mario Griffini: « Saggio su l'assetto economico di Fiume ».

Chi sia l'autore e come egli, prima dalla pratica della guerra militarmente e politicamente vissuta e poi dal ritorno agli studi economici e sociali, abbia acquistato il diritto d'interloquire ancora una volta su un argomento tanto appassionatamente discusso, già è stato detto su queste colonne.

Senza addentrarci nella disamina di questo « saggio » del Griffini che è preceduto da una affettuosa prefazione di Giovanni Borelli, noi ci limitiamo a rilevare il pregio principale dell'opera: che è principalmente quello di portare un notevole contributo a quel processo di chiarificazione che è necessario per ben distinguere e valutare quei contrasti fra le massime aspirazioni fiumane e le loro eque realizzazioni, ai quali è precisa norma regolatrice l'osservanza del trattato di Rapallo.

L'alleanza popolare-socialista secondo l'on. Treves

MILANO, 25. — Il prossimo fascicolo della *Critica Sociale* pubblicherà un articolo dell'on. Treves sul patto di Cremona messo in relazione con l'atteggiamento dei popolari nel voto sull'emendamento Modigliani all'ordine del giorno Mazzoni. Premesso che più importante del voto che ha giudicato il Ministero Facta è stato il voto mancato che ha giudicato della consistenza dei popolari a difendere la politica delle proprie organizzazioni economiche contro le violenze fasciste, ricordato come si svolse la discussione, l'on. Treves scrive che i popolari anzichè dichiarare di seguire la maggioranza si sprofondarono in dichiarazioni contro la violenza in genere, scappando dietro cotal platonismo astratto del dovere di colpire la violenza concreta ed attuale. « Va fatta loro grazia — scrive l'on. Treves — delle assurdità e incongruenze dette dagli on. Meda e Cavazzoni in questa circostanza ». I popolari erano chiamati — ed era per il significato politico, della questione — a difendere non meno i bianchi che i rossi.

L'on. Treves si chiede se la ragione dell'atteggiamento dei popolari non sia da ricercare nella costituzione di amalgama che abbraccia contadini flagellati e agrari flagellatori. Il patto di Cremona è una vera messa in mora del partito, potentissimo ad acquistare posti e a tutelare banche e interessi temporali borghesi, mediante l'imposizione dell'abbandono della nominatività dei titoli o delle fiscalità minaccianti proprietari e industriali, ma impotente a tutelare la vita e la libertà dei proletari cattolici.

L'on. Treves comunque non disconosce l'importanza del patto e prevede l'alleanza tra i due partiti, ma l'alleanza avverrà tra i socialisti e i *popolari-proletari* e non già tra i socialisti e i *popolari-borghesi*.

Mutilato dal treno presso Genova!

GENOVA 24. — Una grave disgrazia è accaduta sulla linea ferroviaria Ponte Decimo-Mignanego. Un treno, imboccando la galleria Armirotti investiva certo Morra Giacomo di anni 27, asportandogli una gamba e fratturandogli un braccio.

Alcuni passanti, che colà transitavano, raccolsero il povero Morra e lo trasportarono all'ospedale di S. Pierdarena dove fu ricoverato in condizioni assai gravi.

In onore di G. A. Cesareo

PARIGI, 25.

La « Société des Amis des Lettres Françaises » ha offerto un pranzo al prof. Cesareo, che recentemente ha svolto al Collegio di Francia un corso di conferenze su Dante. Tra le personalità intervenute vi erano anche il Sottosegretario agli Esteri Maurice Colrat e l'Ambasciatore conte Sforza.

Il Sottosegretario Colrat ha così concluso un suo discorso:

« Tutti i francesi ricordano la parte dell'Italia durante la guerra. Essi desiderano tutti molto profondamente l'unione delle due Nazioni latine, principalmente perchè essi vedono nell'Italia l'alleata naturale della Francia, e anche perchè essi amano l'Italia per se stessa: l'Italia di ieri, di oggi, di domani.

« La grandezza romana è insegnata nei nostri collegi contemporaneamente alla grandezza francese. Dai 15 anni i giovani francesi conoscono la vostra storia quasi meglio della nostra. Abbiamo comuni ricordi e comuni origini e sarebbe un crimine dimenticare tutto ciò. Beviamo alle stesse fonti, non lasciamole avvelenare ».

Ha parlato anche l'on. Sforza. Egli ha dichiarato — tra l'altro — di essere vivamente lieto che la prima riunione pubblica alla quale interveniva come Ambasciatore d'Italia a Parigi fosse sotto la grande ombra di Dante. Ha soggiunto che non si può comprendere Dante senza comprendere l'Italia; e comprendere — ha detto il conte Sforza — era ed è ancor più necessario di amare. Ha concluso affermando che la sua missione gli sembra più facile dopo aver incontrato un gruppo così importante nell'aristocrazia intellettuale francese, e così desideroso di fondere gli interessi e gli affetti delle due grandi Nazioni.

Il discorso del conte Sforza è stato calorosamente applaudito.

Quindi è stata eseguita la Marcia Reale fra entusiastiche acclamazioni.

La morte di Denis Cochin

PARIGI, 25.

E' morto ieri sera, dopo alcuni giorni di dolorosa agonia, il barone Denis Cochin, poco più che settuagenario. Era una delle personalità più spiccate del mondo cattolico francese. Era stato però tra i primi a dare il suo consenso all'istituzioni repubblicane, in seguito alla nota raccomandazione di Leone XIII. All'inizio della guerra, quando venne costituito il primo ministro dell'unione sacra, venne chiamato a farne parte come ministro senza portafoglio. Nel gabinetto Briand costituitosi alla fine del 1916 fu nominato sottosegretario di Stato per il blocco.

Rimase al suo posto fino all'agosto 1917, e si ritirò in seguito dalla vita pubblica.

Il trattato per il Pacifico al Senato francese

PARIGI, 25.

Il Senato ha ratificato il trattato delle quattro potenze pel Pacifico con 67 voti contro 27.

Prima del voto definitivo per la ratifica del trattato, il Senato ha approvato una mozione tendente a fare accettare le riserve adottate dalla Commissione degli affari esteri.

Queste riserve stabiliscono che è sottinteso che il trattato non costringerà gli Stati Uniti nè ad impiegare forze armate nè a fare alleanze nè a partecipare ad una difesa qualunque.

Si ha intanto da Washington che lo stesso trattato è stato ratificato dal Senato americano con 67 voti contro 27.

Critiche per Washington

Alla Camera intorno ai risultati di Washington, il deputato Grandmaisen ha notato che benchè la Francia fosse andata a Washington per sfatare la leggenda che la presentava come militarista e per mostrare quello che Briand chiamava « la vera pace della Francia », la delegazione francese si condusse bene altrimenti. Il risultato fu che l'Inghilterra conserva il primo posto; gli Stati Uniti hanno visto consacrato il principio della loro uguaglianza navale con la Gran Bretagna. Il beneficio del Giappone è meno apparente tuttavia il rapporto tra le due flotte basa da 2 a 3; l'Italia vede la sua flotta aumentata del 30 per cento, e vede riconosciuto il suo diritto di parità con la flotta francese. E alla Francia sono state concesse 175.000 tonnellate. La stessa cifra che per l'Italia. Ciò che dimostra che la Francia ha subito a Washington un trattamento di sfavore che è impossibile negare.

L'istruttoria per i fatti di Verona

Non luogo a procedere per tutti gli imputati

VERONA, 25. — In seguito ai fatti della giornata del 4 novembre 1920, avvenuti davanti e dentro il Municipio, in cui il deputato socialista Policarpo Carabello rimase ucciso da una bomba che aveva in tasca, erano stati denunciati alla autorità giudiziaria due assessori, 10 consiglieri e altre nove persone del partito socialista, oltre a tre fascisti. I primi erano imputati di detenzione di armi ed esplosivi e perchè si trovavano nell'interno del palazzo comunale; i fascisti di minaccia a mano armata e di violazione di domicilio. Ora si annuncia che l'istruttoria è stata chiusa con un non luogo a procedere per tutti gli imputati, per insufficienza di prove.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Aumiller colonnello comandante 57 fanteria nominato comandante distretto Ferrara — Marini col. comandante distretto Bassano è nominato comandante 57 fant. — Dall'ora col. in servizio di S. M. nominato capo stato maggiore comando divisione Verona — Pergameno ten. col. 65 fant. trasferito 55 fant. — Penagini magg. in aspettativa trasferito in aspettativa per sospensione dall'impiego — Berti magg. dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 48 fant. — Orrigo maggiore 11 fant. trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Capitani di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Campanella all'86 fant. — Micco al 57 id. — Alfonsetti al 77 id. — Amadasi al 65 id. — Amoriello al 131 id. autocentro Trieste — Angelini all'81 fant. — Astolfi al 67, id. —Bindocci all'8, id. — Bonfanti al 76 id. — Butera al 56 id. — Gervone al 68 id. — De Sanctis al 231 id. — Aschena al 44 id. — Fasciani al 58 id. — Favelli al 58 id. — Giovannini al 57 id. — Grasso al 28 id. — Litro all'88 id. — Lunzi al 41 id. — Manzo al 55 id. — Pace al l'85 id. — Passani all'82 id. — Fantana al 13 id. — Penna Moretti al 48 id. — Piccato al 7 alpini — Positano all'88 fant. — Puddu al 132 id. — Ravaliese al 90 id. — Bizzo al 82 id. Sanzi al 35 id. — Trevisan al 44 id. — Triolo al 94 id. Vitagliano al 48 id. Giovannelli ten. dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 238 fant. Botto ten. 49 fant. trasferito truppe coloniali Cirenaica — Poterti id. 90 id.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in S. A. P.: Pietroboni al 6. alpini — Turini al 26 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Filipponi di Montebello col. incaricato funzioni comandante 3. brigata di cavalleria — Camossi capitano in aspettativa richiamato in servizio effettivo regg. Savoia cavalleria — Gussi ten. regg. Saluzzo collocato in aspettati- cola ten. regg. Novara collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ventrella maggiore 7. pesante campale assegnato comando artiglieria corpo armata Bari — tricomi ten. 13 campagna trasferito batteria autonoma carri assalto — Scialdone ten. dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 8. campagna — Villa ten. 21 campagna trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Borsa di Roma

25 marzo 1922.

Rendita 3,50 % 68.90 — Consol. 5 % 1918 76.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1328 — Banca Commerciale Italiana 830 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 285.50 — Mediterranee 138 — Rubattino 474 — Snia 25.50 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 409 — Condotte d'Acqua 292 — Acciaierie Terni 380 — Ilva 16.50 — Ansaldo 17 — Metallurgica 86 — Miniere Elba 31 — Miniere Antimonio 35 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 103 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 439 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 214 — Risanamento 383 — Carburo 545 — Azoto 133 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 297 — Molini Pantanella 156 — Marconi 179 — Fiat 161 — Cotoniere Meridionali 61 — Cosulich 280.

CAMBI: Parigi 176.75, 177 — Londra 85.75, 85.90 — New York telegr. 19-55-60 — Berlino 58 e 1/2, 6.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA